Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 3 Giugno 1934 - Anno XII MATTINO Num. 131

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar.

UN'ORA DI IMPETUOSO ENTUSIASMO AL FORO ROMANO

Il Duce consegna dinanzi all'Ara di Cesare il brevetto del Capo del Littorio ai Volontari

Roma, 2 notte.

I Volontari di guerra, adunati a Roma, hanno vissuto oggi la loro grande giornata. Inquadrati nelle serrate colonne della propria Associazione sono sfilati per le vie della capitale in un'atmosfera e in una luce che erano di gloria; hanno salutato in quella piazza del Quirinale, in cui sorge fulvo e solenne il palazzo della Reggia, il Re dell'intervento e della vittoria; si sono stretti tra i ruderi di quel Foro che testimonia l'antica grandezza di Roma intorno a Benito Mussolini, e dalle Sue mani, dinanzi all'Ara di Cesare, hanno ricevuto in consegna i brevetti del «Capo del Littorio» di cui da oggi si fregia — altissimo onore — il loro gagliardetto glorioso.

L'ammassamento

L'ammassamento è avvenuto assai per tempo. Alle 7,30 tra il Viminale e l'Esedra era già tutto un brulicare di camicie nere e di fazzoletti cremisi. Poco dopo, con mirabile facilità, quel caos festoso si era disciplinato nell'armonica composizione di una grandiosa colonna, e il corteo si poneva in marcia preceduto dalla banda federale dell'Urbe. Via Nazionale era ammantata di tricolore; tutti i balconi, tutte le finestre e persino i cornicioni delle terrazze erano gremiti di folla; a destra e a sinistra della grande arteria, i marciapiedi erano assiepati da una moltitudine venuta da ogni rione della città ad esprimere la propria simpatia ai cremisi ospiti di Roma, e accompagnava l'avanzata della colonna con un crepitare di battimani, uno sventolare di fazzoletti, un inneggiare festoso.

I volontari avanzano cantando. Una vecchia canzone è ritornata a fiorire sulle loro labbra, la canzone cara ai volontari italiani del '48, del '49, del '59, e del 1915: «Addio, mia bella, addio, l'armata se ne va...».

Il superbo sfilamento è aperto da un plotone di metropolitani, cui seguono la musica che segna il passo della balda colonna sulle note di *Giovinezza*, il pittoresco gruppo delle bandiere e dei labari e le [illegible].

A distanza di pochi passi, ecco i componenti il Direttorio nazionale dell'Associazione volontari di guerra, le famiglie dei Martiri e degli Eroi, in mezzo alle quali molte donne portano sul petto il segno del valore dei figli e dei mariti; i volontari belgi, i legionari polacchi e i volontari di San Marino; il gruppo dei prefetti, dei senatori, dei deputati, dei segretari federali. Tra le personalità presenti, e tutti con la divisa del volontario, sono il presidente del Senato sen. Federzoni e il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo; vengono quindi su un torpedone i grandi invalidi e mutilati di guerra, fatti particolarmente segno alle dimostrazioni di omaggio popolare; e dopo di essi la Legione Trentina con le bandiere di Trento, Bolzano, Bressanone, Merano, Riva, Rovereto; la compagnia dei Volontari giuliani e dalmati, con le bandiere di Trieste, Capodistria, Fiume, Gorizia, Grado, Lussino, Monfalcone, Parenzo, Pirano, Pola, Zara; i legionari di Fiume con i gagliardetti di Ronchi e con quello degli arditi di Porto Barros, uno e l'altro inviati dal comandante Gabriele D'Annunzio; quindi i Volontari romani, del Veneto, della Lombardia, del Piemonte, dell'Emilia, dell'Umbria, della Toscana, delle Marche, della Liguria, dell'Abruzzo, della Campania e della Lucania, la rappresentanza dei Volontari italiani all'estero e di quelli residenti in Libia.

Il corteo in cui sfilano gruppi di dame della Croce Rossa, sacerdoti, giovanissimi volontari libici, è chiuso dal manipolo destinato a montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Dinanzi al palazzo delle Esposizioni, il corteo rallenta la marcia e il manipolo si arresta, si distacca dalla colonna, si allinea ai piedi della scalea di fronte al manipolo della Milizia che smonta. Il cambio della guardia viene effettuato rapidamente tra il silenzio generale che dura qualche minuto. Dopo di che, scoppia un applauso altissimo e fragoroso; con esso la folla intende sottolineare la cerimonia la quale perpetua gli eroismi della guerra annodandoli a quelli della Rivoluzione.

Il cambio — al quale hanno assistito l'on. Alfieri, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Segretario federale dell'Urbe e il luogotenente generale della Milizia Lambruschini — si chiude con il saluto al Duce, cui volontari e popolo rispondono con un solo potente: *A noi!*

L'omaggio ai Sovrani

La colonna riprende poi la marcia percorrendo via della Consulta e raggiungendo così la piazza del Quirinale i cui margini sono assiepati di folla. Sul balcone del Palazzo Reale è stato disteso un grande drappo cremisi. Il direttorio dell'Associazione, il presidente del Senato on. Federzoni, il ministro Acerbo, il senatore Dudan, l'on. Fani questore della Camera, e l'on. Alfieri entrano nella Reggia. Un attimo. Poi la vetrata del balcone si apre e il Re Soldato appare con a fianco la Regina, circondato dai componenti il direttorio, dal presidente del Senato, dal ministro, dal senatore e dai due deputati.

Dalla folla si leva allora un applauso scrosciante, un'ovazione grandiosa, interminabile, alla quale si unisce il grido dei volontari. Lo sfilamento si inizia. Sotto il balcone della Reggia, i volontari passano inquadrati per sezioni. Squillano ininterrottamente le fanfare. Il Re contempla questa impeccabile sfilata di volontari, dei quali egli raccolse nel 1915 l'ardente aspirazione e che oggi riconoscono ancora una volta in lui il Condottiero del popolo in armi, il primo dei soldati della Patria. Le colonne si succedono alle colonne; e da quando, all'inizio della sfilata, il segretario dell'Associazione Pescosolido lanciò nell'aria il primo saluto tonante, ogni gruppo che passa ripete, salutando romanamente, il grido augurale «Viva il Re» che echeggia altissimo tra lo sventolio dei vessilli, dominando il lieto suono delle fanfare.

Mano a mano che sfilano, le sezioni imboccano via XXIV Maggio raggiungendo Magnanapoli, dirette a Piazza Venezia. Poco prima delle dieci, lo sfilamento al Quirinale è terminato. Un'ultima vibrante interminabile ovazione saluta il Sovrano e la Sovrana, che pochi istanti dopo si ritirano.

Il corteo sbocca ora in piazza Venezia. Sulla scalea del Vittoriano sono schierate le rappresentanze della Federazione provinciale combattenti e mutilati dell'Urbe con la bandiera, e i labari di tutti i gruppi rionali del fascismo romano, le associazioni d'arma ed i Garibaldini. La banda federale, che è in testa alla colonna, intona ad un tratto la «Leggenda del Piave». La tomba del Milite Ignoto, vigilata dai Fanti, si erge bianca e solenne come un altare. Due volontari si staccano dal gruppo di testa; recano una grande corona di alloro con i nastri cremisi e mentre tutti si fermano sull'attenti, la depongono sull'Altare della Patria insieme ad un'altra corona dai nastri bianco-rossi offerti dai Volontari polacchi. Le legioni cremisi sfilano quindi accanto al Vittoriano, salutano con l'attenti a sinistra, salgono verso il colle capitolino dove viene reso il secondo omaggio all'Ara dei Caduti Fascisti. Anche qui vengono deposte due corone, una dei volontari italiani e l'altra di quelli polacchi, mentre la musica intona *Giovinezza*.

«Duce! Duce!»

Le colonne discendono poi in Via dell'Impero. Una strabocchevole folla forma due ali plaudenti al passaggio delle falangi in camicia nera, fra cui di tanto in tanto spiccano le camicie rosse dei garibaldini. Nella superba mattinata, la scena è incomparabile. Da via dell'Impero, i Volontari varcano i recinti del Foro e si raccolgono intorno all'Ara di Cesare. Le bandiere si allineano su un lato dell'ara presso la quale viene deposta una grande corona che reca la scritta: «Al Fondatore dell'Impero». Poco dopo arriva, preceduto dalla musica della 112.a Legione e scortato da un manipolo della Milizia, il gagliardetto del Partito: le musiche suonano *Giovinezza* e i volontari acclamano.

Improvvisamente, da via del Foro Romano, lungo il quale sono schierate centurie di Giovani Fascisti e Combattenti, si levano grandi evviva al Duce. Sono le 10.30.

Il Duce è giunto. Squillano le note dell'attenti. Prorompono prima le battute di *Giovinezza*, poi una voce, poi cento, poi mille altre sorgono e si confondono in un grido solo, vibrante, formidabile: *Duce! Duce!*; in breve tutto il Foro non è che uno sventolar di fazzoletti vermigli, un agitarsi di bandiere, un impetuoso ondeggiare di uomini. Il Duce è apparso alla folla, all'altezza del tempio di Castore e procede rapidamente verso l'Ara di Cesare avendo a fianco il Segretario del Partito, i membri del direttorio dell'Associazione volontari, il Segretario federale dell'Urbe. Giunto presso l'Ara, Egli sale su un basamento marmoreo che la fronteggia, avendo innanzi a sè la grandiosa moltitudine che ha formato un vasto semicerchio sulle alture circostanti. La dimostrazione continua imponente, entusiasta e il Duce volge lo sguardo su tutta la [illegible] e risponde a tanto impeto di devozione e di affetto levando il braccio nel saluto romano.

Di nuovo gli squilli di attenti echeggiano nel Foro; ma la manifestazione viene placata se non a stento. Finalmente, quando il silenzio è ottenuto, il presidente dell'Associazione rivolge al Duce il saluto dei Volontari italiani. Egli dice: «Duce, dieci anni or sono, su queste medesime pietre dove passò la più grande storia del mondo, Voi ci consegnaste la bandiera dei Volontari del 1859 che aveva sventolato sui campi di Lombardia, baciata impetuosamente dal sole della vittoria. In questo luogo augusto e solenne, noi vogliamo proclamare ancora una volta la strettissima aderenza del Volontarismo, così come lo intendiamo noi, con la Rivoluzione fascista e con il Regime. Ed ecco, Duce, in Voi risolta l'antica e nobile missione della romanità, che appartiene all'Italia e che appartiene al mondo: mentre il profilo di Giulio Cesare torna ad apparire vivo, presente e vibrante nell'espressione di volontà di vittoria e di giovinezza che Vi balena sul volto.

«Non è senza un grande significato ideale che attorno all'Ara dove arse il corpo del Fondatore dell'impero, in un rogo che trasfigurò il Condottiero in una idea che non potrà mai morire, intorno a Voi, Duce, che di questa idea siete oggi il più alto assertore nel mondo, possiamo vedere con le loro gloriose bandiere la rappresentanza dei Volontari del Belgio, della generosa Nazione che fu tutta volontaria nella spontaneità sublime del sacrificio; e la rappresentanza dei Legionari di Polonia, di quella Polonia che nella tradizione culturale e nella spiritualità eroica può dirsi veramente una figlia di Roma.

«Duce! Il 2 giugno 1924, Voi qui ci diceste: «Se gli eventi esigeranno altri sacrifici, io sono sicuro che sarete ancora una volta fra i primi e che trascinerete dietro tutte le forze della Nazione». La seconda parte di questo grande compito è ormai superata. Ma resta l'altro compito: quello di essere i primi. Innanzi a queste pietre, dalle quali si sprigiona un fascio di luce eterna, noi Vi ridomandiamo, o Duce, l'altissima consegna di essere i primi. Se il popolo italiano, nonostante la sua volontà di pace, che Voi solo avete strenuamente sostenuto nel mondo e della quale Voi solo avete segnato la via giusta e diritta, sarà costretto a difendersi e a offendere per salvare con la sua stessa vita, la vita e la libertà dell'Europa, vogliate concederci il privilegio di essere accanto alle giovani leve, nel luogo del maggior pericolo e del sacrificio più duro. Noi sappiamo che vi è un dono più bello e più prezioso della più florida vita: quello di poter vittoriosamente e coraggiosamente morire per l'Italia e per Voi».

Il saluto di Mussolini

Cessato l'applauso che ha salutato le parole dell'on. Coselschi, tra un nuovo prorompere di applausi e acclamazioni, *il Duce consegna al presidente dell'Associazione il drappo del nuovo gagliardetto e quindi pronuncia vibranti parole di saluto ai Volontari.*

Quando il Duce finisce di parlare, la dimostrazione scoppia impetuosa, appassionata, entusiastica. E poi, quando il Duce discende dall'improvvisato podio di marmo per lasciare l'ara di Cesare, la moltitudine dei Volontari, come travolta da un entusiasmo incontenibile, si riversa lungo la strada e circonda il Capo del Governo serrandosi attorno a Lui. Il Duce rimane ancora qualche tempo in balìa di questa vasta ondata umana che Lo cinge da ogni lato, e attraverso la quale a fatica sarebbe possibile aprirsi un varco; risponde cordialmente alle espressioni di affetto e di gratitudine e di ammirazione che si levano attorno a Lui; poi quando la marea di uomini si fende in due per fare via al Suo passaggio, si avvia verso l'uscita del Foro e risale in automobile su Via dell'Impero, salutato da nuove possenti acclamazioni.

Alle ore 15,30 i gerarchi dell'Associazione dei Volontari di guerra si sono adunati in piazza Navona. Quindi, inquadrati, si sono recati a Palazzo Littorio ove hanno reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, e sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

Questa sera gli ospiti, fatti segno a rinnovate manifestazioni di simpatia e di gratitudine da parte della popolazione, hanno lasciato Roma.

Il gagliardetto dell'Associazione, fregiato dalle mani del Duce, esprimerà la volontà eroica di Roma. Il Capo del Littorio, nella nuova configurazione araldica, sormonta l'ala e il pugnale, i simboli adottati e già tradizionalmente noti come distintivi dell'Associazione e che stanno a raffigurare l'ardimento posto a servizio di un ideale.

L'Associazione nazionale Volontari di guerra è la prima tra le Associazioni combattentistiche che riceva questo ambito onore.

I Volontari di guerra adunati al Foro Romano intorno al Duce.

La guardia dei senatori alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 2 notte.

Alle 15,30 la Guardia alla Mostra della Rivoluzione è stata montata da una rappresentanza del Senato, atto squisitamente politico, con cui l'assemblea vitalizia ha voluto testimoniare ancora una volta la propria devozione e la propria fedeltà agli ideali del Fascismo.

Alle 15 precise il drappello dei senatori si è mosso dalla caserma della Milizia in piazza dell'Esedra. I senatori, che erano esattamente venticinque, indossavano l'uniforme fascista e imbracciavano il moschetto. La colonna, che era preceduta dalla fanfara e scortata da manipoli di Giovani fascisti e di Universitari, ha imboccato via Nazionale, ricevendo l'omaggio della folla che si stava compatta sui marciapiedi.

Il drappello era comandato dal Quadrumviro della Marcia su Roma S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, combattente della grande guerra, cinque volte decorato, ferito e mutilato della Causa fascista. Ne facevano poi parte il sen. Caetani duca di Sermoneta, l'eroe di Col di Lana, il sen. Forges Davanzati, combattente decorato, il sen. Bodrero cinque volte decorato, il sen. Giusti del Giardino, volontario di guerra, combattente, decorato di medaglie d'argento e di bronzo al valor militare; il sen. Ruffo di Calabria, asso di aviazione medaglia d'oro; il sen. Asinari di Bernezzo, mutilato di guerra, fascista del 1920, decorato di tre medaglie d'argento; il sen. Guido Biscaretti, ammiraglio, che fu il primo ferito nella guerra italo-turca a San Giovanni di Medua; il sen. Fara, medaglia d'oro comandante della colonna di Monterotondo durante la Marcia su Roma; il sen. Ghersi generale di Corpo d'Armata, decorato di medaglia d'argento in Libia e di altra medaglia d'argento nella grande guerra; il sen. Giuria, comandante di corpo d'armata, decorato di medaglia d'argento, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia; il senatore Gonzaga l'eroe del Vodice, decorato di due medaglie d'oro; il sen. Lissia, ferito in guerra decorato di medaglia d'argento; il sen. Mazzucco, com. di div. decorato di due medaglie d'argento al valor militare, squadrista, deputato del primo gruppo fascista nel 1921; il sen. Romei Longhena, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di medaglia d'argento polacca per la sua partecipazione alla campagna russo-polacca; il sen. Sani Navarra, consigliere dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di medaglia d'argento; il sen. Scipioni, commendatore dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di medaglia d'argento; il sen. Sirianni, il compagno di Millo nella spedizione dei Dardanelli, comandante dell'eroico battaglione San Marco, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, decorato di due medaglie d'argento; il sen. Suardo, due volte decorato al valor militare; il sen. Vaccari, comandante del XXII Corpo d'Armata a Vittorio Veneto, decorato di medaglia d'oro; il sen. Nomis di Cossilla, combattente della guerra libica e della grande guerra; il sen. Perrone Compagni, comandante della colonna di Santa Marinella nella Marcia su Roma; il sen. Gallenga, volontario di guerra, combattente, collaboratore del Quadrumvirato fascista durante la Marcia su Roma; il sen. Acquarone, decorato di medaglia d'argento e di bronzo; il sen. Gaetano Zoppi, ottantaquattrenne, che comandò l'armata degli altipiani nel gennaio 1918 alla riconquista di Valbella.

Alla Mostra della Rivoluzione dove era schierata in servizio d'ordine la M.V.S.N. con banda, attendevano il drappello dei senatori il Segretario del Partito e un gruppo di gerarchi. Achille Starace ha comandato il saluto al Duce, dopo di che i senatori si sono avvicendati ai garibaldini nel montare la guardia al palazzo della Mostra.

Un Balilla che accompagna il padre, cieco di guerra, all'adunata dei Volontari.

Il "dumping" giapponese

Un'altra vittima: l'agricoltura

L'esercito è sicuro di contare sull'appoggio dei contadini affamati per una rivolta epuratrice contro gli industriali e contro i ministri che li proteggono

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nella risaia: un motore primitivo.

KOBE, maggio.

Dopo aver visitato le città, ho battuto in largo e in lungo le strade della campagna: da Tokio mi ero spinto in treno ed in auto fino a Nagima, sull'estrema punta della provincia di Noto e da Omasaci, dopo l'intera traversata dell'Okkaido, sono sceso un'altra volta lungo la linea occidentale percorrendo tutto il litorale del Mar di Giappone.

Ed ho veduto la campagna giapponese quasi sempre sotto un sole che non riesce a vincere la nuvolaglia bassa, sempre eguale nelle tonalità del paesaggio e nelle coltivazioni, anche se i verdi della vegetazione spontanea variano di continuo: piante subpolari e piante subtropicali crescono, anche se non prosperano, a distanza di poche decine di chilometri; uno si addormenta dopo aver visto intorno a sè licheni e muschi: il treno lo fa svegliare fra pini e larici e nel pomeriggio lo porta fra le palme e i cactus.

Di risaia in risaia

Paesaggio grigio: anche i colori più brillanti come il rosa dei ciliegi, che finalmente ho veduto in fiore, e il verde intenso e lucido del riso da trapianto, appaiono patinati di grigio.

Quando l'autocorriera si è fermata sulla piazzetta del villaggio dove avevo deciso di fare tappa, mi son visto atteso, oltrechè dall'immancabile poliziotto debitamente informato del mio arrivo e della mia pericolosità, da una piccola folla di albergatori — il villaggio ha una sessantina di case e la metà di esse sono «osterie con alloggio» perchè la località è talmente situata che qualche volta, dicono, si possono vedere anche le pendici ed eccezionalmente la vetta del Monte Fiugi — e i trenta albergatori si inchinavano sincronamente fino a terra prima e dopo ogni frase con cui ciascuno magnificava l'ospitalità che il suo locale, e nessun altro, poteva garantire. Identico inchino collettivo dopo avermi messo più sotto gli occhi che potevano una tabella sulla quale da una parte si leggeva il prezzo degli alloggi, dall'altra la lista delle vivande. Ho deciso dando la preferenza a quell'albergo che mostrava di offrire maggiori garanzie di potermi dare qualche cosa che non fosse tè verde, nè pesce crudo.

Ho seguito l'ospite prescelto, mentre questi camminando continuava a farmi inchini fino sulla soglia del suo stabilimento, dove tutto il personale femminile, in smaglianti kimono, attendeva allineato e mi ha accolto con un inchino a tempo e con frasi di benvenuto e di omaggio in base alle quali io degradavo la mia onoratissima persona concedendo ad esse l'onore di servirmi; e mi hanno chiesto se la mia vita correva sempre felice; se quelli di casa mia (anzi, dell'invidiabile mio castello) stavano bene; se la moglie e le concubine mi avevano dato più maschi che femmine e via di questo passo. Questa cortesia orientale è sconcertante specialmente quando, per esprimerla, usano una lingua che mi capisce e quando uno non è abituato a distinguere quello che in questi discorsi di benvenuto c'è di sostanziale e quello che è semplice formalità. Comunque ho salutato con piacere il momento in cui gli inchini ed i convenevoli sono finiti e due ragazze si sono accinte a togliermi le scarpe, due altre a prepararmi i sandali, un'altra a togliermi il cappello ed una sesta ad impossessarsi della piccola valigia col necessario per le mie peregrinazioni.

Pesce crudo

Mi hanno portato nella camera assegnatami, e due di esse mi hanno preparato e, al solito, aiutato a fare il bagno. Poi mi hanno rivestito con un kimono di cotone ed uno di seta e mi hanno accompagnato nella saletta da pranzo mettendomi di fronte la famosa e promettente lista: ho ordinato spaghetti. Una ragazza parte saltellando e, dopo un minuto, la faccia mezza sorridente e mezza contrita del principale appare fra l'apertura dell'uscio scorrevole per annunciarmi:

— Spiacente, niente spaghetti questa sera...

Ho ordinato allora una bistecca: la cameriera riparte e, poco dopo, sento dietro a me la voce del padrone sempre più dolce e sempre più contrita:

— Spiacente, niente bue, oggi.

Ho ripreso la scelta ed ho successivamente ordinato uova con spinaci, funghi sul crostone, pollo allo spiedo, asparagi alla californiana, insalata di patate: ogni volta, seguendo sempre la stessa procedura, sempre più sorridente e sempre più triste, il padrone si faceva vivo per dirmi che era tanto spiacente ma che di uova, funghi, pollo, asparagi e patate quel giorno non ne aveva. Stufo di scegliere quello che non c'era, lo ho pregato di decidere cosa avesse da offrirmi per togliermi di dentro quella che ormai era fame e stava per diventare rabbia. Ha detto che aveva del pesce.

Ed era, naturalmente, pesce crudo. Finita o, meglio, non iniziata la cena, sono uscito per cercare qualche cosa di simile ad un ristorante e per vedere come stava il mio poliziotto. Ho imparato allora quanto difficile e penoso sia camminare sui «gheta» — un paio di pezzi di legno rialzati dal suolo con due assicelle trasversali ed adornati con un laccio dentro il quale bisogna far passare da una parte l'alluce, e dall'altra il resto della punta del piede. Si tratta di arnesi che possono andar bene per gli indigeni ma per un europeo, — quand'anche uno riesca ad infilarseli, il che non è affatto facile e, poi, a trovare il punto di equilibrio, il che è molto difficile — il procedere a qualunque velocità ed in qualunque direzione, è questione esclusivamente di fortuna. E l'imbarazzo è grande sopratutto quando quell'europeo ha indosso un kimono tagliato per una statura media giapponese e che a lui arriva sì e no a lasciar scoperte soltanto le ginocchia: tuttavia mi sono confortato notando che la gente si meravigliava meno di me in quell'acconciatura di quanto avesse fatto avendomi visto vestito all'europea. Chi era felice era il poliziotto, sicuro com'era che con i «gheta» non sarei mai riuscito a farlo trottare per tenermi dietro.

Gli agricoltori e il governo

La mattina seguente sono ripartito: il cielo sempre grigio, la pioggia sempre minacciante, la coltivazione — eccettuato qualche campicello seminato ad orzo e, sulle colline, qualche quadrato di patate — è sempre la stessa: riso, riso e riso. Campi la cui ampiezza varia fra quella di un lenzuolo e quella di un

gioco di bocce, poligonati da sottili ma resistenti divisioni in modo da far stagnare l'acqua in un terreno che è quasi sempre in declivio. In questo il contadino giapponese è realmente maestro: è riuscito a coltivare tutto quello che di terra coltivabile c'era e qualche cosa di più: a forza di bracciate di fango e a forza di piantare palafitte per imbrigliare le acque, esso ha potuto allargare fino all'estremo limite del possibile il dominio sulla terra vincendo le forze di una natura tutt'altro che generosa, sfidando leggi fisiche che sembravano invincibili e riuscendo persino a coltivare il riso in terreno collinoso.

Sono ammirevoli questi sforzi tesi alla conquista, metro quadrato per metro quadrato, di una terra che non basta mai: oggi ogni famiglia contadina vive, in Giappone, di quello che un ettaro e mezzo di terra lavorata e stralavorata può darle; in nessun paese, si dice ed è facile crederlo, il rapporto medio fra terreno e popolazione è così basso. E con quello che riesce a raccogliere il contadino giapponese deve non soltanto provvedere alla moglie ai figli a se stesso, ma dovrebbe anche pagare l'affitto e le tasse. A far questo non ci riesce, si indebita e vengono a sequestrargli il riso.

Uno studio compiuto dal Ministero dell'Agricoltura su dati raccolti qualche anno addietro, conclude dimostrando che, calcolati gli affitti, le imposte, i fertilizzanti e gli attrezzi, il contadino giapponese chiude l'annata con un deficit medio di 71 yen mentre il proprietario del fondo ritrae un utile di 36 yen. Studi non ufficiali, ma almeno altrettanto attendibili e certamente più recenti, provano che le perdite del contadino tendono continuamente ad aumentare poichè le industrie domestiche (allevamento del baco da seta, lavorazione di stuoie ed altri piccoli lavori che servivano a portare il bilancio del contadino verso il pareggio) sono ormai rese non profittevoli dalla industrializzazione del paese spinta aiutata e protetta, a scapito dell'economia agricola, da un governo succube di quelle tre o quattro grosse organizzazioni finanziarie che controllano la barca economica e tentano di controllare anche quella politica. Sono, in altre parole, quelli che tirano i fili della « guerra leggera » i quali, pur di vincere, non badano al sacrificio degli altri, anche se questi altri sono sudditi del Mikado.

La campagna si spopola

La campagna si spopola: i debiti crescono, il riso basta sempre meno ed il paese, fino a pochi anni fa prevalentemente agricolo, vede dissolversi questa ricchezza sostanziale della Nazione. La campagna reagisce già alla troppo grave pressione fiscale, alla caduta dei prezzi della seta, alla depauperazione di uomini — e di donne — provocate dall'artificioso ed elefantesco accrescimento dell'industria. Un esempio è dato dal fatto che il contadino non compra più concimi chimici o, almeno, non li paga più perchè di denaro non ne ha neanche per vestirsi ed è costretto, per ripararsi dal freddo, a resuscitare i cappotti di paglia di riso che non si vedevano, da cinquanta anni, tanto numerosi quanto sono in questo periodo di apparente prosperità per le industrie nipponiche.

E non è da dire che il contadino ignori i vantaggi della concimazione razionale: mediante essa e con il lavoro intensissimo — sedici ore al giorno e 220 giorni all'anno — il Giappone aveva raggiunto un invidiabile primato nella produzione del riso (2510 chilogrammi per ettaro) e nello stesso tempo ad ottenere un raccolto che qualitativamente era superiore a quelli di tutta l'Asia e del Nord America. Oggi, un po' perchè il riso ha subito un tracollo di prezzo ed un po' perchè la fame nelle campagne spinge le braccia più giovani alla schiavitù nei grossi centri industriali, il contadino non concima più la terra e la produzione per ettaro decresce.

L'affare ha creato lunghi dibattiti e il governo è stato costretto ad interessarsene perchè premuto da due forze potenti ed avverse: una, quella dell'industria chimica, emanazione dei soliti quattro o cinque capitalisti, i quali presentano una grossa crisi dovuta alla contrazione nelle vendite di nitrati e perfosfati per uso agricolo; l'altra forza è l'esercito che si agita perchè vede indebolire la miglior fonte della forza nazionale.

Da questa situazione che stringe il governo nascono due paradossi tipicamente nipponici: da una parte i magnati dei concimi chimici, intendendo ogni base logica, chiedono al governo di intervenire perchè essi si dicono boicottati dall'agricoltura come se questa fosse fatta esclusivamente per tenere in piedi e pagare dividendi alla loro industria; dall'altra si vede il militarismo imperialista minacciare lo spiegamento della sua temibile potenza contro i pescicani della « guerra leggera » e contro i ministri che li proteggono: con complotti che si scoprono ogni secondo giorno, con scandali scelati ogni settimana, con assassinî e tentati assassinî di primi ministri e di ministri che gli elementi più esaltati compiono a regolari intervalli. L'esercito mostra il suo malcontento e non nasconde di cercare e di contare sull'appoggio dei contadini affamati per la rivolta epuratrice che si dice essere in cantiere e che molti ritengono necessaria per mettere fine alla guerra che gli industriali fanno alle campagne e alla nazione.

LEO REA

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato al Giappone sono apparse su *La Stampa* dei giorni 1, 5, 8, 11, 18, 27 aprile, 1, 4, 9, 13, 15, 20, 23 e 30 maggio.

La Festa dello Statuto a Roma

La rivista passata dal Re — I Sovrani all'Accademia dei Lincei

Roma, 2 notte.

Domani, la festa dello Statuto assume una particolare importanza per la grande rivista alle truppe che passerà il Re sulla Via dell'Impero e per le altre celebrazioni che si svolgeranno durante la giornata. Oltre alla parata militare, vi sarà infatti la solenne seduta ai Lincei con la partecipazione dei Sovrani e l'assegnazione del Premio Luca Seri, in Campidoglio, oltre alla consegna degli altri premi al valor civile.

Lo schieramento delle truppe del presidio che, lungo la Via dell'Impero, Via dei Trionfi, Viale Nomentana e Viale Baccelli, comprenderà un effettivo di ventimila uomini, offrirà domattina uno dei più superbi spettacoli, sia per l'imponenza delle forze armate che per la magnificenza dei luoghi scelti a sfondo a questo quadro incomparabile.

Domani mattina alle ore 11, nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, verrà conferito il Premio Luca Seri per un atto di eroismo compiuto nel 1933. Su proposta dell'apposita Commissione, il Governatore ha assegnato il premio al comm. Maurizio Baldi, centurione della M.V.S.N., con la seguente motivazione: « Il 4 giugno 1933, verso le ore 11, richiamato dalle invocazioni di aiuto lanciate da due ragazzi che erano in procinto di annegare nel Tevere, senza por tempo in mezzo, lasciato il proprio figliuoletto su una leggera imbarcazione, si lanciò a nuoto in soccorso dei pericolanti riuscendo con l'ausilio di una sopraggiunta « jole » a trarre in salvo i naufraghi, riportando egli stesso estese contusioni in varie parti del corpo ».

Saranno inoltre distribuite alla presenza delle autorità le ricompense al valor civile.

La R. Accademia nazionale dei Lincei terrà domani, nella propria sede, la consueta annuale sua seduta solenne, onorata dalla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina. Il Commissario professor Vittorio Rossi riferirà sui lavori dell'Accademia e proclamerà il risultato dei concorsi dei premi di Sua Maestà il Re, del Ministero dell'Educazione Nazionale e dei vari altri premi messi a concorso presso l'Accademia.

Il socio sen. prof. Orso Mario Corbino leggerà il discorso accademico sul tema « Risultati e prospettive della fisica moderna ».

Per la ricorrenza dello Statuto, la bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina e sui balconi dei palazzi dei Conservatori e del Museo, la bandiera di Roma sulla loggia del palazzo senatorio. I palazzi capitolini saranno addobbati con gli arazzi e le bandiere dei rioni. A sera verranno illuminati. Le bandiere nazionale e di Roma verranno issate all'Esedra di Piazza Venezia; la bandiera nazionale, sulla torre delle Milizie. Tutti gli uffici, gli edifici, le scuole e caserme del Governatorato esporranno la bandiera nazionale e di Roma, e a sera saranno illuminati. I trams e gli autobus e le vetture di servizio pubblico saranno imbandierate. La campana capitolina suonerà dalle 8 alle 0,15. Nel pomeriggio bande musicali presteranno servizio al Pincio, al Lido e in altre pubbliche piazze della città.

Produzione e occupazione in aumento nel primo quadrimestre dell'anno

Roma, 2 notte.

Il numero complessivo degli operai occupati nei 6501 stabilimenti dei 24 rami di industria censiti dall'Ispettorato corporativo, che nel marzo era di 670,497, è stato nell'aprile di 671,900, con un aumento di 1403 operai, pari al 0,2 per cento.

Confrontando il numero degli operai occupati nell'aprile 1934 con quello degli occupati nello stesso mese del 1933, si nota una diminuzione di 7705 operai pari all'1,1 per cento; qualora però si escluda la trattura della seta che ha avuto nel primo quadrimestre del 1934 un andamento eccezionalmente depresso, risulta un aumento nel numero degli operai occupati nelle altre 23 industrie del terzo per cento (in cifre assolute operai 14/883) rispetto all'aprile 1933.

Dal confronto delle cifre dell'aprile con quelle del marzo del corrente anno, risulta un aumento dell'occupazione nei seguenti sette rami di industria: trattura della seta (più 20,7 per cento), l'industria dei cementi (più 3 per cento), l'industria della gomma (più 2,2 per cento), tessitura della seta (più 0,8 per cento), l'industria siderurgica (più 0,7 per cento), officine meccaniche varie (più 0,5 per cento), l'industria automobilistica (più 0,3 per cento).

Nell'industria laniera, l'occupazione operaia è rimasta invariata.

Nelle rimanenti 16 industrie censite, la diminuzione dell'occupazione operaia ha superato l'1,1 per cento nei seguenti rami: industria dei perfosfati (meno 9,5 per cento), l'industria del lino e della canapa (meno 4,3 per cento), industria della juta, (meno 4,0 per cento), l'industria delle paste alimentari (meno 3,2 per cento), cappellifici (meno 2,7 per cento), maglifici (meno 1,5 per cento), officine di costruzioni di materiale elettrico (meno 1/2 per cento), cantieri navali (meno 1/2 per cento).

La distribuzione degli operai, secondo gli orari di lavoro, ha segnato nell'aprile lievi variazioni in confronto al marzo; gli operai lavoranti con riduzione di ore e di giornate, sono aumentati del 0,8 per cento e questo aumento è dovuto in massima parte a 5 sole industrie: industria laniera (più 7,3 per cento), industria delle paste alimentari (più 4,7 per cento), cappellifici (più 4,3 per cento), industria del rayon (più 2,6 per cento), e officine meccaniche specializzate (più 2,6 per cento) mentre si è avuta una notevole diminuzione di operai soggetti a diminuzione di orari nella trattura della seta (meno 8,2 per cento), nei calzifici (meno 4,3 per cento), nell'industria della gomma (meno 4,2 per cento), nelle fonderie di seconda fusione (meno 4,0 per cento) e nell'industria dei cementi (meno 3,0 per cento).

L'attività del macchinario nelle industrie tessili, nell'aprile, in confronto al marzo, è migliorata nella trattura della seta (più 6,1 per cento), nella tessitura della seta (più 1,5 per cento), nell'industria del rayon (più 1,3 per cento), nell'industria del cotone filatura (più 1,3 per cento), e tessitura (più 0,9 per cento), nella tessitura del lino e della canapa (più 1,0 per cento), nella industria della lana-filatura-cardato (più 2,7 per cento) e filatura pettinato (più 0,2 per cento).

Una contrazione di attività è stata rilevata nella filatura del lino e della canapa (meno 9,8 per cento), nella tessitura della lana (meno 3,6 per cento) e nella industria della juta filatura (2,8 per cento) e tessitura (2,2 per cento).

La produzione del mese di aprile in rapporto al marzo, è stata in diminuzione in tutti i rami di industria, nei quali è stata censita, ad eccezione della seta naturale tratta (più 19,3 per cento) e della ghisa (più 1,7 per cento). Le diminuzioni più notevoli si sono avute per l'acciaio (meno 11,0 per cento) e per i laminati (meno 14,9 per cento), per i perfosfati (meno 14,6 per cento), per i cementi (meno 10,4 per per cento), e per le paste alimentari (meno 12,6 per cento).

Confrontata però con il corrispondente periodo dell'anno precedente, la produzione complessiva del primo quadrimestre del 1934 è aumentata per tutti i rami considerati, ad eccezione della seta naturale tratta, per la quale si è avuta la forte diminuzione del 30,3 per cento e della ghisa (meno 1,9 per cento). Gli aumenti vanno da un massimo del 21 per cento per il rayon ad un minimo dell'1,2 per cento per il solfato di rame.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia le rappresentanze rurali di Milano

Roma, 2 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentate dal Segretario del Partito, le rappresentanze dei lavoratori agricoli e degli agricoltori della Provincia di Milano convenuti a Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista.

Le rappresentanze rurali, che erano accompagnate dal commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura on. Angelini, dal presidente degli agricoltori di Milano on. Durini, dal segretario dell'Unione dei Sindacati agricoli milanesi comm. Craighero e dal vice-presidente del Comitato intersindacale di Milano dott. Riva, hanno accolto il Duce con un entusiastico saluto alla voce.

Il Capo del Governo ha espresso parole di saluto e di compiacimento per le rappresentanze rurali.

Al Ministero delle Corporazioni, S. E. Biagi ha ricevuto stamane la rappresentanza dei rurali. I contadini erano accompagnati dal commissario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura e dal vice-presidente del Comitato intersindacale di Milano, in rappresentanza di Rino Parenti, segretario federale del Fascio primogenito.

Dopo brevi parole di saluto che il commissario ha rivolto a S. E. Biagi, con le quali il dirigente dei Sindacati dell'agricoltura milanese ha riaffermato l'attaccamento dei contadini al Fascismo e al Duce, il Sottosegretario ha risposto dichiarandosi lieto di poter salutare i rappresentanti dei rurali milanesi. Ha fatto presente che il Ministero delle Corporazioni, sotto la guida diretta del Duce, segue con cura e con il massimo interessamento le necessità e i bisogni dell'economia lombarda.

Il Principe di Piemonte a due bimbi di Pinerolo

Pinerolo, 2 notte.

I bimbi Antonino ed Edda Novena, residenti ad Airasca, ai quali la mamma aveva regalato un fratellino, il nascosto dai loro genitori, inviarono una lettera a S. A. R. il Principe di Piemonte, con la quale gli davano partecipazione della nascita, annunciandogli che in omaggio all'Augusta Persona, al neonato sarebbe stato imposto il nome di Umberto.

Di questi giorni ai due bimbi è pervenuta a nome del Principe una lettera di ringraziamento pel pensiero gentile, cui andavano unite due medaglie d'argento con l'Augusta Effigie.

Incremento di nascite in provincia di Ferrara

Ferrara, 2 notte.

La battaglia demografica che nella nostra provincia ha già dato brillanti risultati, continua a dimostrare il suo pieno sviluppo attraverso i dati statistici. Da un confronto fra il periodo gennaio-maggio 1933 e gennaio-maggio 1934 si hanno, nel 1934, 106 nati in più, mentre le morti sono diminuite, sempre nel detto periodo, di 10 unità.

Grossa volpe che addenta le gambe di un cacciatore

Borgosesia, 2 notte.

Il cacciatore Pietro Beltrametti, di anni 35, residente nella frazione Castagnea del Comune di Breja, piccolo paese montano della Valsesia, uscendo di buon'ora dalla propria abitazione, scorgeva presso il pollaio una grossa volpe che stava per afferrare una gallina. Cautamente si avvicinava all'animale e gli assestava un forte calcio. La volpe faceva finta di accasciarsi, e quando il Beltrametti cercava di toccarla, invece di fuggire impegnava con lui una furibonda lotta, addentandolo alle gambe.

Il cacciatore durava non poca fatica per aver ragione dell'astuto animale ma infine riusciva ad abbatterlo, strangolandolo. E' un bell'esemplare di volpe che misura la lunghezza di metri 1,40 e che da tempo assaliva i polli ed il gregge.

Eroico salvataggio notturno nel Po

Adria, 2 notte.

Stanotte a Crespino, mentre una comitiva di amici ritornava in barca per il Po da Cologna Ferrarese, il ventisettenne Angelo Corà, non si sa come, precipitava nel fiume e, ghermito dai gorghi, sarebbe miseramente perito, se il ventiquattrenne barcaiolo Vanini Ottorino, che traghettava poco distante, non si fosse lanciato a nuoto al buio afferrando il pericolante e traendolo faticosamente alla riva.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 2 giugno 1934)

TORINO	88	82	53	47	64
BARI	25	86	13	76	67
FIRENZE	20	79	13	31	55
MILANO	67	34	4	70	24
NAPOLI	43	70	33	5	55
PALERMO	48	39	35	84	23
ROMA	68	23	26	54	3
VENEZIA	21	53	86	80	10

Il centenario della nascita di Pio X

Un monumento a Riese - Un museo nella casa natale - La causa di beatificazione

Roma, 2 notte.

(G. C.) — Oggi ha avuto inizio l'anno centenario della nascita di Pio X, che sarà solennemente celebrato per iniziativa di un comitato presieduto dall'arcivescovo di Treviso, il quale si propone di innalzare un monumento al defunto Pontefice in Riese, e di creare un museo di cimeli nella sua casa natale.

Nelle grotte vaticane, presso la tomba innanzi alla quale ardevano ceri ed erano stati sparsi molti fiori, sono state celebrate numerose messe. Fra i primi hanno detto la messa il cardinale Segura, l'abate Pierami, postulatore della causa di beatificazione di Pio X, e il reverendo Segura, fratello del cardinale.

Questa sera l'EIAR ha trasmesso un discorso di padre Facchinetti, che ha illustrato gli scopi della commemorazione. Il comitato spera che la celebrazione possa chiudersi con la lettura del decreto, che proclama il grado eroico delle virtù del Santo Pontefice.

Solenni manifestazioni in onore del Cottolengo a Bra

Bra, 2 notte.

Con la giornata di domani avranno inizio le manifestazioni in onore del Santo Cottolengo nella sua città natale con una solenne funzione nella chiesa parrocchiale di S. Andrea alla presenza di tutte le Autorità e rappresentanze locali. La S. Messa verrà celebrata dal Priore mons. Luigi Pagano, con assistenza pontificale di mons. Briacca, vescovo di Mondovì, il quale pronunzierà il discorso di apertura. Per tutta la settimana seguiranno solenni funzioni alle quali parteciperanno S. Em. il Cardinale Fossati Arcivescovo di Torino, ed i vescovi: mons. Umberto Rossi vescovo di Asti, mons. Albino Pella vescovo di Casale, mons. Luigi Grassi vescovo di Alba, mons. Umberto Ugliengo vescovo di Susa.

Per giovedì è fissata la solenne processione al Santuario della B. Vergine dei Fiori con la partecipazione di tutta la popolazione braidese, e domenica prossima si terrà la solenne giornata di chiusura con altre funzioni religiose e la processione con la reliquia del Santo braidese. Al mattino avverrà lo scoprimento della lapide, pregevole opera d'arte della scultrice Claudia Formica, alla casa dove ebbe i natali l'Apostolo della carità. Nella giornata di chiusura sarà presente S. E. il comandante Mariano, Prefetto di Cuneo, e numerose personalità della provincia e del Piemonte, ed il canonico Ribero, Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

IL MALTEMPO

Violento nubifragio a Mondovì

Mondovì, 2 notte.

Verso le ore 16 di quest'oggi, un temporale di una violenza eccezionale si è scatenato sulla città: per più di un'ora raffiche di pioggia imperversarono violentissime, provocando rotture di condutture e straripamenti di canali.

Veri torrenti di acque giallastre, provenienti dalla collina e che trascinavano nella loro furia detriti d'ogni genere, invasero le vie del centro della città bassa. I negozi dei piani di Breo e le cantine degli stabili furono letteralmente allagati, e la circolazione impedita per più di un'ora. La violenza delle acque, che irrompevano veramente torrenziali, è diventata in particolar modo pericolosa in Piazza S. Maria Maggiore, ed in Piazza S. Pietro, dove fu d'uopo ricorrere all'opera dei pompieri che, con carro attrezzi, accorsero prontamente, provvedendo energicamente ad arginare la furia delle acque straripate.

Violento nubifragio a Savona

Il traffico paralizzato dall'inondazione

Savona, 2 notte.

Verso le 5 di stamane, accompagnato da violenti scariche, si è scatenato sulla città e dintorni un violento nubifragio. L'acqua, che cadeva con eccezionale intensità, in breve tempo ha allagato i punti bassi della città; e uguale sorte hanno subito le cantine e i negozi, compresi quelli delle centrali vie Paleocapa e corso Principe Amedeo. L'intensità della pioggia ha, in meno di un'ora, ingrossato sensibilmente il torrente Letimbro e più ancora i torrenti che scendono dalle coste delle colline e per primo il Rio San Lorenzo, che ha convogliato verso il quartiere omonimo un'enorme quantità di acqua e fanghiglia mista a sassi e arbusti.

Lungo la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia che nel tratto Albissola-Savona ha la propria sede incassata, si sono incanalati veri torrenti d'acqua alla quale si è aggiunta quella che, per lo scoppio della fognatura di via Falletti, ha raggiunto la linea ferroviaria al passaggio a livello di via Piave. L'acqua superava il metro di altezza. Tutti i treni hanno dovuto arrestarsi subendo ritardi di oltre un'ora. In molti quartieri gli abitanti sono stati bloccati in casa sin verso le 10 e in altre vie anche dopo mezzogiorno. In taluni punti si è dovuto ricorrere alle imbarcazioni per portare le provviste.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Giugno 1934-XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	23	18	coperto	l. mosso
Sanremo	24	19	»	»
Milano	22	15	nebbia	—
Venezia	23	15	coperto	l. mosso
Trieste	23	17	½ cop	calmo
Fiume	24	13	½ cop.	l. mosso
Trento	23	13	½ cop.	—
Bologna	24	14	½ cop	—
Firenze	26	14	coperto	—
Ancona	23	12	½ cop	l. mosso
Roma	27	17	»	agitato
Napoli	25	16	¾ cop	l. mosso
Bari	27	16	½ cop	»
Taranto	22	19	»	calmo
Palermo	27	16	sereno	l. mosso
Catania	28	17	½ cop.	»
Messina	22	16	coperto	calmo
Cagliari	25	18	»	l. m.
Tripoli	25	21	sereno	»
Bengasi	28	19	½ cop	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Minima	+ 16
Massima	+ 21,3
Pressione barom. (ore 8) mm.	745,8
Umidità	87 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Minima	+ 12,8
Massima	+ 18,5
Giornata di ieri: variabile.	

Le previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Situazione barica: aree di bassa pressione con tendenza a colmarsi, si hanno a nord dell'Islanda, sulla Russia e sull'Europa centrale. La depressione che ieri aveva il centro sulla bassa Algeria, si è portata sul Mediterraneo occidentale. Il rimanente d'Europa è occupato da vari nuclei di alta pressione, di cui i principali sulle Isole britanniche, sui Carpazi e sulla Libia.

Probabilità: lungo tutto il versante tirrenico e sulle isole maggiori, il tempo subirà un peggioramento, con precipitazioni anche che potranno avere carattere temporalesco sulla Sardegna e sulle pendici dell'Appennino settentrionale e centrale. Sull'alta Italia, cielo generalmente nuvoloso con qualche pioggerella. Lungo i versanti dell'Adriatico e dell'Jonio, tempo variabile con graduale aumento di nebulosità. Venti moderati orientali sull'alta Italia, quasi tutti meridionali altrove; tendenza a ... sul bacino tirrenico. Temperatura stazionaria sull'alta Italia, in lieve aumento altrove. Agitati il Tirreno e lo Jonio; mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Settimana borsistica senza risultati concreti. Fatta eccezione per la prima riunione, quella di lunedì scorso, che ha risentito in parte, con un contegno brillante e non privo di spunti di ripresa, delle dichiarazioni del Duce in materia finanziaria, le altre si sono susseguite in tono sempre più dimesso con una graduale contrazione nell'attività degli scambi; e se non si può parlare di debolezza vera e propria, la scarsità degli affari ha ingenerato un senso di apatia e d'incertezza, non favorevoli certo alla sostenutezza delle quotazioni.

Tuttavia, il poderoso discorso del Duce, sul quale non possiamo fare a meno di ritornare per quelle affermazioni riguardanti proprio la materia che più direttamente interessa l'ambiente degli affari — e cioè: nessuna nominatività dei titoli, niente imposta sulle cedole, graduale assestamento del bilancio, ecc. — non potrà non ripercuotersi anche nel campo che ci riguarda. Il periodo di attesa che la Borsa sta attraversando se riflette forse da un lato le incertezze di politica internazionale, rispecchia d'altra parte, per la calma sostenutezza dei Fondi Pubblici (unici titoli che in confronto dell'ottava scorsa siano leggermente migliorati), la fiducia incondizionata dei risparmiatori nell'opera del Governo.

Sui valori industriali le cedenze che appaiono nei confronti con l'ottava scorsa sono limitate a qualche unità e soltanto per alcuni titoli, rivestendo il carattere di normali oscillazioni senza particolare significato.

Non è quindi escluso che, date le premesse più sopra accennate, superata questa fase di indolenza e di sistemazione, il mercato trovi la via per un movimento più sistematico e concreto.

BORSE ITALIANE

TORINO, 2 Giugno 1934 - XII

Continua l'andamento calmissimo del mercato con scambi sempre ridotti al minimi. Prezzi deboli all'inizio, migliori alla chiusura con oscillazioni contenute in ambito ristretto. Fondo del mercato ultimo con assorbimento facile.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo dividendo pagato	Godimento	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75		81 30	81 30
100	id. cont.	1 75		81 20	81 225
100	Pr. cons. 3,50	1 75		[illegible]	[illegible]

[illegible]

Obbligazioni — Media dei Consolidati e Cambi — [illegible]

BORSE ESTERE

BERLINO, 2. — [illegible]

[illegible]

ZURIGO, 2. — [illegible]

LONDRA, 2. — [illegible]

PARIGI, 2 giugno 1934 — [illegible]

VIENNA, 2 giugno 1934 — [illegible]

FALLIMENTI

TORINO, 2. — [illegible]

MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

Gavi Ligure, 2. — Barbera per Hl. da L. 80 a 110; comune da pasto da 80 a 90; bianco secco caciar (?) Gavi da 90 a 110.

Mondovì, 2. — Vino superiore per Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da 110 a 120.

San Sebastiano Curone, 2. — Barbera per Hl. da L. 130 a 150; comune da pasto da L. 70 a 75; bianco dolce da 90 a 115; bianco secco da 65 a 70.

Tortona, 2. — Barbera per Hl. da L. 80 a 90; comune da pasto da 55 a 60; barberato da 65 a 75; bianco secco da 65 a 70.

La produzione delle farine

La R. Prefettura comunica che in ottemperanza all'art. 1 del R. D. 30 maggio 1934, a partire dall'11 giugno p. v. gli esercenti molini dovranno obbligatoriamente impiegare in ciascuna quindicina nella produzione delle farine e semolini per uso alimentare il 70 per cento di grano proveniente dagli ammassi collettivi. Entro il 5 giugno c. m. i molini dovranno, in ottemperanza all'art. 4 del D. L. 27 maggio 1934, N. 821, denunciare alla Prefettura le quantità di frumento nazionale esistenti nei molini e magazzini dipendenti alla sera del 31 maggio 1934. Successivamente il 1.o ed il 16 di ogni mese a partire dal 16 giugno i mugnai dovranno denunciare alla Prefettura ed al Comando della RR. GG. di Finanza della circoscrizione il riassunto dei dati relativi al movimento del frumento nella quindicina precedente, tenuto presente il 2.o comma dell'art. 4 del R. D. L. 21 maggio 1934, N. 821. E' importante che i mugnai siano avvertiti che oltre la denuncia di cui sopra dovranno sempre inviare le denunce quindicinali, come per il passato, rimanendo fermi i disposti sanciti con RR. DD. LL. 10 giugno 1931 N. 723, 24 settembre 1931 N. 1265 e 28 settembre 1933, N. 1427.

« Clearing » italo-ungherese

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa per incarico del Ministero delle Corporazioni, comunica che in seguito alle intese intervenute fra Italia ed Ungheria, gli esportatori italiani di merci spedite dall'Italia fino al 31 maggio destinate in Ungheria dovranno, non più tardi del 10 giugno, presentare all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, per il tramite della Banca d'Italia, una dichiarazione documentata dei crediti relativi (anche se tali crediti fossero già stati in precedenza denunciati), per ottenere che gli stessi possano essere regolati per la via del clearing. Per ogni ulteriore chiarimento circa le modalità da osservare per la denuncia, gli interessati potranno rivolgersi alla Banca d'Italia. Nulla resta innovato per quanto riguarda i pagamenti di merci italiane spedite in Ungheria a partire dal 1.o giugno 1934.

Superiorità delle sete italiane

La Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari è stata ultimamente interessata dal Comitato nazionale della stampa agricola italiana ad avere informazioni sul malumore provocato nel mercato di England dalla poco buona qualità delle sete giapponesi.

Si è venuto così a conoscere che il Giappone introduce sete inferiori per qualità ai campioni, transigendo poi sul prezzo a tal punto, che i commercianti inglesi si sono rifiutati di ripetere gli acquisti.

Ne però il prodotto europeo ha un costo superiore solo del 10 per cento, ciò nonostante viene preferito.

Quanto si verifica nell'Irak avviene certamente in altri mercati esteri anche più importanti.

I nostri industriali della seta, o per essi le loro organizzazioni economiche, traggano vantaggio da questa circostanza e introducano le nostre sete alle migliori condizioni per il consumatore, salvaguardando le forti possibilità di sviluppo. Iniziata la corrente, toccherà poi assecondarla e svilupparla.

Gli agricoltori, interessati al pari degli industriali all'affermazione della seta italiana nel mondo, a mezzo della loro corporazione dei tessili potrebbero vivamente, per conto loro, seguire con tutto e nell'ambito dell'attività ad essi riservata, attuare quanto verrebbe intrapreso al fine sopra indicato.

La campagna bacologica nel Novarese

Novara, 2 notte.

Le informazioni che si hanno sulla campagna bacologica nella nostra Provincia assicurano che la coltivazione del gelso si presenta molto promettente e che l'allevamento dei bachi si è iniziato in modo assai soddisfacente.

Quest'anno avremo certo un aumento nella produzione e ciò è dovuto anche al premio istituito dal Governo ma anche dal concorso indetto dalla Federazione agricoltori e dalla Cattedra provinciale di Agricoltura. Il collocamento del seme è stato di quantità maggiore di quello della scorsa annata cosicchè si prevede un aumento nel raccolto.

Finora la campagna procede ottimamente.

Ritratto di mendicante

Va su e giù per la strada appartata un accattone, porgendo afflittamente il suo cappello a chi passa: ed è un'ora, qui dalla mia alta finestra, che lo guardo. Guai se lo sapesse: se sapesse, cioè, come essendo evidente ch'egli mente, ch'egli recita, io di qui vedo tutte le malizie della sua commedia, tutte le carte del suo gioco. In fondo, insieme al disprezzo che ho per lui, sento un po' di vergogna per il mio spionaggio. Un finto mendicante è compassionevole quanto uno vero. La finzione è pur lunga, è pur dura! Quella mano tesa, quegli occhi supplici; e quella testa piegata sull'omero, perdutamente, ad ogni accatto, come di uno che spiri sulla croce; quell'ansietà; quello spasimo! E tutto per un soldino. Quello che m'indigna non è la commedia. E' la ripetizione della commedia. Quel saper rifare dieci, cento, mille volte, con esattezza impeccabile, con lirica esaltazione, il gesto che dovrebbe nascere in un solo istante d'incontenibile angoscia, mi sarebbe già sgradevole in un attore di mestiere. Ricordo la pena, anzi lo sdegno risentito in un teatro di posa americano, verso Gary Cooper ed Elena Hayes che, nella ventesima prova d'un bacio, m'avevan mostrato di saper rabbrividire e impallidire — «impallidire», vi dico — quanto nella prima. Questo poter fermare e riprodurre, come cosa da conio, l'attimo d'ispirazione, mi pare, non so perchè, ingiuria somma, eresia da forca. E' la dimostrazione che anche i moti del cuore, divino tesoro, si possono stampare in tanti esemplari di falsa valuta? Dico: non so. Certo è che da un'ora non riesco a staccare gli occhi, perversamente affascinati, dal mio pezzente. Dieci, cento, millanta volte egli ripete la sua scena, quasi rincorrendo ogni passante ben vestito per rifargliela sotto gli occhi; dieci, cento, millanta volte alla perfezione. Ed io aspetto invano ch'egli metta un piede in fallo, o disordini l'atto, così armonico in sua ignominia, della mano tesa. Niente. E' infallibile. Finito l'approccio, cada il soldo o non cada, si appresta al successivo; ed è impavido; anzi, soddisfatto: chè lo vedo, da una scena all'altra, ricomporsi con una specie di sussiego, e quindi incamminarsi comodo e snello, ancheggiando — il ciaftrone! — con una scioltezza non priva d'eleganza. Egli ha l'aria d'accordare all'infelice, per mera generosità, un *bis* che nessuno gli chiede: e la recita, come la vedo di quassù, è nello stesso tempo tragedia e farsa, mimica e danza. Quel trotterello dall'uno all'altro in cerca dell'obolo non potrebbe, in verità, essere risolto con più grazia da un coreografo di qualità. Egli deve conciliare il passo di corsa con la paralisi della disperazione, e vi riesce a meraviglia. E' insomma uno dei tanti attori grandissimi e sconosciuti, della strada. Questo però mi irrita, appunto perchè troppo bravo. Domando a me stesso se, alle volte, non sia dell'invidia in me, scrittore di storie sentimentali, verso questo straccione che mi fa una concorrenza spicciola, ma fortunata, raccontando le sue disgrazie da un soldo a qualcuno che gli dà retta.

***

Egli è infallibile. Indovina a colpo sicuro i bigotti, gli innamorati, i superstiziosi, gli spreconi: tutti coloro che non gli negheranno la carità; e gli istanti di più o di meno — oh, non più di qualche secondo! — ch'egli prodiga nelle sue sollecitazioni, sono in ragione precisa del diverso grado d'emotività, d'attenzione, d'arrendevolezza dei sollecitati. Se l'obolo non cade, egli non ha un solo moto di disappunto, nè verso il passante per aver mancato l'elemosina, nè verso se medesimo per aver mancato il calcolo: ma imperturbato rimane, come il buon contabile cui avanza una partita «profitti e perdite» per ogni imprevedibile arbitrio, buono o cattivo, del destino. Si può perdere un soldino creduto sicuro, come se ne può trovare un altro fra le rotaie del tram: ecco tutto. Stupenda è la sua calma. Penso che la cattedra del *self-control* potrebbe essere tenuta, nella scuola energetica di domani, da un mendicante. Poc'anzi un tale, rivoltandosi brusco, gli ha detto qualcosa che di quassù ho immaginato fosse l'invito, solito ai questuanti, d'«andare a lavorare». Questa volta il tapino era capitato male: un benpensante! Ma restò imperterrito. Valeva forse risposta, l'argomento? Come se non fosse un lavoro, quello! Di lì a poco, una signora in lutto deve aver fatto cadere nel cappello una moneta d'argento: perchè il marrano, subito, se l'è provata coi denti: e i denti deve averli buoni, uno che mangia nocci e pane secco. Insomma: profitti e perdite. Ma a mani vuote, o a mani piene, la recita è quella, e continua: con la sua palma tesa, coi suoi occhi ploranti, con la sua testa crocifissa, col suo passo di danza tra l'una e l'altra crocifissione. Quasi non fosse un lavoro, quello; il suo lavoro: e quasi potesse bastare un imprevisto, perdita o profitto, ad interromperlo! Quest'automaticità del mio accattone ha per certo, nella sua bassezza, qualche cosa di frode. Essa è irremovibile come il più irremovibile dovere. Penso se potrei essere capace, in quella o quale mai altra condizione. Penso che, sulla terra, sono soltanto gli imperatori ad avere della propria parte, cioè della propria sorte, una vigilanza così assidua e plenaria, così chiara e devota, così paziente e così strenua. Qualche cosa di dispotico ha ben costui, negli intervalli della cerca, quando cammina, quando si volge; direi, persino, quando si gratta. Ecco che, un momento, ha voltato in su quel muso da schiaffi. Gli occhi, che sì desolati guardavano in terra al cospetto degli uomini, ora alteramente, fissano il cielo al cospetto di Dio. E' un recupero? Una rivincita? Si direbbe che veramente egli sia in confidenza con quel Signore, nel nome del quale va cercando la carità. Occhi aggressivi, occhi d'un forte ha lo straccione. Certo egli è di quelli che, a casa, nascondono la moglie giovine e i marenghi nell'imbottito. Sono andato incontro allo sguardo protervo. Ma non appena le sue pupille hanno incontrato le mie, che le cercavano, si sono rifatte afflittissime. Erano le mie ancora delle pupille d'uomo. Dovevano, le sue, ancora avvilirsi e piatire. Però un istinto lo avvertì che lo spiavo: e subito, tornarono dure e nemiche. Ne fui lieto, come fossi riuscito ad umiliare un gran signore.

***

Il viso è bello. Raro è che sian brutti questi cenciosi, viventi d'un tozzo e d'una recita, in parsimonia esemplare e in trasfigurazione perpetua. Il pane che sbriciolano, cautamente, golosamente, con un gusto d'assaporazione ignoto agli uomini operosi; la noce che addentano, unico companatico, e poi sgranocchiano piano piano, meditandone a lungo la essenza e l'aroma, la mica e la goccia di cui si nutrono, distillati in sangue puro, infondono loro agilità scimmiesche, rivelate in quei trapassi da una cerca all'altra; mentre lo sguardo assume quella luce ripostamente accesa che incantava Baudelaire. Le donne, diversamente dai poeti, non guardano mai gli accattoni negli occhi: sia che tirino via, negando l'elemosina; sia che la concedano: nel quale caso, fiere del loro gesto, non sono attente che a se stesse. Dovrebbero, invece, osservare. Sono occhi magnetici: ai quali forse esse non direbbero di no, se si sentissero chiedere nel nome di Dio una carità diversa dalla solita di moneta. E' in loro la sensualità dei sobri, la fantasia dei vaganti, la veggenza dei solitari, la fermezza dei pazienti, la dolcezza degli inerti, il mistero degli esclusi. Sterne ammirò un giorno un pitocco madrigalista, a cui nessuna passante, voltasi che si fosse a guardarlo, rifiutava uno scellino. Colui aveva ottenuto, semplicemente, d'essere visto. Debbono pure averlo, questi reietti, un potere d'attrazione; se, come avrete osservato, i fanciulli stessi restano lungamente a fissarli sui canti delle vie: e se, per spregiati ch'essi siano sulla terra, sì eletto posto hanno nel mondo delle fiabe, dove in veste di mendico appare ogni tanto un nume benefico, o un principe d'amore. Chi può dirmi se questo medesimo, che ora vo spiando con sì gran dispregio, non sia apparso in sua vita eterna a Cenerentola o a Puccettino? Magato egli può essere: e il bimbo lo ammira. L'innocente, dico, che forse sa la vergogna dell'accattare, ma certo indovina il raggio di cristianità, provvido ai beneficanti più ancora che al beneficato, ch'è in quell'atto d'abbiezione. Perchè, vero o finto, il grido d'aiuto che colui leva alla nostra volta, nel nome della propria disperazione, presuppone una certezza della nostra misericordia: ed è quindi atto di fede. Egli è unico, fra gli uomini, a non sentirsi lupo fra i lupi; unico, oltre i santi, a non dubitare della superna giustizia: poi che, com'egli dice al pietoso, «il cielo glie ne renderà merito». Non crede a se stesso, il miserabile che si confessa vinto sino a stendere la mano: però crede nel Padre; e crede nei fratelli. Anche l'accattone che ora vo osservando, e a cui non so perdonare d'essere istrione e ballerino quale a riconoscerlo son costretto, col suo sguardo di rimprovero pare dirmi che non ho diritto nè ragione di svergognare la sua menzogna, la quale ha l'imponenza d'un rito.

MARCO RAMPERTI

VENEZIA ... INGHILTERRA. — E' un angolo poco noto di Canterbury in cui case, costruite sulle rive del fiume, danno l'illusione dei canali veneziani.

Cacciatori d'ombre in Africa

L'uomo ridivenuto selvaggio

(Spedizione cine-giornalistica de La Stampa)

Ragazze di Mudum, dispensarie di benzina alle automobili che si avventurano sulle piste dell'interno. (Fotografie con macchina «Leica»).

BRAVA, maggio.

Il Governatore ci ha ricevuti nella sua abitazione privata per ascoltare dal signor Dreyer e da me l'esposizione particolareggiata del film per il quale inizieremo subito il lavoro d'organizzazione.

Il titolo?

Non ancora trovato.

La vicenda?

Una storia dal vero, una documentazione umana: la vita e le avventure di un uomo insabbiato. Di un uomo cioè che s'è lasciato prendere poco a poco dal fascino africano, che non ha saputo lottare contro il richiamo prepotente della boscaglia, che s'è innamorato della terra, poi della donna e che un brutto giorno s'è svegliato di stesso su una stuoia alla moda indigena con un'indigena al fianco.

Non è un fenomeno nuovo quello dell'«insabbiato», ma certamente è poco noto e superficialmente studiato.

Il mistero della perdizione

Gli inglesi e gli americani, nei loro film coloniali, si sono accontentati di rappresentare l'uomo che al tropico si lascia vincere dall'alcool e ne hanno fatto un tipo violento, brutale e ripugnante. Generalmente gli affidano il ruolo del delinquente che poi finisce male.

In un recente romanzo francese che ha fatto grande scalpore, l'autore con poca esperienza e con moltissima malizia ha fatto rotolare il suo «décivilisé» come lo chiamano loro, dall'uno all'altro letto di donne indigene finchè, per miseria finisce col rubare ed essendo scoperto viene radiato definitivamente dalla civiltà.

L'alcool è senza dubbio un grande coefficente per schiantare, al tropico, la resistenza morale e materiale dell'uomo bianco; la donna è un altro coefficente che, addizionato a quello dell'alcool, ha la triste potenza di annientare anche l'individuo più attento; ma queste due cose non sono sufficenti da sole ad «insabbiare» un uomo che abbia voglia di stare a galla e di lottare contro le mille altre forze che l'assediano nel continente nero, che l'avviluppano in un'atmosfera profumata e velenosa, che lo fanno piegare, a poco a poco, sulla terra calda, su cui finalmente si distende come su di un letto di morte, vaneggiando, dimentico anche di se stesso.

Nessuno sa definire con precisione che cosa sia questo lento e inesorabile insabbiarsi. Questa continua dispersione di energia, questa indicibile stanchezza che vi avvolge salendo dalla millenaria stanchezza delle foreste condannate a morire secolo per secolo e a rivivere nella putredine della loro morte multipla e spettacolosa.

Non cercate la fonte misteriosa di questo fenomeno patologico e fisiologico. L'alcool e la donna sono o possono essere le cause contingenti di tali rovine, ma non sono certamente le sole e le decisive.

Non è detto che tutti gli «africanisti» corrano il rischio di «insabbiarsi», anzi i casi pietosi di queste morti civili sono fortunatamente pochi, ma quei pochi bastano a costituire un genere di letteratura psicologica coloniale alla quale finora pochi curiosi africanisti hanno badato.

E' difficile trovarsi a tu per tu con l'insabbiato che si nasconde agli altri uomini bianchi per un resto di pudore che gli è rimasto in fondo all'anima; l'ammalato di questa dolce e tremenda malattia è geloso del suo morbo che egli accarezza per la suprema conquista della propria individualità liberata da ogni legame civile e da ogni disciplina. Egli ha tracciato intorno a sè un solco, e tutto una trincea nera oltre la quale si cela. Non è detto che un «insabbiato» non possa risalire a galla, aggrappandosi ancora a qualche ragione sentimentale e rimontare la corrente che lo trascina. Questo appunto è il caso dell'uomo «insabbiato» che il nostro film cercherà di penetrare e di svolgere.

Il Governatore che ha ascoltato attentamente il racconto lo approva e ci congeda augurandoci buona fortuna. L'argomento gli è piaciuto: da «vecchio» ed espertissimo coloniale, ha sentito come noi l'interesse che può presentare questo studio ambientato nel favoloso paesaggio dell'oltre Giuba.

Il «gallo svelto»

La tappa da Mogadiscio a Chisimaio che non essendo che di cinquecento chilometri, è troppo lunga per percorrerla in un giorno in questa stagione delle pioggie.

Se un acquazzone ci sorprenderà per la strada, resteremo impantanati chissà per quanto tempo e non serviranno le tavole e le travi che abbiamo caricato sui camions e non serviranno le catene delle quali sono munite le ruote dei nostri automezzi per trarci dal fango.

Abbiamo deciso perciò di dividere il percorso in due tappe: la prima sarà quella da Mogadiscio a Brava ove attenderemo un telegramma da Gelib per avventurarci sui duecento chilometri di carovaniera che conducono attraverso la zona desertica e paurosa dei Balli, alle sponde del Giuba.

Oltre ai cinque autisti, portiamo con noi sette boys che il Commissario di Mogadiscio ha scelto fra i migliori, e un piccolo negretto che sarà uno degli attori indigeni, un pezzo di carbone alto un metro e che si chiama Dik Doro, che vuol dire «gallo svelto».

«Gallo svelto» è felice d'essere stato il prescelto fra i suoi innumerevoli sfaccendati e famelici compagni. Ha preteso però che gli anticipassimo attanta lire delle quali se ne è tenute venti per vivere un mese, lasciando le altre alla mamma.

Delle venti ne ha spese dieci per comperarsi un berretto da ciclista che lo fa rassomigliare ad un fungo.

Dik Doro è diventato il beniamino dei boys adulti e, dopo un'ora di automobile si è già addormentato sulle ginocchia di un ex-ascaro che se lo tiene stretto al petto veramente come un piccolo pulcino.

Il futuro attore è magro come uno stecco, ma ha un pancino tondo e prominente che una maglietta di cotone bianco non riesce a nascondere, sicchè fra la maglietta e i pantaloncini gli sguscia fuori, come una castagna dal riccio, il ventre levigato e tirato che con dieci lire dovrà riempire per trenta giorni.

Nello stipendio dei boys è compreso naturalmente il vitto e l'alloggio; una volta a Chisimaio dovranno pensare alla «mangeria» e alle stuoie sulle quali si stenderanno per dormire. E' impossibile che un negro approfitti dei viveri di un bianco; i maomettani non mangiano che carne da loro macellata, frittelle di granturco, e tè del quale vanno ghiottissimi e che costituisce la base del loro nutrimento.

Orrori della boscaglia

Granturco e tè sono stati quest'anno mandati generosamente nell'interno dal Governatore alle popolazioni che morivano di fame. Da tre anni non cadevano le benefiche pioggie e le sciambe indigene non avevano più dato una pannocchia di granturco nè una spiga di mais.

L'anno scorso, durante una spedizione di caccia grossa, mi ero fermato al villaggio di Bido e, nei pochi giorni di permanenza, m'ero affezionato a quella buona e mite popolazione che aveva disertato i tukuls per vivere attorno al mio accampamento.

Chiedo notizie di quella gente e del suo capo: non esistono più: la fame e le malattie li hanno quasi completamente distrutti.

Non so per quale legge di armonia, la natura, di tempo in tempo, cancelli con le sue tremende calamità, da una terra già così povera di individui, i suoi poveri e radi abitanti.

Un perchè deve esserci, ma un perchè che noi non riusciamo a comprendere.

Il Governatore che s'è recato personalmente nei più remoti e inospitali villaggi per portare, oltre al soccorso morale della sua presenza, anche quello dell'aiuto immediato di viveri e di medicine, mi ha raccontato degli episodi raccapriccianti.

Un documentario fotografico da lui raccolto è più eloquente di qualsiasi drammatico racconto: sul confine inglese un uomo dallo sguardo pieno di follia e dal corpo di una magrezza che lo fa rassomigliare ad uno scheletro, è ritratto fra due zaptiè che lo hanno sorpreso e arrestato presso ai resti della sua vittima: sono quelli della moglie che il bruto, in un accesso di fame e di pazzia, ha ucciso e ha divorato.

Il dramma s'è svolto nel vuoto silenzio della boscaglia, sotto al folgorante sole, lontano da ogni sguardo umano, fuori e oltre al raggio d'azione delle nostre leggi inflessibili e civilizzatrici.

Finalmente l'acqua

La nostra piccola carovana, superate le fertili pianure del comprensorio di Genale, ove cento concessionari, ormai attrezzati, stanno fertilizzando gli immensi campi di banane, di cotone e di granturco, si snoda fra la boscaglia rinsecchita per ore e ore senza trovare tracce nè di nomini nè di bestie.

Anche le mandre di gazzelle, anche le famiglie di cinghiali, anche le pattuglie degli elefanti che fino all'anno scorso arrivavano fin sulla strada, sono ora sparite nell'interno alla disperata ricerca di una goccia d'acqua, di una pozzanghera, di un pozzo che abbia resistito alle fiamme del sole.

Ma l'acqua è prossima: la sentiamo nell'umidore fragrante dell'aria, la indoviniamo nelle svolate di ibis, di serpentari, di marabù e di candide aigrettes che la precedono, ne abbiamo il presentimento nella visione rara ma consolante di alcuni gruppi di indigeni che l'attendono nel letto del fiume per salutarla con una fantasia quando le sue prime ondate scenderanno gonfie e limacciose dal confine abissino, e la scorgiamo nei nuvoloni rossi e neri che si gonfiano all'orizzonte spinti qua e là all'impazzata dalle prime folate del monsone.

Quando arriviamo a Mudun, ai piedi di una piccola salita per la quale s'arriva in cima alle dune che stringono in un assedio rosso e d'argento la bellissima cittadina di Brava, riceviamo sulle braccia nude e sul viso riarso i primi goccioloni caldi e pesanti. Le macchine si gettano allora a corsa sfrenata lungo la discesa che serpeggiando sbocca sul piazzale dell'abitato indigeno.

Quando arriviamo a Brava è già notte. Sulla porta della residenza biancheggiano le fute dei gogle, dei guardiani della boscaglia che ci attendono sull'attenti, con i piedi nella luce gialla dei fanali a petrolio posati sui gradini della casa indiana che ci ospiterà per questa notte.

ERNESTO QUADRONE

PER CONSERVARE I LIBRI PREZIOSI della biblioteca universitaria di Huntington si usano degli «ebici» speciali ... di un gas che uccide il «silodrepa panicea», il parassita della carta.

I Sovrani inaugurano la Mostra dei bozzetti dei concorsi della Regina

Roma, 2 notte.

I Sovrani hanno inaugurato stamane la Mostra di bozzetti dei «Concorsi della Regina» predisposta nei 29 saloni dell'appartamento di rappresentanza, in Palazzo Reale.

Festoni di alloro ornavano i lati dello scalone d'onore, guardato dai corazzieri; in cima era il busto del Re, mentre a destra e a sinistra erano allineati i busti delle medaglie d'oro. Trofei di armi, di gagliardetti e di fiamme, bandiere azzurre recanti l'aquila sabauda e bandiere rosse con in capo la croce bianca fregiavano le magnifiche sale. Nel cortile d'onore prestava servizio la musica dei Reali Carabinieri.

Poco prima delle ore 11, personalità, autorità e invitati gremivano già le due sale che antistanno il salone dei Corazzieri. Erano presenti Collari dell'Annunziata Federzoni, Thaon di Revel e Imperiali; i Quadrumviri De Vecchi e De Bono, Ministri e Sottosegretari di Stato, i Marescialli d'Italia Badoglio, Caviglia e Pecori-Giraldi, accademici d'Italia, i Capi di Stato maggiore dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, il generale Grazioli con i componenti la giuria, S. E. il Prefetto, le alte gerarchie dello Stato, del Partito, ufficiali generali, personalità, autorità e invitati.

Alle ore 11 le LL. MM. il Re e la Regina e S.A.R. la Principessa Maria con S.A.R. la Duchessa d'Aosta-Madre, entravano nell'appartamento di rappresentanza, deferentemente ossequiati dal convenuti. I Sovrani erano accompagnati dai membri della Casa civile e militare di S. M. il Re e dalla Corte di S. M. la Regina. La visita ha avuto inizio dalla sala dei Corazzieri, di dove, dopo una breve sosta, il corteo reale successivamente percorreva le 29 sale che allineano alle pareti e su piedestalli le 2895 opere di pittura e di scultura compiute da 1643 artisti a consacrazione della guerra e ad esaltazione della vittoria.

Si sono succeduti così i busti che ritraggono le figure più eminenti dell'intervento e dell'azione: le tele ad olio, le incisioni e le litografie che rievocano gli episodi di passione e di eroismo, di valore e di sacrificio, le visioni ampie e le rapide sintesi delle trincee in attesa e in agguato e dell'assalto, l'impeto del fante, l'audacia dell'aviere.

Artisti di tutti gli stili e di tutte le età hanno risposto senza risparmio di diligenza e di ispirazione all'alto appello della Regina. E le opere predisposte con una particolarissima cura della diffusione di luce, in sale mirabilmente austere, sono apparse ai visitatori come l'espressione di una nobile affermazione. I Sovrani hanno amabilmente guidato gli ospiti nella visita accurata che si è protratta per oltre un'ora.

A mezzogiorno, le LL. MM. il Re e la Regina ancora deferentemente ossequiati dai convenuti, lasciavano la sala dei Corazzieri per rientrare nei loro appartamenti.

Domani, alle ore 10, la Mostra verrà aperta al pubblico.

Vestigia d'un palazzo cinquecentesco rinvenute ad Alessandria

Alessandria, 2 notte.

Nel corso di lavori di restauro in una casa in via Mazzini angolo via Piana, tolto l'intonaco per il rifacimento della facciata, sono stati scoperti avanzi di un palazzo cinquecentesco. Sono così affiorati un bellissimo frammento in cotto di un portale e una finestra del pianterreno. A cagione delle notevoli e sostanziali trasformazioni che l'edificio ha subito, l'interessante ritrovamento non consente attualmente nè il restauro, nè la conservazione.

Carton de Wiart e Doumergue all'Accademia di scienze politiche

Parigi, 2 notte.

L'Accademia di Scienze morali e politiche si è riunita nel pomeriggio per procedere a una doppia elezione: la successione agli scanni lasciati vacanti da Re Alberto I del Belgio, membro straniero dell'Accademia e Ferdinando Laudet. Già prima dello scrutinio si poteva prevedere senza ingannarsi che l'ex-Presidente di Consiglio belga Carton de Wiart sarebbe stato eletto ad occupare lo scanno lasciato vacante per la morte di Re Alberto, e che Gastone Doumergue, ex-Presidente della Repubblica e Presidente del Consiglio sarebbe succeduto a Ferdinando Laudet. Lo scrutinio ha infatti confermato queste previsioni: Doumergue è stato eletto con 39 voti e una scheda nulla su 40 votanti e Carton de Wiart all'unanimità.

I primi assalti alla stratosfera

Dopo i primi assalti alla stratosfera mediante mezzi più leggeri dell'aria, viviamo in giorni in cui è possibile intaccare la stratosfera mediante i più pesanti dell'aria. Dai primi voli di Piccard, compiuti a mezzo di un involucro gassoso, siamo giunti al brillantissimo *record* italiano dell'asso Donati che ha attaccato le frontiere stratosferiche con l'aeroplano.

Si trattava, come hanno posto in rilievo tutti i giornali all'indomani del volo di Donati, di un apparecchio costruito espressamente per raggiungere un *plafond* di 15.000 metri. In Francia ed in Germania si stanno sperimentando apparecchi e motori capaci di raggiungere i 20.000 di quota in modo da poter preludiare all'aviazione stratosferica vera e propria.

Navigare ad altissima quota vuol dire risolvere dal punto di vista tecnico un numero grande di problemi, dalla la bassissima temperatura della regione stratosferica in cui si vuole volare e dato soprattutto l'insignificante numero di millimetri di pressione del mezzo in cui ci si muove a tale altezza. Oltre ai problemi tecnici conviene por mente anche a quelli di carattere fisiologico giacchè l'organismo umano deve trovarsi, per una effettiva navigazione stratosferica, in condizioni pressochè identiche a quelle in cui è abituato a vivere alla superficie terrestre.

Staccarsi dalla Terra che cosa vuol dire? Non si staccano forse dalla superficie terrestre gli aeroplani e i dirigibili? Si staccano dalla superficie terrestre, sì, ma non dalla Terra. La Terra, come astro, deve essere considerato unitamente all'oceano gassoso che la circonda: all'atmosfera. Quando un aeroplano od un dirigibile si libra nello spazio, risulta semplicemente innalzato rispetto alla superficie terrestre. Il suo movimento, per quanto rapido esso sia, viene a comporsi col trascinamento che la terra fa della propria atmosfera durante il moto di rotazione diurna.

Quando noi ci troviamo in una vettura ferroviaria che corre trainata da una locomotiva ad oltre 80 chilometri l'ora, possiamo talvolta osservare nell'interno del nostro vagone una mosca che si muove tranquillamente come se fosse in una camera chiusa. La mosca ha un proprio moto volando, ma partecipa tuttavia indirettamente al moto dell'aria contenuta nel nostro vagone, e si muove quindi come noi ad oltre 80 chilometri di velocità oraria.

Se gli aeroplani o dirigibili in volo, si trovassero in realtà staccati dalla Terra, al di fuori cioè della nostra atmosfera, la navigazione aerea sarebbe una cosa prodigiosa. Basterebbe che un aeroplano si innalzasse verticalmente, a Milano, per esempio per poter osservare la Terra in basso ruotante su se stessa. Restando fermo sulla verticale di Milano, in poche ore l'aeroplano senza muoversi, verrebbe a trovarsi sopra l'America. Quindi discendendo, potrebbe aver compiuto un viaggio notevolissimo senza consumo di carburante e senza l'impiego di motore. Si tratterebbe quindi di una navigazione aerea eccezionale che, date le recenti esperienze, non sarebbe del tutto da escludere in un prossimo avvenire.

La tecnica moderna invece vuole spingere la navigazione aerea oltre i limiti di quelli che sino ad oggi noi ritenevamo i limiti del possibile. Noi non abbiamo fatto altro che conquistare con le nostre macchine volanti che i primi 15.000 metri di altezza. Bisogna invece conquistare le maggiori altitudini, raggiungere in un primo tempo le zone atmosferiche ove l'aria è estremamente rarefatta. Ed i problemi da risolvere in conseguenza, sono come abbiamo detto, di un duplice ordine: bisogna innanzi tutto risolvere le condizioni di vita per l'uomo che deve volare ad altissima velocità ed a grandi altitudini ed in secondo luogo bisognerà pensare alle macchine capaci a portare l'uomo alle altitudini maggiori e con la velocità sino ad oggi insperate.

Anzitutto bisognerà risolvere i problemi che pongono l'uomo volante di domani nelle condizioni di poter respirare come se si trovasse alla superficie terrestre. E tecnicamente, bisognerà creare degli apparecchi quali a differenza degli aeroplani possano fare a meno del sostegno dell'aria, se noi dall'atmosfera o prima o poi dobbiamo liberarci. Bisogna creare quindi una macchina che possegga queste due caratteristiche: sfuggire all'attrazione terrestre e non avere bisogno di appoggiarsi sull'aria per salire.

Abbiamo noi degli strumenti capaci di spostarsi senza bisogno di un punto di appoggio? Nella nostra vita quotidiana, ci viene dato di osservare che il fucile ed il cannone rimbalzano indietro quando esce il proiettile. Durante gli spettacoli pirotecnici noi osserviamo i razzi che si innalzano nell'aria, poichè la carica di polvere che brucia gradualmente nel corpo degli stessi, permette di utilizzare il rimbalzo che corrisponde alla proiezione verso il suolo dei prodotti della combustione della polvere pirica.

Il razzo. Ecco forse il principio del nuovo motore di domani. Del motore che potrà imprimere alle nostre macchine le più alte velocità. La cosa non è del tutto campata in aria quando si pensi che due anni or sono l'Opel in Germania applicò il primo motore a razzi ad una automobile di sua costruzione. Il Valier riuscì ad applicare un motore a razzi ad un suo aeroplano che compì il primo volo nel 1929. L'idea di applicare i razzi per ottenere un possibile volo oltre la zona di attrazione terrestre non è del tutto nuova. Risale nientemeno che ad Isacco Newton, il padre della moderna astronomia, il maestro di quella che oggi noi chiamiamo gravità. Newton venne in questa determinazione basandosi appunto sul rinculo delle armi da fuoco.

Quando potranno essere assicurate le funzionalità umane ad alta velocità, la navigazione aerea non avverrà più a 1000 o 2000 metri di quota come oggi avviene. Raggiunte che siano in brevissimo tempo le maggiori altezze atmosferiche, e non avendo soprattutto bisogno di sostenerci come oggi ci si sostiene nell'aria, le distanze alla superficie terrestre verranno pressochè annullate. Sarà possibile fare il giro del mondo con un tempo non superiore a quello che oggi si impiega per andare da Milano a Parigi in aeroplano.

Ma se tutto ciò entra nel possibile pratico di un futuro abbastanza prossimo, per quanto riguarda la navigazione aerea, noi ci troviamo ancora all'inizio di quella che deve essere considerata la navigazione stratosferica.

A. U.

I problemi dell'olivicoltura italiana

mentre sorge la "Corporazione olearia,,

(Dal nostro inviato)

IMPERIA, maggio.

In nessun altro campo, forse, come in quello oleario, l'antitesi fra produzione e commercio è stata, in tempi di crisi, sentita, diffusa, attuale. Il consueto fenomeno psicologico per cui l'agricoltore che vende il suo prodotto al commerciante, ricevendone un prezzo inferiore a quello sperato, attribuisce al commerciante la causa della depressione, si accompagna, nel campo oleario, ad altri fenomeni più complessi e particolari nei quali l'antitesi è espressa e rinforzata. Così, per fermarsi al ciclo dominato dalla congiuntura sfavorevole, si è visto, da una parte, il commercio attribuire la crisi perdurante alla progressiva decadenza dell'olivicoltura o allo stato arretrato della tecnica nella fabbricazione dell'olio e dall'altra, la produzione appuntare le armi talvolta contro la cattiva organizzazione del commercio, talaltra contro l'istituto della temporanea importazione talaltra infine contro la liceità della miscela degli olii raffinati.

E' ovvio che l'antitesi non ha giovato ad alcuno ed il disagio degli uni si è riflesso sugli altri, con moto vicendevole e costante. Ma l'antitesi è in via di eliminazione colla costituzione, decisa dal Consiglio delle Corporazioni, della « Corporazione dell'olio » il cui sorgere trasferirà il problema oleario dal terreno generico delle competizioni di interessi delle diverse categorie che lo comprendono, in quello più ampio ed organico cui il nuovo istituto lo può destinare. Riunire in un unico sforzo, in una unica intesa operosa e concorde, tutti i fattori economici interessati: agricoltura, industria e commercio; ecco il voto che si è perennemente levato dai congressi e convegni tenuti in questa città — centro oleario di prima grandezza — e che la riforma corporativa oggi corona. « La prosperità dell'olivicoltura — si argomenta per parte di un esponente della categoria — non potrà mai fondarsi sulla rovina delle raffinerie e quindi del commercio di esportazione: ciascuna di queste attività fiancheggia e sussidia l'altra e lo sviluppo dell'organizzazione mercantile faciliterà lo sbocco della produzione nazionale, non appena si realizzi l'auspicata rinascita dell'olivicoltura; come, a sua volta, la produzione nazionale potenzierà nella quantità e nella possibilità dei prezzi il commercio di esportazione, redimendolo dalla triste e pericolosa necessità di attingere la materia prima sui mercati stranieri ».

La realtà delle frodi

Nella sua concretezza attuale, il problema oleario non può essere visto diversamente. E la visione totalitaria che non si mancherà di averne in seno alla Corporazione, varrà a sanare i conflitti e le divergenze che ne hanno ostacolata sinora la soluzione. Il lavoro da compiere non sarà difficile e arduo, chè, è ben vero, divergenze e conflitti, lungi dal trovare riscontro in reali contrasti economici, sono scaturiti e si sono diffusi in virtù di anacronistiche incomprensioni, rivalità e diffidenze. Apparentemente dissociati, ma praticamente ed economicamente indissociabili nelle loro funzioni, olivicoltura e commercio oleario sono avvinti da una coincidenza assoluta di interessi, così nella lotta per la repressione della frode, che nel campo dei prodotti oleari si perpetrano con impensata imponenza e molteplicità di meccanismi, come nella difesa dell'olio d'oliva contro gli infiniti fattori che ne hanno contratto il consumo e depresso le quotazioni. Una vasta, inimmaginabile attrezzatura, capace delle più svariate manipolazioni, si è creata da noi ed altrove per introdurre come olio d'oliva olii di oliva sofisticati, ed alla repressione di queste frodi — molto spesso difficili da individuare e da combattere — è ugualmente legata la sorte della produzione e dell'onesto commercio. Ecco adunque il terreno sul quale la Corporazione potrà utilmente operare sin dall'inizio, associando l'interesse delle categorie produttive con quello, più largo e diffuso, dei consumatori. In seguito verranno gli altri problemi. E sono svariati. Il campo oleario risuona per sempre del dilemma: olio d'oliva o olio di semi? A sentire gli olivicoltori, la decadenza che ha colpito l'olivicoltura è tutta da imputare all'invasione dell'olio di semi, il vero ed autentico nemico dell'olivicoltura ». La produzione olearia italiana si aggira sulle 200 mila tonn. all'anno ed il consumo sulle 260 mila tonn. (poco più di 8 Kg. all'anno per persona). Orbene, all'insufficienza della produzione si doveva supplire coll'olio di semi, senonchè la funzione integrativa degli olii di semi è venuta degenerando; da integrativo, l'olio di semi si è fatto sostituto, strappando all'olio di oliva un sempre più largo numero di consumatori e minacciando sempre nuove conquiste. La ragione del fenomeno è tutta economica: l'olio di oliva è quotato oggi, all'origine, poco più di 3 lire al kg. mentre il prezzo dell'olio di semi, stazione consegna, tocca appena le 4 lire. E in tempo di depressione economica il basso prezzo ha ragione della qualità della merce.

Contenere la produzione dell'olio di semi

Ma di natura economica sono anche le ragioni che gli oleari oppongono ai « semaioli ». Quando si dice che l'olio di semi porta a dei ribassi nel prezzo dell'olio di oliva — si argomenta da questa parte — si dice certamente una verità, poichè essendo l'olio di oliva di produzione italiana insufficiente al consumo nazionale, ove gli olii di semi non esistessero, il suo prezzo si ragguaglierebbe a quello dell'olio d'oliva estero maggiorato del dazio doganale. Poichè ciò non si verifica, è evidente che esistono dentro i confini nazionali dei surrogati che ne abbassano il prezzo: questi surrogati non possono essere rappresentati che dagli olii di semi. E il ragionamento degli oleari porta a questa conclusione: la richiesta del contingentamento dell'olio di semi e di un concomitante aumento del dazio doganale sui semi oleosi e sugli olii di semi provenienti dall'estero: l'unico mezzo, questo — si asserisce — per dare ai nostri olivicoltori, insieme con un prezzo rimuneratore delle loro assidue fatiche, la tranquillità necessaria per poter iniziare quell'azione di miglioramento tecnico-produttivo che si impone.

L'accoglimento di queste richieste è già parzialmente in atto, chè, coi provvedimenti decisi dal Consiglio dei Ministri del 14 maggio, l'importazione dei semi oleosi viene ad essere diciamo così manovrata, vale a dire regolata con licenze da concedersi in relazione all'andamento degli scambi commerciali coi paesi d'origine ed il dazio doganale sensibilmente elevato.

Ma le misure limitatrici oggi in vigore varranno a tradursi in un concreto ed efficiente adeguamento della produzione degli olii di semi agli interessi dell'olivicoltura nazionale? I dubbi nel campo oleario permangono e si aggiungono a quelli che scaturiscono dalla situazione nella quale può svolgersi il commercio degli olii cosidetti di seconda lavorazione. Non tutto l'olio d'oliva destinato al consumo è ottenuto col mezzo semplice e classico della pressione delle olive: una parte notevole (300 mila q.li all'anno, 500 mila se si tiene conto di quello ricavato colla merce importata) è estratto dalle sanse attraverso procedimenti chimici che si compendiano nell'impiego di solventi: tetracloruro di carbonio, solfuro di carbonio, ligroina (benzina) ecc. Orbene, la legge prescrive che gli olii estratti dalle sanse devono essere venduti sotto la denominazione di « olii di sansa commestibili » ed addizionati con il 5 per cento di olio di sesamo rivelatore, vale a dire a reazione cromatica.

Una norma che non è applicata

Senonchè questa disposizione legislativa, di labile efficacia nel suo congegno, ha avuto in pratica ben scarsa applicazione. Oltre il 75 per cento dell'olio di sansa che si produce e si raffina in Italia è venduto senza l'aggiunta del sesamo e va al consumo come olio raffinato di prima lavorazione. Ne consegue che questo stato di fatto si risolve in un danno per i produttori i quali non possono pretendere un equo prezzo delle loro sanse; per gli industriali, perchè, salvo quelli che si avvantaggiano del tacito consenso delle autorità, quelli onesti e scrupolosi osservanti della legge, si astengono dal vendere l'olio di sansa senza l'aggiunta di sesamo; per lo sviluppo tecnico dell'industria, perchè essendo limitato il campo del lavoro a pochi audaci, e sapendo quelli che la loro produzione, perfetta o imperfetta che sia, sarà agevolmente assorbita dal consumo, poco curano la bontà del prodotto; per il commercio, infine, perchè anche in questo campo, come in quello industriale, tutto si risolve in un beneficio per chi osa e in una perdita per chi non osa discostarsi dalle vie della correttezza e della scrupolosità.

Per questo insieme di ragioni, e potendo l'olio di sansa raffinato essere perfettamente atto al consumo umano, nel campo oleario si chiede l'abrogazione della disposizione legislativa che impone, teoricamente, l'aggiunta del sesamo agli olii di sansa. Un provvedimento di questa specie porterebbe ad una vantaggiosa chiarificazione nel campo del commercio oleario, riducendo la possibilità delle frodi a questi soli casi: miscela dell'olio di oliva con olii di semi e con olio di oliva ad acidità accentuata. Ma tanto nell'uno che nell'altro caso, non mancherebbero i mezzi tecnici per smascherare la frode, ed il consumatore, in concreto, sarebbe salvaguardato. Con queste richieste della classe olearia collimano le concezioni cui è pervenuto un tecnico di chiara fama, il prof. Carocci-Buzi, direttore del locale Istituto sperimentale, nel corso di una sua indagine intesa a ricercare, tenuti presenti le esigenze del consumatore, le necessità attuali e concrete dalle quali può attendersi il ristabilimento dell'equilibrio fra costi di produzione e prezzi di vendita.

Il quadro delle necessità contingenti

Secondo il prof. Carocci-Buzi, non è vero che l'olivicoltura non possa provvedere alla intensificazione della coltura dell'olivo con investimenti di nuovi capitali. Per migliorare l'olivicoltura non sono necessari ingenti capitali; necessitano piuttosto misure di altra specie, prima, fra tutte, la limitazione, se non il divieto, della produzione degli olii di semi. E il prof. Carocci-Buzi prospetta una serie di necessità contingenti che possono essere così sintetizzate:

divieto assoluto di fabbricazione e commercio dell'olio di semi ad uso commestibile;

sufficiente protezione dell'olivicoltura, mediante: a) la determinazione di adeguati dazi doganali sugli olii di oliva esteri; b) rigida vigilanza sull'istituto della temporanea importazione; c) dazi adeguati sulle olive estere importate per l'estrazione dell'olio; d) divieto di raffinazione per uso commestibile degli olii di sansa ricavati da sanse estere e, questa ammettendola per gli olii migliori, pagamento del relativo dazio;

contingentamento, da fissarsi anno per anno, dei quantitativi di olio di oliva grezzo da introdursi nel Regno per sopperire alla eventuale insufficienza della produzione italiana. Ma tale olio dovrebbe essere sottoposto ad un dazio tale da livellare il prezzo estero di esso a quello medio dell'olio di oliva italiano;

intensificare la produzione dell'olio di oliva italiano mediante: a) il miglioramento dell'olivicoltura (lavori di ricostituzione degli oliveti deperiti, nuovi impianti, ecc. attraverso premi di incoraggiamento e sgravi di imposte, aumentandone il fondo già stanziato dallo Stato e perfezionando la legislazione in vigore; b) il miglioramento degli impianti industriali per l'estrazione dell'olio dalle olive e per la valorizzazione delle sanse mediante l'intervento coercitivo dello Stato e colla erogazione di adeguati premi in danaro; c) la valorizzazione degli oli di sansa estratti dalle sanse italiane attraverso premi di incoraggiamento tendenti a perfezionare la conservazione delle sanse, l'estrazione dell'olio da esse con buoni solventi e la raffinazione degli oli stessi per uso commestibile;

allargamento del credito agli olivicoltori, sia per spese di coltivazione che per immagazzinamento degli olii, e rafforzamento dell'azione spiegata dai « Consorzi per l'incremento dell'olivicoltura » con la istituzione di essi in ogni provincia.

Il programma contenuto in questo quadro scheletrico ma panoramico delle necessità contingenti per l'olivicoltura italiana, abbraccia gran parte del lavoro che dovrà essere svolto in sede corporativa. Dalla sua attuazione si potrà attendere la rinascita della olivicoltura italiana, insieme al potenziamento della nostra espansione olearia nel mondo.

FRANCESCO ARGENTA

La solita truffa all'«americana» e il solito vecchio ingenuo

Adria, 2 notte.

Stamane a Badia Polesine, durante il mercato il sessantacinquenne Pietro Dallagà da Vallestrona di Castagnaro (Verona) veniva fermato da un signore dall'aspetto distinto con tanto di occhiali cerchiati d'oro che gli chiedeva di accompagnarlo al Civico Ospedale. Il Dallagà acconsentiva e strada facendo lo sconosciuto gli raccontava che un suo nonno, degente a quell'ospedale aveva avuto confidenza da un altro ammalato più grave, di un forte peculio di denaro ch'egli teneva nascosto sotto il materasso del letto dove poco dopo morì, pregandolo di volerlo consegnare, dopo morto, ai suoi legittimi eredi.

Si trattava di ottanta biglietti da mille che il nonno, uscito dall'ospedale, si sarebbe trattenuto, ma che poi, avendo fatto fortuna, dopo la sua morte, avrebbe lasciati in beneficenza ai poveri di Badia Polesine. Il signore dall'aspetto distinto era in cerca di una persona di fiducia alla quale voleva consegnare le 50.000 lire per distribuire ai poveri, ma che disponesse di almeno 1200 lire quale garanzia.

Il Dallagà abboccò tosto all'amo: corse a casa a prendere la somma consegnandola poi al signore che erasi unito intanto ad un altro sconosciuto. Questi pregava poco dopo il Dallagà di essere tanto cortese di provvedere per suo conto una scatola di pastiglie Valda. Il Dallagà anche questa volta obbedì portandosi in una farmacia a comprare le pastiglie richieste: ma al suo ritorno, non trovò più i compari.

Giovane e bella guidatrice che porta l'auto contro un camion

Tortona, 2 notte.

Lungo la provinciale Tortona-Pontecurone, nei pressi della tenuta Capitania, un automobile con al volante l'autista Nucci Chiappa, di 26 anni, nativa di Lecco, e residente a Milano è andata a cozzare contro un autotreno della ditta Eterno pure di Milano.

Nell'urto l'auto si è sfasciata e pel violento colpo di freni dato dall'autista l'autocarro si è piegato sulla sponda del fosso laterale alla strada senza conseguenza alcuna.

Dai rottami dell'elegante auto vennero estratti quattro feriti che vennero condotti all'Ospedale Civile di Tortona. Essi sono: la Nucci Chiappa; un fratello di lei Raffaele e Giuseppe Politi, tutti con escoriazioni, e lacerazioni multiple in varie parti del corpo, di una certa gravità, ed Antonio Pellegrini, di Agostino, di 28 anni, nativo di Molta Visconti di Pavia che sedeva al fianco della bella autista e che si ebbe la frattura completa della tibia al perone destro e contusioni varie.

Cadavere senza testa rinvenuto nel torrente Maira

Cuneo, 2 notte.

Nelle acque del torrente Maira, in prossimità della frazione S. Antonino di Villafaletto è stato rinvenuto stamane il cadavere di uno sconosciuto, con il capo troncato. Si sono subito recate sul posto le autorità per procedere alle constatazioni di legge, ma finora il cadavere non è stato identificato.

I PROCESSI

La sentenza del Tribunale nella vertenza « Samit »-Paracchi

Ad evitare inesatte interpretazioni della sentenza emanata dal nostro Tribunale nella causa Samit-Paracchi ed altri, ne riportiamo l'integrale dispositivo, che è del seguente tenore:

« Uditi i procuratori delle parti, nella contumacia della convenuta Società anonima « Casa dell'Arredamento », previa riunione sotto il numero più antico delle cause rispettivamente con numero di ruolo 1617/33, 2919/33, 2920/33, 3613/33, 4250/33; 1°) Rigetta tanto la domanda principale proposta dal cav. Giovanni Paracchi e dalla Ditta G. Paracchi e C. con citazione 19/20 agosto 1933, introduttiva della causa N. 3613/33, contro la S. A. Casa dell'Arredamento, ed i sigg. Tedeschi cav. uff. Amedeo e Magnoni comm. Carlo, quanto la domanda riconvenzionale spiegata da questi due ultimi e dai loro litis consorti, nella causa stessa, con la comparsa conclusionale del 25/2/1934; 2°) Rigetta del pari la domanda proposta dalla Ditta G. Paracchi e C. con citazione 26 giugno 1933 introduttiva nella causa N. 2920/33 contro la ditta F.lli Marini di Marco Polacco, la S. A. Magnoni e Tedeschi, il cav. Pio Lolli, il cav. uff. Amedeo Tedeschi ed il comm. Carlo Magnoni; 3°) Rigetta altresì la domanda in rilievo proposta dal cav. Pio Lolli con citazione 5 settembre 1932 introduttiva della causa N. 4250/33 contro gli altri convenuti di un'altra precedente N. 2.

4°) Pronunciando poi, tanto sulla domanda principale, proposta dalla S. A. Manifattura Italiana Tappeti (Samit) con citazione 23 marzo 1933; introduttiva della causa N. 1617/33, contro la Ditta G. Paracchi e C., quanto sulla domanda riconvenzionale spiegata da quest'ultima, nella causa stessa, con la comparsa conclusionale in data 30 giugno 1933, come pure sulla domanda proposta dalla ditta G. Paracchi e C., con citazione 28 giugno 1933, introduttiva della causa N. 2919 contro la Samit, la S. A. Successori di Filippo Haas, il comm. Carlo Magnoni ed il cav. uff. Amedeo Tedeschi. Reietta ogni contraria istanza, eccezione e deduzione, provvede come appresso: 1) Ordina alla S. A. Manifattura Italiana Tappeti ed alla ditta G. Paracchi e C. di depositare nella Cancelleria civile di questo Tribunale un esemplare dei tappeti da terra di rispettiva produzione e di cui infra: per la Samit un esemplare di quelli denominati « Angora » 3049, 3043, 3013, 3045, « Scala », « Venezia», «Stambul », « Littorio », « Angora », « Royal Victoria », «Orient»; per la Paracchi un esemplare di quelli denominati N. 2091, N. 1898, « Reale » e « Royal Tabriz » N. 2245, « Reale » e « Royal Tabriz », « Sigati D », « Dora », « Sudan », « Misto », « Reale », « Littorio », « Royal Tabriz », « OBT speciale », « Kaucasus »; 2) Nomina perito il signor Valerio Dr. Lorenzo di Tommaso con incarico: a) di esaminare tutti i suddetti tappeti ed inoltre i libri di commercio tenuti rispettivamente dalla Samit e dalla ditta G. Paracchi e C. ad accertarne la data di fabbricazione e di vendita iniziale di ciascuno dei tappeti stessi, nonchè l'ammontare complessivo delle vendite per ciascuno effettuatesi; b) di accertare e riferire, tenuto conto del risultato delle indagini di cui sopra, delle osservazioni delle parti e dei principî affermati nella motivazione della presente, in favore di cui detti tappeti sussista la priorità di fabbricazione e di commercio, e se e quali di codesti « tappeti dotati di priorità » possono considerarsi essere stati oggetti di imitazione tale, da produrre confondibilità idonea ad ingannare il medio pubblico dei compratori; c) di specificare la diminuzione di vendite eventualmente verificatesi per quei tappeti che risultassero oggetto di una siffatta imitazione; 3) fissa al perito, per il deposito della sua relazione, il termine di tre mesi dalla prestazione del giuramento, a ricevere il quale delega il giudice estensore della presente sentenza;

4°) Ammette la ditta G. Paracchi e C. a provare con testimoni i fatti articolati nei capitoli 67, 69, 70, 71, 73, 74, 75 da essa dedotti in comparsa conclusionale del 3 febbraio 1934 e sovra trascritti; 5°) Delega il giudice estensore della presente per l'esecuzione di tale prova; 6°) Ordina la cancellazione delle seguenti frasi scritte nella comparsa conclusionale della ditta Paracchi in data 3 febbraio 1934, a pag. 83: « maestro di trucchi », a pag. 100: « sentina dall'ombelico in giù », a pag. 120; « sistema ricattatorio », a pag. 163: « dignità di fabbricatori di falanei falsi »;

5°) Condanna la ditta Paracchi e C. al pagamento delle spese giudiziali verso i rispettivi convenuti nelle cause con N. 2920/33 e N. 3613/33 che tassa in lire 9000 complessivamente in favore dei sigg. Magnoni comm. Carlo, Tedeschi cav. uff. Amedeo, della S. A. Magnoni e Tedeschi, della ditta F.lli Marini di Marco Polacco (tutti rappresentati e difesi con unico patrocinio) ed in lire 1222,45 in favore del cav. Pio Lolli ed in L. 3066,10 in favore della Samit compreso in dette somme il compenso di avvocato, tassato in lire 2000 in favore del Lolli ed in lire 4000 in favore dei primi.

6°) Condanna il cav. Pio Lolli al pagamento delle spese relative alla causa N. 4250/33 in favore dei sigg. Magnoni comm. Carlo, Tedeschi cav. uff. Amedeo, della S. A. Magnoni e Tedeschi e della ditta F.lli Marini di Marco Polacco, che tassa in complessive lire 1700 (millesettecento) ivi compreso il compenso di avvocato in lire 800.

7°) Ordina la provvisoria esecuzione della presente sentenza, nonostante gravame, meno che per le spese.

8°) Richiede il sig. Presidente del Tribunale civile di Roma, perchè destini un ufficiale giudiziario per la notifica della presente sentenza, alla contumace Società Anonima « Casa dell'Arredamento» ivi residente.

Il marito della Tetrazzini rinviato a giudizio per estorsione

Roma, 2 notte.

Sono note le vicende giudiziarie derivate da una domanda di interdizione proposta contro Luisa Tetrazzini dal marito Pietro Vernati. Si ricorderà anche che, mentre pendeva il giudizio civile, veniva aperta contro il Vernati una istruttoria penale dietro denunzia di estorsione sporta contro di lui dalla Tetrazzini. Nella denunzia che risale a qualche mese addietro, si faceva addebito al Vernati di avere promosso la causa d'interdizione unicamente per costringere la cantante a versargli del denaro. A seguito di tale denunzia, la difesa del Vernati chiedeva che si sospendesse il giudizio civile fino alla definizione di quello penale.

Il Tribunale, però, con sentenza interlocutoria del dicembre scorso, riteneva che il primo giudizio non potesse avere alcuna influenza sul secondo; accoglieva invece l'istanza del Vernati perchè fosse deferito un interrogatorio alla Tetrazzini, come un atto indispensabile per potersi addivenire ad una pronunzia sulla domanda d'interdizione, e nel tempo stesso importante allo scopo di valutare la fondatezza della domanda stessa. Sospeso pertanto ogni giudizio sul merito, il magistrato civile disponeva per l'interrogatorio della Tetrazzini, che si ritiene potrà aversi nel prossimo luglio.

Nel frattempo s'è conclusa l'istruttoria penale promossa a seguito della denunzia per estorsione. Il giudice istruttore, accogliendo le conclusioni scritte del P. M., ha emesso in data odierna sentenza di rinvio a giudizio del Vernati, per rispondere di tentata estorsione a danno della moglie Luisa Tetrazzini. Il Vernati è difeso dall'avv. Belcastro. Il processo si svolgerà quanto prima, dinanzi al nostro Tribunale.

Inutile e drammatica fuga di un cacciatore di frodo

Intra, 2 notte.

In un pomeriggio del dicembre 1933 una pattuglia di militi forestali sorprendeva nelle campagne di Gravellona Toce certo Giulio Erbisti di Mario che stava cacciando abusivamente. Vistosi scoperto, l'Erbisti fuggiva riuscendo a raggiungere un cascinale. Ma qui, giuocando di audacia, spiccava un salto oltre un muro di cinta, andando a finire sulla sponda destra del fiume Toce. Senza perdere la calma l'Erbisti entrava in una barca abbandonata sulla riva dirigendosi al largo. Vincendo con sforzi disperati la corrente, il fuggiasco riusciva a raggiungere l'altra sponda, sottraendosi così agli inseguitori e mettendo fine alla sua cinematografica fuga. Ma venne conosciuto. Oggi egli è comparso davanti al Tribunale di Pallanza che lo ha condannato a mille lire di multa.

Un inquilino poco desiderabile

Voghera, 2 notte.

Certo Giuseppe Untermator di 45 anni, prima di lasciare l'abitazione regolò i conti con i coinquilini in modo assai curioso: inferse una coltellata a Zaccolo Bruno, picchiò a sangue il di lui fratello Giacomo Zaccolo e conciò assai male certa Antonia Deotia di 34 anni. Comparso davanti ai giudici, il bollente Untermator si è visto condannare a 4 mesi e alle spese.

Ruba i pali di una vigna

Alessandria, 2 notte.

Il contadino Giuseppe Grassano, di 44 anni, da Mandrogne, noto pregiudicato in linea di furti, aveva asportato recentemente dalla vigna della contadina Rosa Pavese un buon numero di pali da sostegno che la donna usava per riparazioni nella sua tenuta. Tratto in arresto, il Grassano è ora comparso in Tribunale ed è stato condannato ad un mese e tre giorni di reclusione, danni e spese.

Scaltro ladro di biciclette arrestato mentre vende gelati

Alessandria, 2 notte.

Dal settembre dello scorso anno il giudice istruttore del Tribunale di Bologna aveva spiccato mandato di cattura contro il venditore ambulante Candido Menci, di anni 21, nativo di Bagni di Lucca, un furfantello specializzato in furti di biciclette. Il Menci era sempre riuscito a sottrarsi all'arresto peregrinando un po' dappertutto, finchè era capitato in Alessandria vendendo gelati con un carrettino. Un brigadiere dei carabinieri, riconosciutolo per una larga cicatrice all'occhio sinistro, lo ha tratto oggi in arresto in piazza Genova, passandolo alle locali carceri a disposizione delle autorità.

Botte fra mariti e mogli

Alessandria, 2 notte.

Il falegname Giovanni Cavanna, di 40 anni, residente in via Pontida, 27, rincasato alquanto ubriaco, è stato redarguito dalla moglie Teresa Ferando. Costei, dopo un violento litigio, afferrava una scarpa e con questa colpiva al capo il consorte producendogli una larga ferita giudicata guaribile in dieci giorni.

Per contro il manovale Ubaldo Pasuello, abitante in via Bologna 12, per motivi di gelosia, ha colpito con schiaffi e pugni la moglie Giulia Sbardellini, di 28 anni, ferendola alla mano ed al capo.

Percosso dalla moglie e dal figlio

Alessandria, 2 notte.

Un vivace diverbio è scoppiato, per motivi d'interesse, nell'abitazione dei coniugi Carlo ed Ernesta Robutti, residenti a Solero. Alla lite prendeva parte, in seguito, anche il figlio Giuseppe, macellaio, il quale, unitamente alla madre, percuoteva il padre, producendogli lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

Quesiti fiscali

IMPOSTA CELIBI.

D. — *Ho due nipoti, orfani di madre, figli di padre deficiente e deficienti essi stessi. Entrambi sono stati riformati dal servizio militare per tale infermità. Potrebbero essere esentati dall'imposta celibi dato che non potranno mai contrarre matrimonio?*

R. — Se i due celibi sono abbienti, occorrerà promuoverne l'interdizione per ottenere l'esenzione dall'imposta. Se sono nullatenenti basterà dimostrare la loro inabilità al lavoro, anche se essa sia soltanto relativa.

D. — *Mio figlio è da tre anni arruolato come « marittimo » e subisce la ritenuta dell'imposta celibi per parte della ditta armatrice. Contemporaneamente è rimasto iscritto nel ruolo del Comune d'origine, e, per evitare esecuzioni, ha dovuto pagare duplicatamente l'imposta, senza riuscire ad ottenerne la cancellazione, malgrado la esibizione dei documenti comprovanti il pagamento dell'imposta per ritenuta. Come dovrò fare? Potrò ottenere il rimborso?*

R. — Gli Uffici delle Imposte hanno avuto dal Ministero, con Circolare 9 gennaio 1934, n. 60, tassative istruzioni per l'eliminazione, anche d'ufficio, di tutti i casi di duplicazione d'imposta venuti a loro conoscenza o denunziati dai contribuenti. Agli effetti dello sgravio il Ministero ha stabilito che debbono essere considerate come denunzie di duplicazione gli elenchi di versamento presentati dai datori di lavoro che hanno effettuato la trattenuta dell'imposta a carico del dipendente celibe: e ciò anche se tali elenchi, come nel suo caso, siano stati presentati ad ufficio di altro distretto. Riteniamo pertanto che non possa esserle negato il rimborso e la consigliamo a ricorrere all'Intendente di Finanza ed all'Ispettore Provinciale delle imposte qualora l'Ufficio persistesse a non voler dar corso alla domanda di sgravio da lei avanzata.

D. — *Contrarrò matrimonio nel corrente mese di giugno. Sono tenuto a pagare l'imposta celibi anche pel 2.o semestre? In caso affermativo, non dovrei almeno essere esonerato dall'aumento d'imposta che andrà in vigore dal 1.o luglio p. v.?*

R. — L'art. 7 del R. D. 13 febbraio 1927, n. 124, stabilisce testualmente: « La cessazione dello stato di celibato ha effetto, per la cancellazione dell'imposta, dall'anno successivo a quello in cui si verifica ». Nessun dubbio quindi che lei deve l'imposta per l'intero anno 1934; e poichè il R. D. L. 14 aprile 1934, n. 562, si è limitato ad aumentare del 50%, con effetto dal 1.o luglio 1934, le quote fisse e quella integrativa sinora in vigore, è evidente che tutti coloro che al 1.o gennaio del corrente anno erano celibi sono tenuti al pagamento del maggior carico d'imposta fissato per il 2.o semestre dal suddetto decreto.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — *Nell'ottobre dello scorso anno l'Ufficio Imposte elevò da L. 4.600 a L. 6.000 l'imponibile di un mio fabbricato. Nella cartella di pagamento di quest'anno ho trovato però calcolato l'aumento di reddito anche per il 1933. Detto aumento non avrebbe dovuto avere effetto dal 1.o gennaio 1934, come per le rettifiche di ricchezza mobile? Non si sarebbe dovuto nella determinazione del reddito tener conto delle misere condizioni in cui versa la mia famiglia?*

R. — Aderiamo alla sua prima tesi, condivisa da non pochi studiosi (vedi Giurisprudenza Imposte Dirette, 1934, pag. 34), dato che l'art. 2 del R. D. 17 settembre 1931, n. 1608, il quale stabilisce che in caso di variazioni in aumento dei redditi dei fabbricati dichiarati dai contribuenti entro il 31 gennaio dell'anno successivo a quello in cui l'aumento si è verificato, il nuovo reddito è soggetto all'imposta dal primo giorno di detto mese, nulla prescrive in merito alle revisioni in aumento proposte d'ufficio, per le quali deve ritenersi sempre in vigore la disposizione dell'art. 10 della legge 11 luglio 1889, n. 6214, secondo cui dette revisioni hanno effetto dall'anno successivo a quello in cui vengono accertate dall'Ufficio. Tenga tuttavia presente che l'Amministrazione sostiene l'opposta tesi e gli uffici, naturalmente, vi si uniformano, e che, in ogni modo, il termine per ricorrere scadrà il 10 luglio p. v. In tema di accertamento di redditi di fabbricati le condizioni di salute e di famiglia del contribuente non spiegano alcuna influenza.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — *Da due mesi sono commissionario di una ditta dalla quale percepisco l'assegno mensile di L. 250. A chi e quando dovrei denunziarlo?*

R. — Se lei non ha spese a suo carico, nè assume responsabilità per l'adempimento delle obbligazioni assunte dalle persone con le quali ha contrattato, il suo assegno costituisce reddito di Categoria C2 e deve essere sottoposto alla trattenuta dell'8% dalla ditta committente, la quale entro il 31 gennaio 1935 dovrà presentare regolare denunzia di conguaglio all'Ufficio delle Imposte del distretto dove essa ha sede. In caso diverso, sempre che lei consegua annualmente un reddito netto non inferiore a L. 2000, o raggiunga con altri redditi anche di altra natura tale limite, sarà tenuto a presentare, entro il termine suddetto, dichiarazione in proprio all'Ufficio delle Imposte del distretto del suo domicilio.

D. — *Sono impiegato straordinario di un Comune, e percepisco una retribuzione giornaliera che, ragguagliata a mese, non tocca le L. 300. E' legittima l'applicazione della ritenuta di R. M. dell'8%?*

R. — Sì, perchè i redditi di Categoria D, al pari di quelli delle Categorie B e C, sono tassabili quando raggiungono le L. 2000.

D. — *Una Società è stata messa in liquidazione il 26 febbraio 1933. Nella denunzia di cessazione presentata all'Ufficio Imposte venne chiesto erroneamente lo sgravio con decorrenza 1.o gennaio 1934, invece che dalla data di messa in liquidazione. L'Ufficio Imposte notificò che accoglieva la denunzia di cessazione con l'indicata erronea decorrenza del 1.o gennaio 1934. Contro tale notifica, non essendosi rilevato l'errore commesso, non fu fatta opposizione. E' possibile allo stato attuale riparare alle conseguenze dell'errore?*

R. — Riteniamo che, decorso il termine di 6 mesi dalla pubblicazione del ruolo nel quale il reddito era iscritto, sia preclusa ogni possibilità di rimediare all'errore. Detto termine vale infatti per tutti i ricorsi contro i ruoli per errori materiali e siamo d'opinione che, sebbene la legge preveda errori di altra natura, quello in discorso avrebbe dato diritto a valersi di tale rimedio.

IMPOSTA COMPLEMENTARE.

D. — *Sono un modesto operaio e guadagno L. 580 mensili. Ho a carico la moglie, la suocera e tre bambini. Non potrei essere esonerato dall'imposta complementare?*

R. — Anche coloro il cui reddito è costituito da semplice salario sono soggetti all'imposta complementare quando il salario annuo netto non sia inferiore a L. 6000. Nella determinazione del minimo suddetto non si tien conto dei carichi di famiglia, i quali tuttavia danno diritto alla detrazione di un ventesimo del reddito netto per ogni persona di famiglia a carico, esclusa dal computo la persona del coniuge. Nel suo caso quindi, per stabilire il reddito soggetto all'imposta, si dovranno dedurre 4 quote di un ventesimo dal reddito netto di L. 6.960, e cioè L. 1.392. Il reddito soggetto all'imposta sarà perciò di L. 5.568, che si arrotonda a L. 5.600, cui corrisponde l'imposta annua di L. 71,68.

F. FRETTO

LUCI E OMBRE DELLA CATALOGNA

Barcellona contro Madrid

Mentre le masse contadine e cattoliche si affermano nel resto della Spagna, la « Repubblica del 1931 » si trincera in Catalogna e tenta la rivincita

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARCELLONA, maggio.

Nel dicembre 1933, pochi giorni dopo la disfatta elettorale dei repubblicani, il signor Azaña, mente direttrice della vecchia Costituente del '31, si recò a Barcellona insieme al capo socialista Prieto e ad alcune altre personalità della sinistra e dell'estrema sinistra. Un'immensa assemblea, alla quale convennero più di centomila persone, giurò, soggiogata dal verbo trascinante dell'obeso tribuno socialista, dalla parola fredda, tagliente, ferrigna dello statista repubblicano, di rivendicare la rivoluzione.

Non si parlava, in quell'assemblea, di spirito democratico nè di quel rispetto al suffragio che il 12 aprile 1931 i repubblicani avevano invocato per pretendere e per ottenere, da un regime esausto, la consegna dei poteri. No; della volontà popolare nessuno davvero s'occupò, se non per proclamare alto e forte la necessità di sciogliere le Cortes limpidamente elette pochi giorni prima, per disperdere, per respingere, per piegare le masse contadine che s'erano impadronite silenziosamente del potere, per instaurare quindi non la forza di un potere repubblicano al cento per cento. Il problema infatti concerneva sopra tutto l'avvenire: si trattava d'istituire un ordine di cose tale da rendere impossibili nuovi « tradimenti » come quello che il buon Alcalà Zamora avrebbe perpetrato ricordandosi, dopo due anni d'incontrollato potere delle sinistre, di chieder l'avviso di un personaggio assolutamente sconosciuto dai veri democratici: il popolo.

I mille roghi repubblicani

Cominciò così la controffensiva repubblicana, che si sta ora sviluppando su un fronte molteplice e con grande varietà di mezzi. Azaña ricominciò a propugnare la gran mistura di teste, rammaricandosi di essere stato schiavo di scrupoli parlamentari che, ritornato al potere, non avrebbe più ascoltato; e, senza ricordarsi di aver affermato che in una Repubblica democratica il Parlamento è dittatore, sostenne la necessità per la « strada » di imporre la sua volontà al Parlamento; se la Repubblica era naufragata in così poco tempo, gli è perchè la rivoluzione non era stata violenta e terrorifica; solo dei fiumi di sangue convincono il popolo che un cambiamento di regime non è stato un camuffamento di facciata.

E Largo Caballero si recò a Barcellona e promise di far la pace coi socialisti catalani autonomisti, che erano stati indispettiti dal centralismo ortodosso dei socialisti di Spagna; e si sforzò di attirare a sè, come già lo aveva fatto a Madrid, le masse anarchiche e sindacaliste fino a pochi mesi prima opposte ai suoi sindacati in una sanguinosa concorrenza, in una lotta nella quale i socialisti al potere si erano comportati assai più duramente che i governi della Monarchia — basti ricordare il terribile massacro di Casas Viejas.

Poi, Azaña è andato anche ad Alicante, in quel valenzano, cioè, che è una specie di Catalogna del Sud, così chiamata, del resto, dai nuovi manuali geografici catalani, i quali non dissimulano il proposito ufficioso di assorbire tutto il Levante di Spagna in una « più grande Catalogna ». E difatti, le quattro provincie di Murcia, Alicante, Valenza e Castellon de la Plana sono etnicamente e linguisticamente catalane. Se si pensa che già le Baleari fanno parte del territorio della Generalità, oltre alla Catalogna propriamente detta, si ha un'idea della grandezza, dell'importanza di quello che potrebbe essere domani il nuovo Stato catalano. Socialisti, repubblicani di sinistra, tutti questi messaggeri dell'« ieri », ribelli a un « oggi » che somiglia per essi troppo all'« altro ieri », sono stati accolti in Catalogna con onori ufficiali e con grandi manifestazioni di massa; una notte, tutte le colline catalane sono state illuminate da immensi roghi che da un capo all'altro del vasto territorio hanno gettato al cielo un unico bagliore, simbolo della volontà della Catalogna di restare repubblicana come nel 1931, di riscattare per la Spagna intera il patrimonio spirituale... ma anche le conquiste tangibili e concrete della rivoluzione. « Prima che l'ultimo fondamento della Repubblica sia abbattuto, ha detto un ministro della Generalità, il signor Dencàs, noi faremo dell'Ebro una frontiera inviolabile e proclameremo in Catalogna una dittatura proletaria ». Così, ha aggiunto il personaggio catalano, si darà alla rivoluzione del '31 il significato che essa assunse in potenza e che le fu impedito di trasfondere nella pratica.

Abbiamo parlato delle conquiste della rivoluzione; bisogna chiarire: conquiste sopra tutto catalane. Sono evidenti.

L'unità nazionale è in giuoco

Per limitarci alla [illegible] fedele della delicata situazione presente, occorre seguire i grandi partiti repubblicani e il compatto esercito socialista nelle loro [illegible] strategiche riguardo alla Catalogna. Il giuoco è grave: la posta è l'unità nazionale da una parte, il compimento effettivo, la riuscita forse definitiva nonostante incidenti e urti possibili, della rivoluzione del '31 dall'altra.

L'esempio tipico della mancanza di ogni preoccupazione nazionale l'hanno dato, in questo caso, i socialisti, che continuano a costituire l'ossatura sindacale e operaia della Repubblica. Contrari all'autonomia per essenza e per definizione, i socialisti spagnoli hanno modificato il loro atteggiamento tradizionale non appena hanno visto che la rivoluzione, vinta nel centro della Spagna, si trincerava alla periferia e che la Repubblica diventava sempre più, secondo l'espressione dello scrittore fascista Gimenez Caballero, un negozio catalano, una faccenda d'interesse catalano. La Repubblica tendeva cioè, per la forza delle cose, a identificarsi, come ieri coi socialisti in Ispagna, così oggi coi repubblicani avanzati e separatisti in Catalogna. E benchè il disaccordo coi socialisti catalani non avesse potuto esser sanato neppure dal viaggio di Largo Caballero a Barcellona, i socialisti di Spagna si sono affrettati a incoraggiare le aspirazioni della Generalità di Barcellona, e a coadiuvare questo potere locale e fazioso nella sua offensiva contro il potere centrale, ben sapendo che ogni colpo dato a Madrid poteva, sia pur passando attraverso delle rovine, rafforzare per contrapposto le posizioni avanzate, il rivoluzionarismo legale del governo catalano.

Essi non si sono limitati a svolgere nel *Socialista* una accorta campagna a favore della Generalità, presentata come vittima del reazionarismo spagnolo, ma hanno fatto qualche cosa di più importante e di più grave per le sorti future della Spagna. In una delle ultime riunioni, il Comitato esecutivo del partito, che è oggi strettamente fuso con l'Unione Generale dei Lavoratori, deliberava di sostenere le aspirazioni dei Catalani e di aiutare la Generalità alla prima volta a consolidare le nuove libertà e a procacciarsi quelle che le mancano. Era la notificazione ai sindacati e alle milizie socialiste del cambiamento di posizione e di tattica del partito di fronte al fatto catalano.

Che cosa è stato pattuito ?

Ci si può domandare fino a qual punto questa tattica corrisponda, più che a speranze e a calcoli subdoli per il domani, a un reale accordo immediato fra le forze repubblicane spagnole e il governo catalano. I socialisti non si impegnano che a ragion veduta e non hanno l'abitudine in Ispagna di abbandonarsi al primo impulso. La cautela con cui assunsero una posizione legalista e di collaborazione verso la Dittatura, riuscendo in tal modo a conservare intatte le loro organizzazioni e i loro quadri, mentre i monarchici liberali e i repubblicani da un lato, e gli anarco-sindacalisti dall'altro, erano dispersi, perseguitati, schiacciati, è eguagliata oggi dall'abilità e dalla freddezza perfino perfida con cui i socialisti ordinano il succedersi degli scioperi generali nell'una e nell'altra città, stancando la folla, addestrando le masse, mettendo a dura prova il debole governo liberaloide dei radicali e accertando di passaggio le possibilità e la forza della polizia in ciascuna provincia.

Se essi hanno compiuto il sacrificio di prepararsi a sostenere le aspirazioni degli estremisti del catalanismo, che la buon'anima di Macià si era dato tanta pena a contenere, lo fanno non solo con la certezza d'un compenso più che rimuneratore, ma altresì con fondate speranze di vittoria effettiva.

Non è un segreto per nessuno qui a Barcellona che negli edifici pubblici, nelle caserme della polizia, nelle [illegible] comunali, la Generalità accumula e concentra mezzi difensivi e offensivi che potrebbero servirgli in una prossima occasione. Un militante socialista generalmente ben informato m'assicurava a Madrid che le notizie che hanno destato tanto scalpore nella stampa di destra a proposito d'un continuato contrabbando di armi alla frontiera franco-spagnola a beneficio di organizzazioni repubblicane con sede in Catalogna sono sostanzialmente esatte. Da altre notizie concordanti, dalle stesse allusioni velate del *Socialista* alla preparazione in corso, si sa che non passa giorno senza che un sindacato, una sezione socialista, un'organizzazione locale qualunque non sia armata. Ed è inutile dire che codesta importazione clandestina di materia esplosiva non avviene attraverso San Sebastiano o Canfranc, ma attraverso i Pirenei catalani, dove la frontiera è ormai solo nominalmente sorvegliata dalla polizia spagnola, poichè tutti sanno che la sorveglianza in questione si fa principalmente nei paesi precedenti la linea di confine, e che sul confine stesso rimane solo la piccola forza necessaria per un controllo materiale e immediato; ora questa piccola forza simbolica è spagnola, ma tutta la polizia della zona interna di frontiera è catalana.

C'è tuttavia da tenere in conto, non dimentichiamolo, la tradizionale « siesta española », quel pessimismo innato che uccide le iniziative. E anche oggi, come quasi sempre, la maggiore speranza della Spagna in un avvenire tranquillo è forse una speranza negativa.

RICCARDO FORTE

IL PROF. SCHMIDT », capo della spedizione del « Celiuskin », fotografato a Parigi all'arrivo del treno alla stazione di Saint Lazare.

Trentacinque Stati dell'America devastati dall'implacabile siccità

Migliaia di dollari all'ora di danni -- Pascoli e boschi incendiati dal solleone -- Mandrie completamente distrutte

Chicago, 2 notte.

Oltre alle vittime già segnalate, centinaia di persone sono state colpite da forme più o meno gravi di malore in conseguenza del caldo canicolare che ha colpito almeno due terzi del territorio della Confederazione. E' gran tempo che non una goccia di pioggia è caduta su una parte degli Stati Uniti e migliaia di capi di bestiame muoiono di fame e di sete. I pascoli sono completamente bruciati soprattutto nei bassopiani. I danni degli agricoltori per la distruzione del patrimonio zootecnico e dei raccolti sono ufficialmente calcolati a migliaia di dollari all'ora.

Mandrie intere di cavalli e buoi sono distrutte dal caldo tropicale che semina la strage e la rovina su 35 dei 48 Stati dell'Unione. Dove il calore è relativamente mite, come nel Minnesota, nel Dakota e nel Montana, imperversano le cavallette.

Da ogni parte poi vengono segnalati incendi provocati dalla temperatura. L'immenso bosco di Adirondaks nello Stato di New York è rimasto preda delle fiamme. Il Governo di Washington ha stanziato cinque milioni e mezzo di dollari per i primi soccorsi agli agricoltori più gravemente colpiti dal malanno. Non diversa è la situazione del Canadà Meridionale. Si afferma che se il raccolto di grano del Canadà raggiungerà i 240 milioni di bushel, cioè il 50 per cento del normale, bisognerà essere contenti. Nella circoscrizione di Saskatchewan non si avrà probabilmente alcun raccolto.

In alcune città l'acqua comincia a difettare anche per la popolazione. Il direttore Coffee dell'ufficio di assistenza agraria per le terre nord occidentali ha dichiarato: « La situazione diviene sempre più allarmante ad ogni ora. E' ormai certo che in alcune regioni si avrà deficienza di prodotti alimentari ». Il Ministro dell'Agricoltura ha però corretto tale dichiarazione precisando che sono tutt'ora disponibili 240 milioni di bushels di grano del passato raccolto.

A Milwaukee ed a Peoria sono segnalate medie all'ombra di 104 e 110 gradi Farenheit. La media giornaliera di evaporazione sul Mississipi e nei grandi laghi ha superato negli ultimi due giorni la massima assoluta dell'ultimo secolo. A causa della scarsezza d'acqua nelle vie navigabili è stato ordinato a tutti i natanti di alleggerire il carico di almeno un terzo.

A contrappeso ironico di questa situazione in tanta parte della Confederazione giunge stasera notizia che delle tempeste di neve hanno imperversato questa mattina negli Stati di Montana, di Washington, di Idaho. Piccole pioggie sono cadute a Saint Louis nel Missouri ed in alcune parti del Texas.

Le Borse del grano in orgasmo

Londra, 2 notte.

Da qualche giorno il mercato del grano di Liverpool è straordinariamente attivo. La ragione va ricercata nella distruzione dei raccolti causata dalla siccità nell'America del Nord, in Russia e, in certa misura, anche in Australia. Le notizie che arrivano dagli Stati Uniti sono sempre più gravi e pare che il Governo di Washington stia ora seriamente prendendo in considerazione l'eventualità di rovesciare la sua politica agricola. In proposito è noto che Roosevelt da quando è salito al potere si è preoccupato di rendere più agevole la situazione finanziaria dei *farmers*. Questi ultimi non avrebbero potuto pagare i loro vecchi debiti se fosse perdurato il basso livello dei prezzi dei cereali e per tale ragione il presidente concentrò i suoi sforzi su un tentativo di aumentare i prezzi per mezzo della restrizione delle aree coltivate. Senonchè si calcola che la siccità presente ha distrutto una proporzione tanto forte del raccolto di quest'anno che la politica della restrizione dovrà essere abbandonata se non si vorrà mettere la Confederazione nella necessità di importare cereali per il suo consumo interno. A far prevedere simile atteggiamento del Governo è lo stesso Ministro dell'Agricoltura Wallace. Già alcuni Stati sono costretti a ricorrere all'estero per i foraggi essendo questo l'unico mezzo per impedire la morte di enorme quantità di bestiame.

Tali informazioni fanno stare in orgasmo le borse dei cereali e determinano il rialzo dei prezzi.

A Chicago il bushel ha ormai superato il dollaro mentre solo pochi mesi fa era ancora a 70 cents. Nelle contrattazioni di Liverpool si sono registrati rincari notevoli e a Londra si è avuto il secondo rincaro della farina nel corso di una settimana.

La città indiana di Muzafarpur nuovamente provata dal terremoto

Londra, 2 notte.

Nuove scosse di terremoto sono state avvertite nelle ultime 24 ore in India e particolarmente forti sono state quelle della scorsa note registrate dai sismografi di Calcutta. Si congetturò subito che il movimento tellurico avesse il suo epicentro come nel gennaio scorso nella provincia di Bihar e le supposizioni trovarono conferma quando non si riuscì a mettersi in comunicazione telefonica con Muzafarpur, la città che venne rasa al suolo al principio dell'anno e attorno alle rovine della quale i superstiti vivono in baracche e tende. Fortunatamente il terremoto non ha potuto ripetere la devastazione: si sono aperti nuovi crepacci nel terreno, è rovinato qualche muro rimasto in piedi precedentemente ma gli abitanti delle baracche di legno e delle tende non hanno patito alcun danno. Al ristabilimento delle comunicazioni telefoniche avvenuto stamane si sono avute rassicuranti notizie.

Dopo un breve panico la popolazione è tornata alla sua consueta calma. Come si ricorda in gennaio a Muzafarpur ci sono state più di 3 mila vittime umane.

E' morto o è ancora vivo ?

Madrid, 2 notte.

Un caso impressionante di morte apparente viene segnalato ai giornali da Melilla, nel Marocco spagnolo.

Un marinaio, Raffaele Marin, originario di Murcia, veniva trovato morto alcuni giorni fa a bordo di un vapore che ritornava dalla pesca. La clinica municipale, dove esso fu condotto, riconobbe che il corpo era inanimato e certificò il decesso.

Ma, trasportato nella camera ardente, nel domicilio familiare, il corpo del pescatore non presenta il più lieve accenno di decomposizione. Esso conserva la stessa flessibilità di un corpo vivo. Inoltre, il volto del pescatore si scolora e si rianima frequentemente. Parecchi medici sono sfilati dinanzi al cadavere e hanno dovuto confessare l'impossibilità di pronunciarsi sull'inquietante caso. Intanto il funerale è stato rinviato, non sapendosi ancora se il Marin sia morto o ancora vivo.

I SANGUINOSI DISORDINI DELL'OHIO: Ecco una delle prime fotografie. Le guardie nazionali, con la baionetta in canna, caricano gli scioperanti che tentano di penetrare nell'officina elettrica Autolite di Toledo per impedire agli altri operai di lavorare.

Le disgrazie di Renaudel
Il nemico delle camicie di colore

Parigi, 2 notte.

L'onorevole Renaudel non è davvero fortunato. La sua uscita dal partito socialista ufficiale lo aveva colpito così gravemente da caderne ammalato. Egli dovette andare a curarsi alle isole Canarie da dove tornò dimagrito e disilluso. Ma nella sua assenza il partito « Giovanni Jaurès », di cui egli fu uno dei fondatori, sotto l'impulso di Deat ha compiuto evoluzioni così ardite verso una specie di neo-fascismo che Renaudel al suo ritorno dalla crociera non ha più riconosciuto la sua creatura. Il partito « Giovanni Jaurès » aveva infatti le sue truppe d'assalto, la camicia grigia per uniforme, la testa di montone come insegna e la cravatta rossa come emblema. Renaudel, che a rigore di termini può anche eccepire di essere un « sans culotte » come i suoi grandi antenati, non vuole veder nulla che gli ricordi un partito aborrito. Egli si è lagnato al recente congresso dei neo-socialisti ma nessuno lo prese sul serio. La rappresentanza proporzionale servì da terreno di riconciliazione. I neo-socialisti avevano infatti deciso di battersi sino all'estremo per farla trionfare. Ma ahimè, quando giovedì sera la Camera dovette votare sulla proposta Frossard, soltanto quattro neo-socialisti si ricordarono del bigiuramento prestato durante l'ultimo congresso mentre ventidue infedeli passarono al nemico. Il colpo fu troppo forte e Renaudel decise di dimettersi dalla presidenza di un gruppo così indisciplinato.

Interrogato dal giornalista Ernesto Lafont, ha dichiarato però che se il suo partito aveva votato contro la mozione Frossard ciò era dovuto a finalità politiche. « Non abbiamo voluto — egli ha detto — associarci a questo appello ad uno scioglimento della Camera che noi non condanniamo in principio ma che nel momento attuale consideriamo pericoloso in un Paese che, per confessione di tutti, ha bisogno di un po' di tempo per rimettersi e che per molte settimane ancora deve consacrarsi a lavori più urgenti ».

Ritenendo in tali condizioni che non era stato sconfessato dal suo gruppo, gli amici di Renaudel tenteranno ora d'indurlo a recedere dalle sue dimissioni.

La liberazione del sedicente uccisore dell'assassino di Prince

Parigi, 2 notte.

Maurizio Bruneau, lo strano testimonio che pretendeva di aver ucciso l'assassino del consigliere Prince, ha beneficiato di una ordinanza di non luogo a procedere. Amico del ricchissimo scozzese Watson, proprietario di una lussuosa villa a Croissy sulla Senna, Bruneau aveva dichiarato, come si ricorderà, che mentre si trovava a Montecarlo insieme ai coniugi Watson, tre individui avevano voluto ricattare il ricco scozzese. Bruneau aveva allora fatto fuoco su uno dei malfattori, certo Fournier, che egli credeva essere uno degli assassini del consigliere Prince e in seguito a tale fatto era stato arrestato sotto l'accusa di tentativo di omicidio. Ma l'inchiesta stabiliva che il Bruneau era soggetto a crisi di allucinazione e che era stato sottoposto a cure di disintossicazione in diverse case di salute della regione parigina. Del resto, egli era tornato ulteriormente sulle sue dichiarazioni.

Egli ha beneficiato, come abbiamo detto, di una ordinanza di non luogo a procedere. Il tentativo di omicidio, di cui si era accusato, non essendo stato stabilito. Infatti, le ricerche della polizia sulla riviera per rintracciare il ferito o il morto non hanno dato nessun risultato. In seguito a ciò, Maurizio Bruneau, che era rimasto rinchiuso nella prigione di Versaglia quasi due mesi, è stato oggi liberato ed è tornato al domicilio dei suoi inseparabili amici. La signora Watson non aveva del resto detto che essa e il marito avrebbero ripreso il Bruneau a loro carico per curarlo come un figlio?

Una gentile credenza distrutta

I resti di Baiardo
non sono di Baiardo ma di una... pulzella

Parigi, 2 notte.

Il Municipio di Sassenage nel Delfinato era orgoglioso di custodire racchiuse in un reliquiario coperto di sigilli alcune ossa, l'una più autentica dell'altra, del cavaliere Baiardo. Tali tibie venerabili davanti alle quali tutti i giovani sposi del Comune erano invitati a venire ad inchinarsi, occupavano il posto d'onore sotto il busto della Repubblica, e non è esagerato dire che la presenza a Sassenage dei resti del « Cavaliere senza macchia e senza paura » diffondeva eroismo nel cuore dei cittadini. Non si sarebbe ammesso a Sassenage che qualche scettico venuto dal di fuori, si permettesse di discutere l'autenticità delle ossa che erano contenute nel prezioso reliquiario. Ma non si è traditi che dagli amici! E' infatti un medico di Sassenage, il dottor Allibe, che ebbe in questi giorni l'idea sacrilega di osservare con occhio di scienziato la polvere che gettava un velo augusto sui vetri del reliquiario, e di vedere da vicino come fosse la struttura ossea degli eroi del passato. Il femore gli apparve dapprima molto debole e gracile per essere quello del cavaliere Baiardo, che aveva combattuto per tre re francesi, dispersi tanti nemici e che sapeva lottare da solo contro duecento spagnuoli. Alcune vertebre di estrema delicatezza aumentarono la sua sorpresa. Ma quando osservò l'osso iliaco il suo stupore non conobbe più limiti: quel bacino era di una donna, e per di più giovane. I resti del cavaliere Baiardo erano quelli di una giovinetta: l'autenticità attestata dai sigilli avrebbe potuto indurre il Municipio di Sassenage a proclamare che una grande rivelazione storica si era prodotta e che si sapeva ora che colui che venne fatto cavaliere da Francesco I era un'altra Giovanna d'Arco. Ma la timidezza degli abitanti di quel paese del Delfinato non permise loro tanto ardire: con tristezza essi hanno rinunziato a quello che era l'orgoglio della loro città, portando in un ripostiglio le reliquie del cavaliere Baiardo che per essi era morto una seconda volta.

Pretende 10 milioni di dollari sull'eredità del Sultano turco

New York, 2 notte.

Un processo è stato intentato da John Dekay, nella contea di Coudun nella Virginia, per ottenere 10 milioni di dollari di interessi, sulla eredità vasta e favolosa di Abdul Hamid II il defunto Sultano turco che venne detronizzato nell'aprile del 1909. Il processo viene intentato contro le Compagnie Abdul Hamid Estaded Incorporation e Ottoman Imperial Estaded Incorporation, che amministrano le proprietà minerarie e agricole che vennero lasciate dal defunto Sultano.

John Dekay afferma che dopo la morte di Abdul Hamid, avvenuta il 10 febbraio del 1918, gli eredi firmarono dei contratti per la costituzione delle compagnie suddette, ed egli ricevette 33 mila azioni della Ottoman Imperial Estaded Incorporation ed avrebbe dovuto ricevere il 75 per cento dei dividendi fino a che avesse riscosso i 10 milioni di dollari. John Dekay dichiara di non avere ricevuto fino ad ora alcun pagamento e si è quindi deciso a rivolgersi ai tribunali.

Concerti e Cinema

Sullo schermo: *Il tunnel*, di K. Bernard.

Ieri si narrava, dallo schermo, della scomparsa del genere mascolino dalla faccia dell'orbe terracqueo; l'altro ieri si trattava di isole galleggianti sull'Atlantico; prima era venuto l'uomo-leone, e poco dopo il tremendo apocalittico scimmione, che sbriciolava aeroplani da caccia come passerotti; è il regno della fantasia cinematografica, forse il più legittimo, che non conosce confini. Presto o tardi si doveva giungere a inscenare anche l'impresa della costruzione di un tunnel sotto l'Atlantico; e il film attuale provvede appunto a colmare tale lacuna, tanto più che un fantasioso romanzo di F. Kellermann gliene offre la trama. Non è difficile immaginare la vicenda: imperniata sulla costruzione ciclopica, e su gli inevitabili tentativi di sabotaggio che interessati nemici dell'impresa organizzano a suo danno. Dopo episodi luttuosi, e sconfitte parziali, la vittoria arride agli ardimentosi: a tremila cinquecento metri sotto il fondo dell'Atlantico cade l'ultimo diaframma che ancora divideva il tronco di galleria americana da quello europeo. Con soggetti del genere non bisogna essere troppo difficili; si deve però riconoscere che, in complesso, questo film è sorretto con mano salda, raggiunge gli effetti che si propone. A ogni passo poteva cadere nel ridicolo; e invece si salva per una sua coerenza, e sono proprio le ricostruzioni del fantastico tunnel le parti meglio riuscite, con parecchie inquadrature di masse d'operai. Interpreti il bravo Jean Gabin, e Madeleine Renaud.

Concerto Annibali-Thienen a Roma

Roma, 2 notte.

Al Circolo di Roma, a palazzo Torlonia, hanno dato un applaudito concerto la torinese signorina Nanny Annibali, che ha cantato pezzi di Monteverdi, Carissimi, Gluck, Schubert, Brahms, e la violinista Hildegard Thienen, che ha suonato composizioni di Mozart, Schubert e von Biber.

« Jazz e musica contemporanea »

Su questo tema, e più precisamente sulle influenze del jazz nella musica contemporanea, il maestro Ettore Desderi ha intrattenuto il pubblico che affollava iersera l'*aula magna* dell'Istituto superiore di Magistero. Egli ha ricordato le caratteristiche ritmiche, melodiche, timbriche delle singolari musiche americane e le varie accoglienze che esse ottennero nel pubblico. Osservando poi le condizioni della musica moderna, notò quanto di essenziale e di occasionale potè esservi inserito del gusto e della tecnica jazzistica, e fece come un bilancio della fortuna del jazz nel passato e nel presente. Ascoltato con interesse e applaudito, il Desderi partecipò col violinista Ercole Giaccone e col saxofonista Antonio Regna a un concerto dimostrativo, nel quale furono eseguite musiche di Perl e di Trumbauer, angloamericani, di Martinu e Schulhoff, cecoslovacchi, di Ravel; dello stesso Desderi era la *Suite 900*. E ogni parte del concerto fu applaudita.

Artisti greci che cantano con successo
Pagliacci di Leoncavallo in italiano

Atene, 2 notte.

Al teatro « Pallas » di Atene è stata rappresentata con ottimo successo l'opera *Pagliacci* di Leoncavallo, protagonista il notissimo tenore Ulisse Lappas. Questa rappresentazione offriva la speciale caratteristica che tutti gli interpreti, facenti parte dell'Opera nazionale ellenica, hanno cantato le loro parti in italiano in maniera più che soddisfacente. Accanto al Lappas che riscosse entusiastici applausi dal numerosissimo pubblico, sia dopo la celebre aria del primo atto che alla fine dell'opera, si sono particolarmente distinti il baritono Angelopulos, che in altri tempi ebbe occasione di cantare il *Rigoletto* in qualche importante teatro italiano, e la signorina Mireille Fleury, ottima Nedda. L'opera di Leoncavallo è stata diretta dal maestro Lavrangas e la rappresentazione fu curata dall'impresario Hellos, che in altri tempi organizzò spettacoli di opere italiane con artisti italiani, nella capitale greca.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo [illegible] — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie del XXII Giro ciclistico d'Italia — 13-13,30: Musiche richieste dai radio ascoltatori — 13,30-13,45: Musica varia.

Ore 16: Dischi - Notizie sportive — 17: Musica varia - Negli intervalli: Radiocronaca del « Premio Principe Amedeo » dall'Ippodromo di Mirafiori - Notizie delle semifinali del Campionato mondiale di calcio — 18-18,20: Notizie sportive e Bollettino Ufficio presagi — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Notizie varie e sportive — 20: Notizie del XXII Giro ciclistico d'Italia - Dischi — 20,45: Inni nazionali - Dopo gli Inni: « Don Carlos », opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Franco Capuana. Maestro dei cori: Ottorino Vertova. Esecutori: T. Pasero, A. Melandri, M. [illegible], D. [illegible], G. [illegible], N. [illegible], B. [illegible], M. Marcucci, V. Capponi - Negli intervalli: M. [illegible]: « Parliamo di pittura », conversazione - Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,45: Inni - Trasmissione dell'operetta « Orfeo all'inferno », 3 atti di G. Offenbach, diretta dal M.o Jori - Negli intervalli: C. [illegible]: « Tipi e macchiette della Roma sparita » - Notiziario - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Bolzano: ore 21: Concerto dell'Ente Musicale [illegible] — **Palermo**: ore 20,45: Concerto teatrale.

Vienna: [illegible] — **Bruxelles I**: [illegible] — **Bruxelles II**: [illegible] — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava**: [illegible] — **Copenaghen-Kalundborg**: [illegible] — **Bordeaux-Lafayette**: [illegible]

[illegible]

La tragedia di San Vito di Vipacco

I due fratelli della vittima condannati ad un anno

Trieste, 2 notte.

Questa sera alla nostra Corte d'Assise ha avuto il suo epilogo una tragedia familiare, avvenuta la sera del 14 agosto scorso a S. Vito di Vipacco. La sera del fatto il giovane Leopoldo Mohorcich venne aggredito da tre sconosciuti alle cui violenze egli aveva tentato di sottrarsi con la fuga. Ma, raggiunto, venne ucciso e abbandonato sulla strada, dove fu rinvenuto più tardi da alcuni compaesani. I sospetti si appuntarono subito sul padre e sui fratelli dell'ucciso: Antonio Mohorcich, di 50 anni, Giuseppe di 16, e Maria di 19. La sera precedente il delitto era avvenuto in casa un alterco perchè la Maria si era recata a una festa da ballo. Nella colluttazione avvenuta, il Leopoldo riceveva una legnata alla testa in seguito alla quale moriva. Queste le risultanze dell'istruttoria. In udienza gli imputati si sono difesi affermando la loro innocenza.

La Corte dopo tutte le emergenze di causa, ammettendo la tesi dell'eccesso di legittima difesa, ha condannato i due fratelli a un anno di reclusione ed ha assolto il padre per insufficenza di prove.

Un solenne sbadiglio che fa restare a bocca aperta

Biella, 2 notte.

Una brutta avventura è capitata ieri sera all'operaio Eusebio Cabella, di 50 anni, da Sagliano Micca, il quale, stanco morto per il lavoro di tutta la giornata, mentre si restituiva a casa pregustando la gioia d'un soave riposo tra le candide coltri, ha spalancato la bocca per l'ennesimo sbadiglio in modo tale che le ossa mandibolari gli sono uscite di posto, costringendo l'infelice a compiere con la bocca aperta il viaggio da Sagliano Micca al nostro ospedale. I medici gli hanno praticato subito le necessarie cure, acconsentendogli di riposare finalmente tranquillo e con la bocca chiusa. Essi però l'hanno trattenuto in osservazione.

Si susseguono le vittorie del campione d'Italia

Anche a Rimini Guerra è primo in volata

La tappa non offre episodi notevoli ed un folto gruppo di concorrenti giunge al traguardo nella scia della "maglia rosa,, - I corridori raggiungono oggi Firenze attraverso severi valichi

(Dai nostri inviati)

Rimini, 2 notte.

Confesso che mai come oggi ho sentito la necessità, dopo l'arrivo di tappa, di concentrarmi un poco per trovare, nello svolgimento della corsa, spunti e rilievi che non abbia fatto, motivi di commento che non abbia già svolto. Anche l'Ancona-Rimini appartiene a quella zona morta, di cui vi parlavo ieri, in cui il Giro è caduto a Teramo, e dalla quale, forse, uscirà avviandosi verso Firenze, almeno secondo le nostre speranze. Zona morta, ripeto, che è pressochè inevitabile per una corsa a tappe, sulle sei ragioni contingenti vi ho a lungo intrattenuto nella giornata anconetana di riposo.

Difficoltà stradali

Queste ragioni hanno trovato una piena conferma oggi. Ma c'era, nel percorso da Ancona a Rimini, nè Radicofani, nè il Maccrone, eppure non si sarebbe nel vero dicendo che questi 207 chilometri erano addirittura facili. Anzitutto, per compiere il giro che solo ragioni organizzative, che non andiamo ad indagare, ha imposto o consigliato, si è andati a scegliere delle strade secondarie, che non erano certo nelle condizioni in cui sono tutte le nazionali e molte delle provinciali. Da quando si è abbandonato il bel nastro asfaltato che dall'Adriatico porta nell'interno delle Marche e poi dell'Umbria, sino alla ripresa, poco dopo Pesaro, della Via Emilia, salvo il tratto da Cagli al bivio per Urbino, attraverso il Furlo, i corridori han danzato sulle colline che separano le valli dell'Esino, del Misa, del Cesano, del Metauro e del Foglia, per strade strette e tortuose, sollevando dietro di sè una scia polverosa nella quale affogavano i ritardatari e tutti quelli che, per dovere o per... piacere, facevan corteo dietro i pedalatori.

Questo, della scelta delle strade, è un problema che certo gli organizzatori vorranno rivedere e risolver meglio, perchè mi pare che si dovrebbe cercare di evitare quelle brutte, per tenersi a quelle buone, che, sappiamo tutti, oggi non mancano. Sono anni che non si mangiava tanta polvere, che non si correvano tanti rischi, che non si soffocava così il già non eccessivamente brillante spirito di iniziativa dei nostri corridori. E, poi, giacchè son sempre più numerosi gli ospiti stranieri, corridori e giornalisti, perchè dobbiamo far vedere loro proprio quello che ancora rimane da perfezionare, proprio il meno bello del nostro patrimonio stradale? Sarà stato, pensiamo, per mettere i concorrenti di fronte a più serie difficoltà di quelle che oggi poteva offrire il percorso diretto da Ancona a Rimini, e dar motivo di vivacità alla gara. Lodevole intenzione, questa, ma che non ha affatto raggiunto il suo scopo. Anzitutto, perchè gli stranieri, quel poco che fanno o vogliono fare lo fanno sulle strade belle, alle quali sono abituati, mentre sulle brutte scompaiono del tutto dalla scena, trincerati nel timore di cadere o di forare, convinti che i nostri hanno qui una indiscussa superiorità.

Ma non ci sono solo belgi e francesi, tedeschi o spagnoli, austriaci o svizzeri, in questo Giro; vi sono, se non mi sbaglio, anche degli italiani, avvezzi a correre su strade simili. Che cosa han fatto oggi costoro? Niente, proprio niente di interessante. Se date un'occhiata alla cartina planimetrica vedrete che il tratto dal bivio per Fabriano a Pergola assomiglia ad una sega, i cui denti sono altrettanti culmini di salite. Denti piccoli, ma aguzzi; e questo vuol dire che le salite non erano tanto facili. Ne hanno approfittato i nostri arrampicatori? Hanno tentato qualche cosa di serio? Hanno cercato di demolire mano a mano la resistenza di coloro che preferiscono il piano? Niente di tutto questo. Qualcuno, come Bertoni, si prese sulle spalle il maggior peso del comando; qualche altro, come lo stesso Bertoni, Barral, Gotti, ha fatto rari scatti e di preferenza quelli che occorrevano per vincere i premi di traguardo. E basta. Le poche e brevi tirate riducevano lì per lì il gruppo, che s'andava poi regolarmente ricomponendo in discesa, per essere al completo all'attacco della salita successiva, perchè quelli avanti andavano perfino a ruota libera.

C'è, così, da stupirsi che, dopo 142 chilometri, a Urbino, fatti a poco più di 27 chilometri all'ora, 53 corridori, dei 58 partiti da Ancona, fossero insieme, e che all'entrata del campo sportivo di Rimini il cronometrista abbia dato lo stesso tempo del primo a 48 concorrenti?

Camusso attaccherà ?

La corsa è delineata da queste cifre. Dopo quanto ho detto ieri, è necessario spiegarle? Dovrei tornare ad illustrare le ragioni per le quali Bertoni, che si tiene quasi isolato, ritiene vano attaccare Guerra; Olmo non pensa più di prodigarsi a scanso di brutte sorprese tipo Campobasso-Teramo; Barral non se la sente di impegnare tutte le energie per prendere un vantaggio che sa di non poter mantenere; Trueba continua a far poco in Italia, a dar strappate senza continuità che sapeva dimostrare sui Pirenei; Camusso continua nella sua tattica risparmiatrice, in attesa, dice Focesi, di fare il colpo grosso. Guerra fronteggia con irrisoria facilità tutte le scaramucce e si accontenta di vincere in volata, in previsione di aumentare il suo distacco nella tappa a cronometro. Ma non mi ripeto e non modificherò le mie considerazioni, finchè la situazione non sarà cambiata. Non mi scaglierò di nuovo contro questi corridori che già conosciamo nei loro difetti di temperamento e nelle loro manchevolezze di atleti. Di queste non saprei far loro colpa, chè non tutti possono nascere dei campioni; ma di quelli vorrei che fossimo tutti, osservatori e giudici, d'accordo nel frustare una mentalità ed un sistema che minaccia di far naufragare la prevista bellezza di questo Giro. Invece pare che le critiche dispiacciano a qualcuno che vede tutto roseo e che ha molta voce in capitolo. Non voglio, quindi, passare per malcontento di professione, e quello che ho detto resta, ma non lo ripeto... tanto più che sarebbe perfettamente inutile.

Assolverò, invece, con molta sollecitudine, il mio compito di cronista. Ad Ancona abbiamo lasciato, oltre Rovida e Genula, messi fuori della gara dalla giuria perchè amavan... i parafanghi delle automobili, anche l'altro belga Lievens, inutile compagno di Demuysère. Non vi nascondo che l'esclusione del buon Rovida ha dispiaciuto a chi vedeva in lui il buonumore personificato, il cavallo da tiro, generoso e mandato spesso allo sbaraglio per svegliare la muta dormiente. Ma la legge è la legge e il sacrificio era inevitabile.

Rinaldi condusse con calma lungo l'Adriatico, permettendo alla compagnia di godersi la vista del bel mare scintillante d'azzurro e pennellato dalle vele policrome delle coppie di barche da pesca.

Al ponte sull'Esino si piegò a sinistra e si raggiunse Jesi, alla media di 35,500. Sul traguardo Battesini e Meini si contesero il premio di traguardo... coi piedi e con le mani e alla fine ebbe ragione il secondo. Dopo altri undici chilometri ci drizzammo decisamente sulle colline di San Quirico e qui Bertoni battè nettamente Barral sul traguardo a premio. La volata portò lo scompiglio nel gruppo, che si ridusse ai due contendenti, Cazzulani, Giacobbe, Scorticati, Guerra, Orecchia, Rogora, Masarati, Camusso.

Un intervallo di discesa permise ad altri dieci, fra i quali Olmo, di ricongiungersi e in cima ad Avacelli, venti uomini erano insieme. Quasi niente di concluso, dunque, tanto più che questi selezionati si lasciarono riprendere senza reazione da tutti quelli che erano rimasti indietro. Si discese a Ponte della Pietra e si attaccò la salita di Arcevia, uno strappo tutt'altro che facile di quasi quattro chilometri. Ma tutto andò liscio anche qui; Bertoni, Rogora, Grassi, tirarono su la fila senza darle strapponi e al termine Bertoni vinse il traguardo davanti a Morelli e Gotti. Altra salita, al ponte del Goro, e altra inespiicata fatta da tutti in comitiva; poi, giù a Ponte Caudino e su al paese omonimo. I protagonisti di questa salita furono nientemeno che Grassi, Zucchini e Piubellini. Potete ben capire che questi modesti scalatori non diedero fastidio a nessuno. Ma neppure quando Bertoni si mise al comando della salita della Madonna del Merlino provocò distacchi di sorta.

Scaramucce insignificanti

A Pergola (Km. 89) quaranta corridori passarono in fila. La media era di poco superiore ai ventisette. La corsa doveva ancora cominciare. Nessuno pensò di approfittare di una foratura di Camusso e di una fermata di Bertoni per noie alla catena; la marcia continuò regolare e moderata finchè entrammo nella Flaminia a goderci un po' di strada asfaltata e il pittoresco paesaggio delle gole del Furlo. Ma a Calmazzo dovemmo rientrare nella polvere per raggiungere Urbino. Poco più di 30 chilometri, che valsero ai pochi ritardatari per riprendere quasi tutti. Così contai, al controllo, 53 uomini in gruppo. Nella discesa forarono Como, Merlini e Buchi. Un'accelerata di Vervaecke diede il segnale all'inizio dell'ultima fase, un po' più colorita delle altre. Prima di Montevecchio, Olmo provò ad andarsene da solo, ma non gli fu permesso da Giacobbe. Così come lo stesso grigio frenò una sfuriata di Teani, insieme a Camusso. Prese poi le redini in mano Rinaldi, seguito dagli altri della squadra che, come di solito, volevano, con questa presa di posizione, evitare sorprese e sforzi inutili a Guerra. Morelli fu presto imbrigliato quando operò il suo tentativo. E si sboccò nella via Emilia, poco sopra Pesaro, poco sotto l'attacco della Siligata, una salitina di due chilometri l'ultima della giornata. Nessuno diede battaglia, ma, quando si fu nella discesa, vidi Cazzulani forzare e portarsi dietro soltanto otto uomini, inseguiti a poche decine di metri dagli altri a ridosso. Che stesse per verificarsi il fatto inatteso, quello di un arrivo in [illegible] di dieci, con relativo abbuono al vincitore? L'attesa fu breve per convincerci che il tentativo di Cazzulani doveva andare a vuoto. Per quanto Guerra si disinteressasse di quanto poteva accadere, gli altri poterono riprendere verso Cattolica. Si attraversò Riccione e si giunse a Rimini che cinquanta uomini, cioè quasi tutti, avevano resistito anche al modesto attacco finale.

Nella solitudine degli Appennini.

L'attesa per la corsa di oggi

In pista entrarono nell'ordine Scacchetti, Demuysère, Andretta, Mealli, Olmo, Guerra e Piemontesi. Come vedete, questa volta i grigi non erano padroni della migliore posizione. Scacchetti e Demuysère accelerarono nel primo giro, ma alla campana Guerra balzò di prepotenza in testa con Piemontesi a ruota, seguito poi da Meini, Demuysère, Olmo, che cercò di attaccare al largo nella penultima curva. Ma il tentativo fu vano; la maglia rosa dominò anche questa volta con assoluta padronanza. Durante la fase conclusiva della volata Meini sbandava paurosamente. Nella rovinosa caduta riportava non lievi ferite per cui si rendeva necessario il suo ricovero all'ospedale.

L'ottava vittoria del Campione d'Italia sulla pista d'arrivo è una cosa d'ordinaria amministrazione. E' dal principio del Giro che il mantovano si dimostra che al termine della tappa è imbattibile. E un giudizio sugli altri è del tutto superfluo, perchè non è in simili gare che si palesano i valori e le disposizioni della giornata.

Attendiamo a vedere gli aspiranti alla «maglia rosa» nella tappa di domani. La Rimini-Firenze è una tappa per arrampicatori. Presenta due salite, quella dei Mandrioli e quella della Consuma, che [illegible] buon campo per chi ha preferenza per la montagna. La seconda, poi, termina a trenta chilometri dall'arrivo; offre cioè, le maggiori possibilità per sfruttare il vantaggio che gli specialisti dovrebbero prendere. Ma lo tenteranno, almeno, questi cosidetti scalatori? Ieri sera il signor Focesi giurava sul suo onore che tra Rimini e Bologna avremmo assistito a qualche cosa di interessante, forse di decisivo. Intendeva alludere ad un serio tentativo di Camusso. Il fatto che oggi il corridore di Cumiana ha invitato a Rimini contro Cazzulani che tirava quando la pattuglia di testa era ridotta a dieci uomini, offrendo, così, la possibilità a Guerra di beneficiare del minuto di abbuono, starebbe a dimostrare infondate le voci che corrono su di una certa sua simpatia nei riguardi dell'attuale «maglia rosa» e di una sua rinuncia alla medesima. Ci auguriamo tutti che ciò risponda a verità. Camusso è forse l'unico uomo capace di mettere in difficoltà, col suo scatto in salita, il mantovano. Vorrà egli almeno mettersi a questa dura prova? Non è forse esso l'unico mezzo per tentare la grande conquista?

Tutta l'attesa per la Rimini-Firenze sta qui, e nella collaborazione che al grigio-blu potranno dare Bertoni e Barral. Domani sera sapremo se anche contro tutti e lanciati allo sbaraglio, Guerra è capace di non piegare. Dopo di che si potrà dire una parola quasi decisiva sul risultato finale.

GIUSEPPE AMBROSINI

Fotografie di

VITTORIO ZUMAGLINO

L'ordine d'arrivo

1. *Guerra Learco*, alle 16.45'42", impiegando ore 6.55'42" a percorrere la tappa Ancona-Rimini (Km. 213), alla media di Km. 30.743.

2. Piemontesi; 3. Olmo; 4. Andretta; 5. Altenburger (1.o degli stranieri); 6. Demuysère; 7. Zucchini; 8. Barral; 9. Morelli (1.o degli isolati); 10. col tempo del vincitore e in ordine alfabetico: Abondio, Astrua, Barone, Battesini, Bellandi, Bertoni, Camusso, Carlotti, Cazzulani, Como, Decroix, Fraccaroli, Galateau, Giacobbe, Giuppone, Gatti, Grassi, Guarducci, Gulli, Mammina, Masi, Mealli, Meini, Merlini, Moretti, Orecchia, Oria, Pancera, Piubellini, Rinaldi, Rogora, Scacchetti, Scorticati, Sella, Sieronski, Teani, Trueba, Vervaecke, Vignoli, Zanzi; 50. De Paolis, 6.59'; 51. Ghesquière, 6.59'40"; 52. Merlino, 7.1'; 53. Pavesi, id.; 54. Masarati 7.3'; 55. Salazard, 7.4'; 56. Bulla, 7.4'; 57. Buchi, 7.4'; 58. Erba, 7.7'.

Partiti 58. Non partito Lievens.

La classifica generale

1. LEARCO GUERRA in ore 81, 03' 10"; 2. Camusso in ore 81,04'37" (distacco 1'27"); 3. Cazzulani in 81'05'47" (dist. 2'37"); 4. Piemontesi in 81,08'17" (dist. 5'7"); 5. Gotti (1.o degli isolati) in 81,08'49" (dist. 5'39"); 6. Bertoni in 81,09'38" (dist. 6'28"); 7. Olmo in 81,13'06" (dist. 9'54"); 8. Giacobbe in 81,13'57" (dist. 10'47"); 9. Scorticati (2.o degli isolati) in 81,19'13" (distacco 16'3"); 10. Rogora in 81,20'02" (distacco 17'32"); 11. Vignoli (3.o degli isolati) in 81. 21' 36"; 12. Barral in 81. 22' 20"; 13. Teani in 81, 25' 46"; 14. Decroix (1° degli esteri) in 81, 29' 22"; 15. Como in 81, 30' 09"; 16. Demuysère in 81, 31' 25"; 17. Mealli in 81, 31' 29"; 18. Orecchia in 81, 32' 15"; 19. Zanzi in 81, 33' 16"; 20. Morelli in 81, 42. 22"; 21. Battesini in 81, 48' 55"; 22. Astrua in 81, 50' 07"; 23. Masarati in 81, 50' 07"; 24. Masi in 81, 52' 20"; 25. Piubellini in 81, 57' 33"; 26. Oria in in 81, 58' 39"; 27. Grassi in 82, 03' 58"; 28. Sella in 82, 04' 29"; 29. Meini in 82, 10' 42"; 30. Scacchetti in 82, 11' 58"; 31. Trueba in 82, 12' 50"; 32. Merlini in 82, 15' 31"; 33. Bellandi in 82, 17' 34"; 34. Ghesquière in 82, 18' 31"; 35. Buchi in 82, 27' 37"; 36. Baroni in 82, 32' 23"; 37. Giuppone in 82, 32' 31"; 38. Vervaecke in 82, 35' 57"; 39. Carlotti in 82, 51' 56"; 40. De Paolis in 82, 57' 39"; 41. Pancera in 83, 07' 25"; 42. Guarducci in 83, 09' 12"; 43. Andretta in 83, 14' 11"; 44. Moretti in 83, 14' 18"; 45. Galateau in 83, 15' 30"; 46. Trueba in 83, 26' 31"; 47. Merlino in 83, 31' 37"; 48. Zucchini in 83, 42'17"; 49. Salazard in 83, 47' 57"; 50. Sieronski in 83, 48' 29"; 51. Fraccaroli in 83, [illegible] 30"; 52. Bulla in 84, 04' 19"; 53. Rinaldi in 84, 11' 55"; 54. Abondio in 84, 27' 08"; 55. Altenburger in 84, 31' 50"; 56. Gulli in 84, 57' 58"; 57. Mammina in 85, 17' 26"; 58. Pavesi in 86, 36' 37".

Il Premio Principe Amedeo a Mirafiori

(L. 40.000 - m. 2.000)

La gran folla torinese di appassionati allo sport del cavallo e le nostre eleganti signore si daranno oggi convegno a Mirafiori per la disputa del 52.o Premio Principe Amedeo (L. 40.000, m. 2000), la classicissima prova torinese ed una delle classiche italiane.

La prova odierna, più che nel numero dei cavalli, ha una attrattiva speciale per la presenza di *Navarro*, il migliore tre anni, che sembra della tempra di quei puro-sangue che hanno dato al nostro sport campioni in campo internazionale. Si andrà a Mirafiori per ammirare questo superbo italianissimo cavallo, per vedere come e di quanto vincerà e per valutare al loro effettivo valore i due rappresentanti delle scuderie che difendono i colori della nostra città.

Sono dati partenti quattro soli cavalli: *Navarro* (56, P. Orsini) e *Tofanella* (54, Rezza) di Tesio-Incisa; *Dulcamara* (56, Bielolini) di Scuderia Sangone; *Ghibli* (56, M. Gabrielli) di Scuderia Eridano.

Navarro (Michelangelo e Nuvolona) ha vinto il II Premio dell'A. e C. (m. 1400), il Grand Prix du Conseil Municipal di Nizza (2000 m.), il Premio Ambrosiano (m. 2000), il Premio d'Italia (m. 2400), non si è piazzato nel Premio Parioli.

Dulcamara (Havresac II e Diana Marco) ha al suo attivo due vittorie nell'attuale riunione di Torino: il Premio Orco (m. 2000) ed il Premio Conte Giuseppe di Groppello (m. 2000).

Tofanella (Apelle e Try Try Again) ha corso una sola volta non piazzata nel Premio Gallese (m. 1400).

Ghibli (Avvoltoio e Galliera) è giunto secondo nel Premio Oggebbio (m. 1400) e primo nel Premio Po h. d. (m. 1400).

Ogni anno, quando i partenti sono pochini, si vuole ricercarne la ragione; quest'anno è più facile da trovare. Abbiamo in corsa un grande asso, *Navarro*, che chiude tutti i suoi coetanei, ed un cavallo torinese, *Dulcamara*, che pur non essendo, almeno per ora, vicinissimo al campione, galoppa forte, dimostrando anche di avere del [illegible] di riserva. Logico quindi che i proprietari di scuderia, che non vivono solo di purissimo sport, si siano trattenuti da dispendiosi e faticosi viaggi. Col primo posto aggiudicato prima di correre e col secondo duro assai da conquistare non devono meravigliare le defezioni.

La tradizione vuole che per le grandi corse con elaborati *se* e *ma* si tragga il pronostico.

Sulla carta, e già lo abbiamo detto chiaramente, non vi può essere dubbio alcuno sul vincitore di oggi, *Navarro*, il quale, sempre sulla carta, avrà di fronte un soggetto utilissimo, *Dulcamara*, un cavallo da handicaps, *Ghibli*, che ci pare anche non sulla sua distanza, e la compagna di scuderia *Tofanella*.

Il confronte col vincitore di oggi, *Navarro*, ci dimostrerà le possibilità di *Dulcamara* e di *Ghibli*. Noi riteniamo il figlio di Havresac II qualche cosa di più di un così detto cavallo utile. Per ora la carta lo qualifica solo tale ma il tre anni non mancherà, almeno crediamo, di dare delle buonissime sodisfazioni all'appassionato suo proprietario avv. Marangoni. Lo riteniamo nettamente superiore a *Ghibli*, che ci sembra forse sopravalutato dalla sua scuderia.

Tofanella, non crediamo che *Navarro* ne abbia vera necessità, sembra tuttavia in corsa per essere al suo servizio. Non escludiamo però che la scuderia Tesio-Incisa punti ai primi due posti. In questo caso la corsa acquisterebbe un altro punto di interesse, perchè fino ad ora quello che effettivamente valga *Tofanella* non è possibile prevedere. La figlia di *Apelle* ha corso una sola volta e non si è piazzata sui 1400 metri contro avversari non di primissimo piano. Ora è alla sua seconda corsa della carriera e corre sui 2000 metri. Anche dalla prova odierna, se essa potrà fare la sua corsa, avremo una valutazione della figlia dello stallone italiano. Comunque non può togliere, nel pronostico, il posto di secondo favorito a *Dulcamara*.

I nostri favoriti per le altre corse sono: *Premio Chivasso*: Tacca, Zorro; *Premio Biella*: Madrina; *Premio Moncalieri*: Sunna, Sacre; *Premio Coppa Fiat*: Gazzada, Dianthus, Onoria; *Premio Coppa Felice Scheibler*: Regime Sancia, Loreto; *Premio Racconigi*: Fachiro, Patanella.

A SINISTRA: Camusso, in riposo ad Ancona, riceve la visita di «papà» Focesi. — A DESTRA: In casa dei «bianco-celesti».

Le semifinali del campionato mondiale di calcio

L'Italia incontra l'Austria a Milano

A Roma sono di fronte le squadre della Germania e della Cecoslovacchia

Ridotti a quattro

Milano, 2 notte.

Dopo tanto lottare, i concorrenti al Campionato del mondo sono finalmente ridotti a quattro: Austria, Cecoslovacchia, Germania e Italia, a enumerarli nell'ordine alfabetico. Gli ultimi eliminati rispondono ai nomi di Ungheria, Svizzera, Svezia e Spagna.

L'Ungheria, che tante speranze riponeva nell'incontro di Bologna e che tante aspirazioni aveva portato nel torneo, ha dovuto piegar bandiera. Essa aveva fatto dell'urto cogli austriaci una fiera questione di amor proprio. Alla prova dei fatti, però, non riuscì a dare agli avversari tutti quei grattacapi che questi paventavano. La classe ha detto la sua parola e ha deciso della contesa. La classe stava dalla parte degli austriaci e Vienna possiede uomini di valore superiore. Nel senso tecnico della parola Vienna è il primo centro produttore dell'Europa continentale. Mentre Budapest soffre da anni di una crisi gravissima non riuscendo più a portare alla ribalta elementi che si avvicinino in qualità a quelli che nell'anteguerra e nei primi anni del dopo guerra tanto lustro conferirono al suo nome, Vienna continua a far scuola e a generare allievi.

Le battaglie ultime

A nulla valse a Bologna l'inclusione in squadra, fatta all'ultima ora, di Sarosi. Il fiumano era reduce da una seria ferita e non potè quindi portare alla sua squadra il contributo di efficienza in cui i magiari tanto speravano. Ai fini del rendimento pratico, meglio un uomo di minor valore ma completamente valido che una stella in condizioni fisiche incerte. E' questa una regola della formazione di squadra che può tollerare in certi casi, in rari casi, eccezioni o deroghe, ma che va sempre tenuta presente.

La Svizzera è stata battuta a Torino. Anche qui la squadra dalla più ricca cifra di gioco ha vinto. La Cecoslovacchia è un po' nelle condizioni dell'Ungheria al momento attuale in fatto di materiale tecnico disponibile, pur potendosi, il suo gioco, classificare una linea al di sopra di quello magiaro. Elementi nuovi, giovani e provvisti di vera classe, non ne sorgono. Ma l'edizione di squadra boema messa in piedi per il Campionato del mondo era pur sempre al di sopra, in fatto di tecnica, di quelle che sono le possibilità della Svizzera. Gli elvetici lottarono bene, si difesero con gran coraggio, non fecero affatto la parte dei dominati, ma finirono per piegare. L'esperienza ha un peso inestimabile in gare di grande importanza e responsabilità. E la Svizzera ha, inoltre, da troppi anni scarsità di elementi di vera qualità internazionale.

A Milano la Svezia ha posto la parola fine alla sua presenza nel torneo. Discreta squadra, la svedese, ma non squadra di combattimento. Troppo calma, fredda e compassata per poter sopravvivere ai successivi urti e scossoni della competizione. La Germania non soddisfa nessuno in fatto del tipo di gioco che conduce. A Bologna giocò schiettamente male; a Milano non si portò gran che meglio. Ma v'è, nella squadra, quel tanto di metodo, di stile, di ordine, di calma, che è bastato finora, assieme alla presenza di qualche uomo dalle buone doti, per superare l'ostacolo rappresentato da Belgio e Svezia.

Malconci ma volitivi

L'Italia ebbe bisogno di lunghi supplementi di gara per qualificarsi per la semifinale. Le occorsero 210 minuti di lotta per battere la Spagna. Ma quale avversario le riservò la sorte! La Spagna è caduta, ma i primi a mettersi sull'attenti di fronte al suo valore, i primi a salutarla con rispetto e con ammirazione sono gli «azzurri». Nessun altro avversario possiede tanto temperamento, nessuno dispone di un gioco così pratico e così efficace, nessuno dà prova di un'attività così ardente e incisiva. Grande squadra, quella spagnola! Ieri ancora essa, affranta e ridotta sulle ginocchia dal dispendio di energie incredibilmente generoso durato per due giorni consecutivi, si rifiutò di cedere; non accettava di morire. All'ultimo minuto ancora faceva trattenere il respiro dallo sgomento a coloro che seguono e amano la rappresentanza italiana. A dare un'idea della fiera risolutezza con cui gli spagnoli lottarono, basti ricordare l'episodio principale degli ultimi dieci minuti di gioco. A un certo punto Orsi, a seguito di uno scambio di posizione con un compagno, fece un'incisiva conversione al centro. Puntava diritto alla porta e pareva dovesse segnare, quand'ecco, al momento culminante, da destra e da sinistra i due terzini avversari piombarono su di lui con violenza inaudita. «Mumo» intravvide con la coda dell'occhio il pericolo, lo intuì e si ritrasse, con un balzo, da parte. Mancando il comune bersaglio e portati dal loro impeto, Zabala e Quincoces piombarono l'uno sull'altro come due catapulte. Fu come se l'un uomo fosse entrato nell'altro. Fu uno schianto. I due uomini si avvitarono in groviglio e per un istante non si udì che il lamento penoso di Quincoces: «Ahi mi madre!». Dovette essere portato fuori dal campo a braccia. «Mumo» sarebbe uscito stritolato da simile amplesso.

Ardue difficoltà

Dal frantoio terribile rappresentato dai 210 minuti di lotta con baschi e catalani gli italiani non sono certi usciti freschi e privi di ammaccature. Essi apparivano, dapprima, tutti alquanto malconci. Qualche uomo essi lo lasciarono sul campo, esempio Piciolo, rimasto a Firenze a letto per una grave contusione che si temette a tutta prima celasse anche, come già nel caso Cesarini, una frattura. Piciolo aveva svolto nel primo tempo, e fino al momento della ferita, un giuoco che l'avvicina al suo più splendente periodo di forma.

La formazione della squadra italiana per la gara con l'Austria dipenderà, quindi, notevolmente dalle condizioni fisiche in cui si trovano gli uomini nostri. Comunque la vita sana e il coscienzioso periodo di preparazione passato prima della entrata in lizza hanno aiutato e aiutano a sorpassare il momento critico inevitabile derivante dall'estenuante battaglia sostenuta. Quanto è successo a noi in fatto di tempi supplementari e di ripetizione di gara, è quello che si desiderava che succedesse agli altri. Morale: mai desiderare il male altrui. Gli «azzurri» conoscono l'avversario e lo valutano per il suo valore. Non c'è dubbio che essi difenderanno i colori italiani con lo stesso spirito di abnegazione e la stessa ferma volontà con cui riuscirono ad arginare dapprima e ad abbattere in seguito la catapulta spagnola. Il più vivo desiderio dei giuocatori italiani è quello di poter dare la giusta misura della loro capacità tecnica di fronte al nuovo vecchio avversario. La sorte si è sbizzarrita ad accumularli tutti su una stessa strada, gli ostacoli del Campionato del mondo. Di qua, assieme all'Italia, l'Austria, l'Ungheria, il Brasile e quel po' po' di roba che dimostrò di essere la Spagna; di là il gruppo della quiete: squadre lente, compassate, fredde, metodiche, non proclivi al combattimento. Da una parte il terreno tutto minato; dall'altra la strada piana.

L'Italia e l'Austria — la prima più della seconda — escono da un braciere ardente per cadere in un altro. Dalla padella nella brace. La Germania e la Cecoslovacchia, invece, di lotte estenuanti e snervanti non ne hanno finora sostenuto affatto.

Si incontrano domani a Roma Cecoslovacchia e Germania. Nessuna meraviglia se vincerà la prima: per la maggiore varietà del suo giuoco, per la classe superiore di qualche suo uomo, per migliore levatura tecnica del suo assieme.

Vinca chi vuole a Roma, la sorte è stata crudele a Firenze e a Milano. Chè le vere gare «finali», in quanto a tecnica, a importanza e a valore spettacolare, sono e saranno quelle che al nome di queste due città, nei quarti di finale e nelle semifinali, sono collegate.

VITTORIO POZZO

Azzurri e bianchi a Milano

Milano, 2 notte.

Vivissima è l'attesa per l'incontro di calcio che opporrà domani, allo Stadio di San Siro, la Nazionale italiana e quella austriaca per la disputa della semifinale della Coppa del mondo.

La partita Italia-Austria richiamerà a Milano comitive di stranieri da ogni parte. Olandesi, francesi, spagnoli, ecc., venuti in Italia per seguire le loro squadre, approfitteranno dell'occasione per presenziare al grande avvenimento. Numerosissime comitive sono poi annunziate anche dai centri della Svizzera italiana.

Questa mattina è arrivato a Milano Ugo Meisl e, dopo una breve sosta in albergo, il capitano austriaco e i suoi giocatori hanno compiuto in autobus un giro per la città, con mèta principale il terreno dello Stadio di San Siro, che è stato trovato in ottime condizioni.

A dirigere l'incontro Italia-Austria è stato designato l'arbitro svedese Eklind, che è quello che ha diretto domenica scorsa l'incontro Svizzera-Olanda. Guardialinee saranno L. Baert (Belgio) e Zenisceck (Cecoslovacchia). L'arbitro italiano Barlassina dirigerà la semifinale, a Roma, Cecoslovacchia-Germania. Guardialinee saranno Beranek (Austria) ed Escartin (Spagna).

La comitiva azzurra è giunta a Milano stasera alle 18.40 col «rapido» da Firenze.

Col medesimo treno sono pure giunti i giocatori e i dirigenti spagnoli, che domani presenzieranno alla partita.

Il commissario unico italiano ha così formato la squadra per la partita con l'Austria: Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi.

Il capitano federale austriaco Ugo Meisl ha deciso di presentare la sua squadra nella medesima formazione vittoriosa giovedì scorso sull'Ungheria e precisamente: Platzer; Cisar, Sesta; Wagner, Smistik, Urbanek; Zischek, Bican, Sindelar, Horwath, Viertl.

La Juventus giocherà a Parigi?

Parigi, 2 notte.

I giornali annunciano che nel corso della prossima stagione la Juventus verrà a Parigi per misurarsi con il forte undici del Racing Club di Parigi. La data dell'incontro è ancora da fissare.

L'incontro tennistico Italia-Francia

La nostra squadra in vantaggio

Ravello, 2 notte.

Contro le più ottimistiche previsioni, la rappresentativa italiana, nell'incontro tennistico con la Francia, ha colto stamane due brillanti vittorie, che fanno bene sperare sul risultato finale di questo interessante confronto.

Ecco i risultati di oggi:

Cucciolì b. Tenailue 6-2, 11-9, 6-4; Canepele b. Merlin 8-6, 4-6, 6-7; Barcquart contro Valerio 6-4 (sospeso per l'oscurità).

Le partite di palla ovale al Motovelodromo

Oggi avranno luogo, sul campo del Motovelodromo, i seguenti incontri di palla ovale:

Campionato Torinese Giovani Fascisti: ore 14 (F. G. M. Gioda-F. G. G. Doglia).

Torneo «Coppa Montelera»: ore 15.15 F. G. L. Bazzani-Oof Torino; ore 16.30 F. G. A. Maramotti-A. Rugby Torino.

Il Torneo «Coppa Gastaldi»

Si è iniziato ieri il torneo al pallone elastico per la disputa della coppa «Andrea Gastaldi», colla partita fra il Dop. Asti (Ricca-Trinchero) e il Dop. Alba (Delpiano-Bonino). L'incontro, arbitrato dall'avv. Pistone, ha segnato una netta superiorità della quadriglia astigiana che ha vinto per 11 giochi a 3.

Oggi, sul campo di via Napione, avrà luogo una partita amichevole fra una quadriglia formata da Augusto Manzo e da tre studenti dell'Istituto Ricaldone e un'altra del M. Gioda.

Un raduno internazionale del Touring club austriaco

Il Touring Club austriaco, affiliato all'«Alleanza turistica internazionale», ha organizzato per il 7-8 luglio 1934 un «rallie» internazionale a Pörtschach, sul lago di Wörther, uno dei posti più pittoreschi della Carinzia, a pochi passi dal confine di Tarvisio.

La gara è aperta a tutti gli automobilisti austriaci o stranieri; per questi ultimi sono assicurate molte facilitazioni, tra le altre, libero ingresso in Austria senza trittico e senza nessuna formalità doganale.

Le iscrizioni per la provincia di Torino, si ricevono presso il Consolato d'Austria in Torino, corso Orbassano n. 14 (tel. 56-080).

La Commissione per i Campionati europei

E' giunto nella mattinata di ieri a Torino, per partecipare alla seduta della Commissione per i campionati europei l'on. Ridolfi, presidente della Fidal. La Commissione, completa di tutti i suoi membri, ad eccezione di Ekelund (Svezia), si è recata ieri a visitare il percorso per la gara di marcia e quello per maratona: percorsi che sono stati approvati pienamente dalla Commissione medesima. La Commissione si è quindi recata a visitare lo Stadio Mussolini, interessandosi minutamente di tutti gli impianti ed ha espresso, per il tramite del presidente, sig. Stankovits, la sua ammirazione.

Il prof. Edstrom, presidente della I.A.A.F., durante e dopo la visita, ha sottolineato con parole di ammirazione l'impressione avuta sulla perfezione degli impianti. E ha, inoltre, espresso al comitato organizzatore la sua convinzione che in una sede così perfettamente attrezzata e con una organizzazione tanto curata, ai Campionati Europei, non mancherà il pieno successo.

ITALIA-SPAGNA 1-0. - La scelta del pallone: le sfere esaminate da Quincoces, Combi, il C. U. Pozzo, Orsi e Carcano.

L'atletica allo Stadio Mussolini

Il Gran Premio F.I.D.A.L.

Oggi corre anche Luigi Beccali

Le notizie che nei giorni scorsi abbiamo pubblicato e le fotografie dei campioni iscritti esposte nelle nostre vetrine di via Roma hanno già detto a sufficienza al pubblico dell'importanza e della bellezza della manifestazione atletica, che, nel pomeriggio di oggi, avrà luogo allo Stadio Mussolini per il 1° Gran Premio F.I.D.A.L., che il Comitato della 1ª Zona farà disputare ai migliori rappresentanti di Lombardia, Emilia, Toscana, Tre Venezie, Liguria e Piemonte.

L'incertezza regna in quasi tutte le prove del programma. Come dare il nome di un favorito nei 100 m., nei 400 m., nei 3000 m. piani, nel salto con l'asta e nel getto del peso? Accanto ai già noti Toetti e Castelli si schierano, nella prima gara, Di Blas e Gonelli, due giovani in grande progresso; ritorna Tavernari nella seconda ed avrà a che fare con Ferrario — che pensa addirittura al «record» italiano —, con Rabaglino e Carlini; Furia, Lippi, Cerati e Pellin — anziani e giovani — posson vincere i «tremila»; tra gli acrobati dell'asta impossibile dare il primato a Galletto, a Innocenti, a Mazzocchi; Bononcini, Galassi, Rolla e Zemi hanno mezzi per sperare nel successo del getto del peso.

E chi può dire che Tabai, che pur ha già saltato quest'anno m. 7,15, vincerà il lungo, quando c'è in lizza Maffei che ha al suo attivo m. 7,07? E sono sicuri i successi di Angelo Tommasi nel salto in alto, di Mignani nel disco, di Spazzali nel giavellotto, quando alle loro spalle ci sono atleti del valore di Dotti e Broglia, di Mosca e Pighi, del redivivo Palmieri e di Torre? Persino Valle, nei 110 m. con ostacoli, non può ritenersi al sicuro dagli attacchi di Oberweger e Facelli, nei 400 ostacoli, da quelli di Ridi.

L'unico atleta che scende in campo con la certezza di vincere è l'uomo che tutti supera in classe e in valore di risultati: il «recordman» mondiale e campione olimpionico Luigi Beccali. Poma, Rigozzo, Gordini e Bicci non possono, negli 800 m., che aspirare al secondo posto.

A chi la vittoria complessiva? A chi il trofeo che lo studente-atleta Rabaglino ha ideato? Alla Lombardia, dicono i più. Ma toscani, emiliani e veneti pensano che qualche probabilità di successo si deve riservare anche per loro.

GLI ISCRITTI

Corsa piana m. 100: Gonelli (Emilia); Di Blas (Tre Venezie); Trevisan (Toscana); Castelli (Liguria); Toetti (Lombardia); Fumia (Piemonte).

Corsa piana m. 400: Tavernari (Emilia); Vianello (Tre Venezie); Luchetti (Toscana); Carlini (Liguria); Ferrario (Lombardia); Rabaglino (Piem.).

Corsa piana m. 800: Gordini (Emilia); Pigozzo (Tre Venezie); Bicci (Toscana); Pellegrino (Liguria); Beccali (Lombardia); Poma (Piemonte).

Corsa piana m. 3000: Ghermandi (Emilia); Furia (Tre Venezie); Lippi (Toscana); Viale (Liguria); Cerati (Lombardia); Pellin (Piemonte).

Corsa ostacoli m. 110: Oberwegher (Emilia); Caldana (Tre Venezie); Valle (Toscana); Francesconi (Liguria); Verga (Lombardia); Paola (Piemonte).

Corsa ostacoli m. 400: Peretti (Emilia); Tomat (Tre Venezie); Ridi (Toscana); Bianchert (Liguria); Radaelli (Lombardia); Facelli (Piemonte).

Salto in alto: Dotti (Emilia); Tommasi A. (Tre Venezie); Vettori (Toscana); Vela (Liguria); Broglia (Lombardia); Borrini (Piemonte).

Salto in lungo: Gardella (Emilia); Tabai (Tre Venezie); Maffei (Toscana); Carli (Liguria); Riboni (Lombardia); Varglien (Piemonte).

Salto con l'asta: Mazzocchi (Emilia); Pagani (Tre Venezie); Innocenti (Toscana); Vinotto (Liguria); Martello (Lombardia); Galletto (Piemonte).

Lancio del disco: Mignani (Emilia); Pighi (Tre Venezie); Rosati (Toscana); Valente (Liguria); Mosca (Lombardia); Siviero (Piemonte).

Getto del peso: Bononcini (Emilia); Galassi (Tre Venezie); Castagni (Toscana); Rolla (Liguria); Zemi (Lombardia); Civallieri (Piemonte).

Tiro del giavellotto: Palmieri (Emilia); Spazzali (Tre Venezie); Torre (Toscana); Picco (Liguria); Bonazzi (Lombardia); Ricci (Piemonte).

L'ORARIO DELLE GARE

Ore 15,30 sfilata; ore 16 salto con l'asta; ore 16,10 getto del peso; ore 16,20 m. 110 ostacoli; ore 16,30 m. 400; ore 16,30 lancio del giavellotto; ore 16,45 salto in lungo; ore 16,55 m. 400 con ostacoli; ore 17 metri 100; ore 17,10 lancio del disco; ore 17,25 m. 800; ore 17,25 salto in alto; ore 17,40 metri 3000; ore 18 staffetta.

La più grande prova automobilistica del mondo

Il Giro d'Italia trionfalmente concluso a Roma

Brignone-Aymini (Fiat), Dei-Caruso (Lancia), Dusmet-Danese (Alfa R.), Pintacuda-Nardilli (Lancia), Stoffel-Pesato (Chrysler) vincono la Coppa d'Oro del Littorio — Il meraviglioso comportamento delle minime cilindrate — Alta percentuale di arrivati dopo seimila estenuanti chilometri — Da Milano a Trieste Torino e Roma a centodue di media

Roma, 2 notte.

Roma ha accolto i trionfatori da trionfatori. I reduci da quest'immane Giro automobilistico d'Italia di 6000 chilometri compiuto, a parte due giorni di soste, in tre giorni e tre notti, per sole e per acqua, per la grande autostrada e per umili strade quasi campestri, frugando ogni più eccentrico angolo della Penisola, lungo le piatte distese di fondovalle e i sinuosi margini marini e gli arditi tornanti dei monti, gettando ovunque, al popolo attonito e ammirato, il canto di duecento motori, penna di quella civile conquista di ogni progresso che è «la guerra che noi preferiamo», questi ardimentosi giovani campioni dell'automobilismo italiano devono aver compreso oggi soltanto, rientrando in Roma, la portata della loro impresa.

Oggi, che l'inaudita fatica è terminata, ritrovandosi al cospetto di Roma imperiale, forse penseranno di sè quello che è giusto e necessario ch'essi pensino. Essi sono degni della città che li ha lanciati nel vertiginoso inseguimento del proprio dovere d'italiani, che li ha accolti oggi a mèta raggiunta. Il Giro d'Italia non poteva conchiudersi che a Roma. Scrivemmo giorni or sono che la struttura di questa manifestazione, unica sinora al mondo nel suo genere, era michelangiolesca. Oggi diremo semplicemente ch'essa è Romana.

Non è evidentemente possibile, in queste prime sommarie note di cronaca sull'ultima giornata della manifestazione, gettate a ora tarda, presi nel turbine d'esaltazione del trionfo troppo recente — e d'altra parte senza neppure aver potuto raccogliere tutti i dati necessari, perchè il tempo massimo è lungi dall'essere scaduto, e con le classifiche permangono aperte le statistiche e le deduzioni conclusive — non è per ora possibile, dicevo, proporre un bilancio vero e proprio del Giro automobilistico d'Italia e tanto meno analizzarlo. Qualche osservazione di massima però è possibile sin d'ora.

Al di là di ogni ostacolo

Non può esser messo in dubbio che la Coppa d'Oro del Littorio sia riuscita, così com'era stata concepita, di gran lunga la più importante manifestazione automobilistica mondiale che mai sia stata disputata.

Quando fu noto il progetto di massima della manifestazione — voluta, pensata, elaborata e diretta dall'on. Pietro Parisio commissario del Governo al R.A.C.I., che balza così in primo piano tra i grandi organizzatori, certo il più audace dell'automobilismo internazionale — pochi credettero a una rispondenza spontanea e numerosa tra le file dei nostri sportivi. Si disse: «sarà una gran sfacchinata: certo le Case saranno pronte a partecipare, e così saran messe assieme alcune decine dei soliti corridori stipendiati». Si vide invece che senza alcuna pressione, e anzi con l'astensione quasi totale dei «soliti corridori stipendiati», duecento coppie di entusiasti, nella maggior parte semplici dilettanti, e tra essi non pochi stranieri attratti dalla fama delle organizzazioni, delle strade, della cavalleria sportiva italiane, avevano risposto all'appello.

Allora si disse: «corsa in tono minore, gara di cacciaviti, parata senza battaglia». Oggi si son visti questi dilettanti, questi giovanissimi, questi oscuri campioni battere, su tappe di 200 Km., compiute per metà di notte e con macchine da turismo normali strettamente di serie, le medie che mandavano in visibilio quando eran segnate dagli assi sulla più breve e tutta diurna «Mille Miglia».

Si temette per le macchine: la produzione normale fatta dalle nostre Case per la gran vendita al pubblico, creata in vista di esigenze medie e di sollecitazioni alternate, non sopporterà uno sforzo al massimo per 6000 Km. praticamente consecutivi, tanto più col regime dei parchi chiusi tra tappa e tappa. Ed ecco oggi giungere a Roma il 66 per 100 delle macchine partite sabato scorso: percentuale sconosciuta nel più modesto circuito di velocità di poche centinaia di chilometri, formidabile, inverosimile, entusiasmante, sconvolgitrice di tutti i pronostici dei più ottimisti.

Si trepidò, infine, per l'organizzazione. Seimila chilometri di strade non possono utilmente vigilarsi, sistemarsi, mantenersi disciplinate, segnalate, assistite: l'impresa sarebbe soprannaturale. Chi sa dunque quanti incidenti, quante disgrazie, quanti contrattempi, quanti reclami, che deplorevole confusione! Ma l'impresa sovrannaturale si è realizzata al mille per mille: gli incidenti furono in numero estremamente esiguo e — tranne i due luttuosi episodi della 1ª tappa — assolutamente lievi. E quanto all'organizzazione (alla quale appunto si deve in buona parte la debole percentuale d'incidenti) invece dei reclami e della confusione abbiamo avuti i più calorosi rallegramenti al R.A.C.I. da parte dei corridori stessi che, dopo ogni tappa, quasi increduli a se stessi della meticolosa assistenza, delle provvidenze logistiche, del disciplinatissimo entusiasmo popolare incontrati ovunque, han seguitato a ripetere di non aver essi neppure immaginato alcunchè di così grandioso, di così perfetto.

La cronaca dell'ultima giornata di gara è stata anche più vivace e interessante delle precedenti; la varietà del percorso comprendente difficili strade montane e fulminee autostrade, l'instabilità del tempo che rovesciò sui concorrenti parecchi acquazzoni, la foga dell'arrivo in alcuni, il prudenziale timore di non giungere a termine, spingendo troppo, in altri: tutto ciò ha sensibilmente movimentato le classifiche dei vari controlli, ed in parte anche quelle di tappa, mettendo in luce elementi non ancora affermati, altri attardandone. Inoltre ha permesso nel facile tratto iniziale Milano-Trieste delle affermazioni velocistiche ancora inedite in questi giorni. Infine e specialmente ha visto nella classe più veloce un'appassionante battaglia, d'esito incerto per buona parte della tappa, per la conquista del primato assoluto del Giro, che ha finito con lo sconvolgere impensatamente la classifica generale: battaglia della quale sono stati superbi protagonisti Pintacuda-Nardilli, Farina-Gneto e Rosa-Comotti.

A mezzanotte di ieri abbiamo lasciato i concorrenti scaglionati lungo le strade del Veneto: i primi tra Belluno e Trento, gli ultimi presso Trieste.

Dopo Trieste la strada perde il suo carattere essenzialmente veloce; nella salita ai 577 m. di Prevallo e nei successivi falsopiani a montagne russe sino a Vittorio Veneto frequenti sono le tortuosità e i necessari rallentamenti. Tuttavia al controllo di Udine la media di Ruggeri-Vanoni si mantiene altissima: 97,351 Km.-ora; e lo stesso distacco di 8' conserva il secondo, Cappelli-Caprile. Nella 1500 è balzata al comando l'Augusta di Wührer, a 92,250 di media. Nelle classi maggiori non si registrano spostamenti, benchè Dusmet stia riprendendo Linobi, dal quale lo separano pochi secondi. Farina, nella 3000, è costretto a rinnovare il furibondo inseguimento della tappa precedente: in partenza da Milano aveva dovuto registrare gravi noie alla pompa elettrica di alimentazione, perdendo oltre mezz'ora nella riparazione. Questo ritardo in partenza costerà al magnifico gentleman torinese quella vittoria assoluta, che nel corso delle tre tappe ha ben dimostrato di meritare forse più di tutti: nel troppo pretendere dalla sua macchina per raggiungere i fuggiaschi incorre in altri guai al motore, e pur segnando sulla Torino-Roma il tempo-record, di circa un'ora inferiore ad ogni altro, non riescirà più che a classificarsi terzo.

Al controllo di Torino

Da Vittorio Veneto a Belluno, Trento e Salò i corridori han da lottare, oltre che con le tenebre e con le naturali insidie della strada montana e accidentata, con ripetuti rovesci d'acqua: le medie naturalmente calano e qualche concorrente è costretto ad abbandonare. Tra gli altri sono fermi per le conseguenze di uno slittamento in curva i «bersaglieri» di questa tappa nella 1100, i «balillisti» Ruggeri e Vanoni finora in testa. Pure ferma per inconvenienti di motore è la bella Balilla aerodinamica di Gay e Pratolongo, che nelle tappe precedenti si era mantenuta in testa della classifica di classe per le guide interne.

Ma sull'autostrada Brescia-Torino le medie tornano a risalire, tanto che a Torino i primi piombano sul controllo prima dell'ora prevista. Tutto però è perfettamente predisposto dalla sede torinese del R.A.C.I., che ha anzi sistemato sul controviale di corso Casale verso il Teatro Michelotti un posto modello, diretto dal gr. uff. ing. Mussino e dall'ing. Moreno, e presenziato, più tardi, dal Podestà, dal Direttore del Circolo Ferroviario e da altre autorità cittadine: controllo, rifornimenti personali e meccanici, assistenza sanitaria, officine volanti, ecc. I concorrenti giungendo dall'autostrada raggiungono, per corso Palermo, il corso Tortona e di qui i corsi Casale e Moncalieri: lungo tutto il percorso cittadino lo sbarramento è assoluto, il servizio d'ordine perfetto.

Il primo concorrente a toccare il controllo torinese, alle 2.55, è Cornaggia su Alfa, partito tra i primi: subito dopo è una Balilla, poi un gruppo di macchine di ogni cilindrata. I passaggi si intensificano tra le 4 e le 8, e in quelle ore, veramente imponente è l'affluenza del pubblico, accorso a gridare il proprio incitamento entusiastico ai suoi beniamini. Inutile dire che ai valorosi concorrenti torinesi sono serbate le accoglienze più calorose: particolarmente nutrito è lo stuolo di ammiratori di Aymini, che sta per vincere la sua classe, dello sfortunato Farina, del modesto, perseverante Zanuno che malgrado i ripetuti inconvenienti di dinamo prosegue regolare e imperturbabile.

Ecco le classifiche non ufficiali al controllo di Torino (Km. 1130):

Classe 1100: 1. Cappelli-Caprile, in ore 12,55',45", alla media di Km. 87,48; 2. Fontana-Lembi, in 13,16'; 3. Cappelli-Milani, in ore 13,25'; 4. Brignone-Aymini, in 13,27'; 5. Chilesotti-Goti, in 13,27',50"; 6. Nagas-Giribone, in 13,30',25"; 7. Giachetti-Teagno, in ore 13,31',40"; 8. Faccioni-Moretti, in ore 13,31',41" (tutti su Balilla).

Classe 1500: 1. Wührer-Cantoni, in ore 13,12',24", alla media di Km. 85,5; 2. Capello-Girelli, in 13,12',43"; 3. Dei-Caruso, in 13,24' (tutti su Lancia Augusta).

Classe 2000: 1. Dusmet-Danese (Alfa), in ore 12,42',32", alla media di Km. 88,86; 2. Linobi-Mito (Fiat), in 12,52',45"; 3. Gurgo Salice-Lareda (Alfa), in 13,0',38".

Classe 3000: 1. Pintacuda-Nardilli (Lancia), in ore 11,35', alla media di Km. 97,55; 2. Rosa-Comotti (Alfa), in 11,58',46"; 3. Cornaggia-De Nora (Alfa), in 12,27',10".

Oltre 3000: 1. Stoffel-Pesato (Chrysler), in 13,30',3", media Km. 83,95; 2. Trevoux-Carrer (Ford), in 14,12'.

Complessivamente transitano al controllo di Torino 129 concorrenti.

Dopo seimila chilometri, a Roma!

Il tempo migliore, la luce diurna, le ottime e facili strade rialzano ancora le medie nei tratti successivi. La padana inferiore, per Alessandria e Piacenza, e l'Emilia fino a Parma tolgono ai corridori ogni molesto ricordo della notte passata al volante: l'altissima velocità è un tonico vivificante. Il passo della Cisa è l'ultima notevole difficoltà del percorso, con le tortuose Scale di Piantonia e la discesa talora ripida su Sarzana; ed ecco finalmente la larga e piana via Aurelia, che permette agevolmente lo sforzo finale. Livorno è presto raggiunta, poi Grosseto: Roma è ormai vicina.

Al traguardo finale della spettacolosa contesa, posto all'Aeroporto del Littorio, l'arrivo fortemente anticipato rispetto alle previsioni di Cornaggia, che alle 12.05 per la sua apparizione sulla pista, trova preparati gli «ufficiali», ma appena discreto il pubblico, che si riverserà poi nel primo pomeriggio. Sono presenti S. E. Starace, Segretario del Partito, accompagnato dall'on. Parisio, il Sottosegretario alla Guerra, il Segretario Federale, il generale Pugnani, e altre autorità e personalità. Cornaggia è più commosso che stanco: mentre riceve qualche abbraccio, dice che gli par di sognare. Egli ha compiuto velocemente anche il giro finale di pista che il regolamento prescrive, e che costituirà per la coppia Wührer-Cantoni, sopraggiunta poco dopo, l'ultimo amaro calice: la sua macchina ha il differenziale sfilato, e il giro viene compiuto spingendo filosoficamente a mano!

La lotta ad oltranza ingaggiata dai tre campioni della classe 3000, per il primato di tappa e assoluto, si è conclusa a favore dei romani Pintacuda e Nardilli, che, terzi a Milano in classifica generale, hanno saputo colmare il distacco non lieve che li separava da Rosa e da Farina, e son balzati al primo posto, con la meravigliosa media di quasi 102 Km. all'ora. La loro corsa di oggi è stata elettrizzante: essi si sono consacrati campioni gloriosi. E il pubblico accoglie i suoi beniamini con applausi deliranti.

Altra ovazione saluta la Balilla di Brignone e Aymini, vincitrice del Giro d'Italia con un'ora e mezza di vantaggio: e in questo plauso è l'ammirazione di tutto un popolo per la piccola vettura del popolo, per l'industria italiana che ha saputo, attraverso la più grande corsa del mondo, ridimostrare che la nostra è e rimane la terra del capolavoro.

ALDO FARINELLI

Le classifiche di tappa

Classe 1100: 1. Capelli-Caprile, che compie i 2003 Km. in ore 22,15'29", alla media di Km. 89,980; 2. Brignone-Aymini, in ore 22,19'17"; 3. Bellocchi-Aprizzi, in 22,41'26"; 4. Chilesotti-Goti, in 22,49'1"; 5. Spatorno-Ghiringhelli, in 22,40'10"; 6. Capelli-Milani, in 22,52'17"; 7. Fontana-Di Grazia, in 22 53'28"; 8. Giacchetti-Teagno, in 23,3' 46"; 9. Faccioni-Moretti, in 23,5'50"; 10. Ragnoli-Ferrazzi, in 23,11'37" (tutti su Fiat Balilla).

Classe 1500: 1. Dei-Caruso, in ore 23 10'22", alla media di Km. 86,437; 2. Kechler-Clocchiatti, in 23,27'23"; 3. Castellano-Pierucci, in 23,31'18"; 4. Capello-Girelli in 23,54'14"; 5. Wührer-Cantoni in 24,2' (tutti su Lancia Augusta).

Classe 2000: 1. Ferrari-Biagini (Alfa R.) in 21,17'9", media Km. 94,100; 2. Dusmet-Danese (Alfa R.) in 21,21'2"; 3. Stacciolì-Gabini (Alfa R.) in 21,35' 49"; 4. Gurgo-Lareda (Alfa R.) in 21 57'26"; 5. Linobi-Mito (Fiat) in 22, 3'12".

Classe 3000: 1. Pintacuda-Nardilli (Lancia Astura) in ore 19,41'12", media Km. 101,743; 2. Farina-Gneto (Lancia-Astura) in 20,11'30"; 3. Rosa-Comotti (Alfa) in 20,17'47"; 4. Severi-Barbieri (Alfa) in 21,15'43"; 5. Cornaggia-De Nora (Alfa) in 21,37'37".

Classe oltre 3000: 1. Giovannelli-Ermini (Isotta F.) in ore 23,51'29", media Km. 83,782; 2. Magnoni-Vittoria (Ford) in 24,44'43"; 3. Casareto-Galli (Buick) in 24,31'20".

Classifica generale

Classe 1100: 1. Brignone-Aymini (Fiat), Km. 5687 in ore 71, 06' 45" (media Km. 79,508); 2. Fontana-Di Grazia (Fiat) in 72, 41' 37"; 3. Faccioni-Moretti (Fiat) in 73, 12' 12"; 4. Bianco-Castellani (Fiat) in 74, 18' 46".

Classe 1500: 1. Dei-Caruso (Lancia) in ore 73, 44' 22" (media Km. 77,122); 2. Kechler-Clocchiatti (Lancia) in 75' 40' 29"; 3. Capello-Girelli (Lancia) in ore 75, 51' 53".

Classe 2000: 1. Dusmet-Danese (Alfa Romeo) in ore 68, 32' 59" (media Km. 83,204); 2. Stacciolì-Gabini (Alfa R.) in ore 68, 57' 17"; 3. Ferrari-Biagini (Alfa R.) in ore 68, 55' 18".

Classe 3000: 1. Pintacuda-Nardilli (Lancia) in ore 65, 57' 06", (media Km. 86,229); 2. Rosa-Comotti (Alfa R.) in 66, 01' 46"; 3. Farina-Gneto (Lancia) in ore 66, 12' 18".

Classe oltre 3000: 1. Stoffel-Pesato (Crysler) in ore 73, 42' 11", media Km. 74,141; 2. Casareto-Galli (Buick) in ore 77' 45' 49".

CRONACA CITTADINA

L'apostolato di una suora

Quarant'anni fra gli infermi

E' giunta in questi giorni a Torino madre Clara De Valle, in religione suor Anna Simplicia, che da ben quaranta anni risiede al Brasile dove è superiora in un Lebrosario nello Stato di Pernambuco. L'ha accompagnata nel lungo viaggio, da Manaos in Italia, il fratello Gioacchino anch'esso da dodici anni risiedente nel Brasile. Egli è l'amministratore delle Missioni Salesiane del Rio Nero, nelle Amazzoni, missioni che vantano, oltre molte case e chiese, prodigiose opere assistenziali a favore degli indigeni, quali undici asili con 800 ragazzi interni e 2000 esterni, cinque ospedali e diciotto ambulatori. A vederlo non si direbbe un uomo che maneggia milioni, invece per le sue mani ne passan parecchi ogni anno perchè le spese per le missioni sono ingenti.

Abbiamo incontrato la suora e il salesiano nella casa del loro comune fratello cav. Michele De Valle comm. di N. S. di Betlemme, in via Altacomba n. 36, e con essi era pure il prelato apostolico salesiano del Rio Nero e Rio Madero mons. Massa.

Suor Simplicia appartiene all'ordine delle Figlie di Sant'Anna la cui casa generalizia è a Roma, e le cui succursali sono a Piacenza e a Belvedere nelle Langhe. Qui essa ha fatto il noviziato e nel 1894, partita per il Brasile, è sbarcata al Parà e precisamente a Belem antica città coloniale solcata da grandi corsi e da grandi strade.

La fondatrice delle Figlie di Sant'Anna, contessa Rosa Gatorno di Genova, che la giovinezza trascorse negli ospedali, aveva per motto « Curare il corpo per poter fare del bene all'anima ».

Suor Simplicia, una delle diecimila consorelle dell'ordine, rimase per nove anni in una casa di cura al Parà, poi passò ad un altro ospedale di Manaos e quindi a Rio de Janeiro, poscia a Carcira ed infine a Pernambuco. I suoi quarant'anni di vita brasiliana sono tutti trascorsi in ospedali per le malattie infettive, curando infermi colpiti da crudeli, inesorabili morbi. Il più grande miracolo è di constatare che essa pur vivendo in un simile mondo, pur non risparmiando le sue amorevoli assistenze a tanti e tanti malati, non subì mai alcun contagio.

— L'unica infermità che non conoscevo era il tifo, ma di questa malattia feci esperienza personale ammalandomi. Fu l'unica volta che mi ammalai in 40 anni e di una malattia che non contrassi da nessuno perchè non c'erano casi di tifo in quell'ospedale. Episodi? Ricordi? Ho veduto tanta povera umanità soffrire ed ho cercato con ogni mio mezzo di alleviare il dolore dei miei simili; abbiamo impartito il battesimo ed i sacramenti a dei poveretti che sentivano il bisogno di riavvicinarsi a Dio, compiuto insomma del mio meglio il mio ministero. Sono questi i miei ricordi!

Per queste creature sostenute dalla fede e che perseguono un miraggio ultraterreno tutto è semplice. Esse compiono i più sublimi sacrifici senza dar loro alcuna importanza, forse neppure accorgendosene.

Ma le lunghe veglie, gli strapazzi inauditi a cui la suora si è sottoposta hanno finito per logorare anche la sua robusta fibbra. Ne è risultato un esaurimento nervoso per cui le è stato consigliato il riposo, e poichè il fratello Michele sempre le scriveva di tornare, si è finalmente decisa a « passare il fosso », come essa dice alludendo all'Oceano, tanto più che il fratello Gioacchino tornava anch'esso in Italia.

Aveva lasciato il suo Michele in età di 12 anni e lo trovò maturo e sposato. Non è a dirsi la commozione di quei due quando si incontrarono alla stazione.

— Mio fratello e mia cognata... mi viziano — dice la suora —, mi tengono come una regina, ma io non posso infrollirmi nelle piume. Mi sento già ristabilita e sono già pronta per partire. Qui ho l'affetto dei congiunti, ma al di là del mare mi attendono gli altri fratelli: i miei ammalati; ed io non ho cuore di star troppo tempo lontano da loro.

Prima di giungere a Torino essa si è recata alla Casa generalizia di Roma, che lo scorso anno è stata allietata da un fatto miracoloso.

Dal Campo Verano è stata dissepolta la salma della fondatrice dell'Ordine, contessa Rosa Gatorno, e il corpo della pia madre è stato trovato intatto. E non solamente intatte le carni, ma flessibile il corpo il quale, dopo essere stato lavato, è stato rivestito dell'abito monacale e sepolto sotto l'altare della sua chiesa: delle figlie di Sant'Anna in via Merulana.

La pia suora ci ha mostrato con viva emozione una lettera dove è riportato minutamente il processo verbale steso nell'occasione alla presenza di autorità civili ed ecclesiastiche e del nipote della fondatrice on. Barbiellini. E ci ha mostrato pure una fotografia della salma il cui volto, dopo 32 anni di sepoltura, sembra quello di una monaca addormentatasi placidamente. Un tenue sorriso le aleggia sulle labbra.

— E di Torino che impressione ha riportato dopo un'assenza di quarant'anni? — abbiamo chiesto a Suor Simplicia.

Di questa città ne avevo un ricordo assai confuso; non ne rammentavo che il centro per essere andata prima della mia partenza per il Brasile a visitare la « Piccola Casa della Divina Provvidenza » ed a pregare nel Santuario di Maria Ausiliatrice. Ora Torino non l'ho ancor veduta. Giunta alla stazione non ho avuto occhi che per mio fratello Michele che chissà perchè mi illudevo dopo 40 anni di trovare ancora bambino come lo avevo lasciato. Poi la vettura ci ha portato rapidamente a casa. Dal mio arrivo non sono ancora uscita.

Il fratello cav. Michele — il quale afferma che egli avrebbe riconosciuta la sorella anche in mezzo a mille perchè essa è il ritratto vivente della madre — si promette di esserle di guida nelle visita alla città pregustando già la meraviglia che essa proverà nel constatare di quali e meravigliose opere la nostra città si è arricchita per l'impulso di rinascita che alla Nazione ha dato il Regime.

U. P.

Il ritorno da Roma del Segretario Federale

Con il treno delle ore 8,20 è giunto ieri da Roma il Segretario federale comm. Piero Gazzotti.

Nella Federazione dei Fasci

Manifestazioni mese di giugno XII

Rapporti di Zona dei Segretari di Fascio e Comandanti di Fascio Giovanile. — 8 giugno: 15.a Zona a Luserna S. Giovanni (ore 16); 12 giugno: 10.a Zona a Cambiano (ore 16); 15 giugno: 3.a Zona a Rivoli (ore 16); 19 giugno: 7.a Zona a Montanaro (ore 16); 22 giugno: 13.a Zona a Pinerolo (ore 16); 26 giugno: 9.a Zona a Chieri (ore 16); 29 giugno: 6.a Zona a Favria Oglianico (ore 16).

Rapporti di Fasci di Combattimento. — 16 giugno: rapporto Fascio Buttigliera Alta (ore 21); 17 giugno: rapporto Fascio Villafranca Sabauda (ore 10); 20 giugno: rapporto Fascio Almese (ore 21); 23 giugno: rapporto Fascio Coazze (ore 21).

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il nuovo Segretario Federale comm. Piero Gazzotti inizia con questo mese la visita ai Fasci della Provincia coi rapporti dei Segretari Politici delle varie Zone e coi rapporti delle Camicie Nere. La scelta di Piero Gazzotti è caduta su alcuni Fasci fra i meno importanti per numero di iscritti: centri rurali abitati da fedeli laboriose modeste popolazioni. Piero Gazzotti ha voluto così cominciare le sue ispezioni provinciali non partendo da grandi centri ma rivolgendo la sua attenzione ai piccoli Fasci, i quali però hanno in sè non minore importanza e fra le loro file gregari di non minor fede. Ci piace sottolineare il significato del gesto di Piero Gazzotti che indubbiamente conforterà nella loro oscura appassionata attività i camerati silenziosamente operanti alla periferia.

I lavori della Consulta

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del Podestà sen. Thaon di Revel, si è riunita la Consulta Municipale, che ha dato parere favorevole su numerosi argomenti all'ordine del giorno. Tra questi figuravano: una cessione di terreno al Comune di Ala di Stura per alcune rettifiche stradali arrecate alla strada Ceres-Ala-Balme, in dipendenza dell'Acquedotto Municipale torinese; alienazioni ed acquisti di terreno in Torino, e diverse comparizioni in giudizio per liti intentate da società e da privati al Comune.

Hanno interloquito i consultori avv. gr. uff. Edoardo Agnelli, comm. Renso e signor Monti, ai quali ha dato esaurienti spiegazioni il Podestà.

Rapporti di dirigenti a Casa Littoria

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto in questi giorni a Casa Littoria il rapporto ordinario dei Fiduciari dei Gruppi Rionali cui ha impartito disposizioni per il progressivo svolgersi dell'attività organizzativa.

Ha inoltre tenuto il rapporto dei Comandanti dei Fasci Giovanili ai quali ha delineato le linee d'azione per l'inquadramento dell'organizzazione che risulta in continua e rigogliosa ascesa.

Visite alla nuova sede de « La Stampa »

Ieri nel pomeriggio un numeroso gruppo di allieve del Circolo Filologico, accompagnate dalla professoressa Schneider e dal Segretario generale del Circolo, si sono recate a visitare la nuova sede del nostro giornale. Erano a riceverle alcuni Redattori, i quali hanno accompagnato le graziose ospiti attraverso lo stabilimento.

Le straordinarie vicende di una statua
che rappresentò Napoleone e Tiberio

Chi dalla porta di strada si affacci al vestibolo del guarinesco e severo palazzo dei Musei, nonchè della Reale Accademia delle Scienze, si trova inaspettatamente affrontato nella penombra da due solenni statue eroiche di marmo, erette sulle loro basi: in aspetto di due guardie d'onore, con una corazza più ricca di quella dei corazzieri reali. Sono evidentemente due opere di arte classica, due statue romane, che dall'eleganza dell'abbigliamento, dalla teatralità del gesto, dal loro stesso trovarsi così appaiate, si riconoscono insieme come due ritratti di personaggi romani assai prossimi al trono.

Si dirà che per due statue imperiali un atrio semioscuro di palazzo, per quanto solenne, non è la più dignitosa e meglio indicata. Ma quella poco felice collocazione le due statue hanno ricevuto ormai da più di un cinquantennio: e precisamente dal 1878.

Le due statue provengono da Susa, dove furono casualmente rinvenute nel giugno dell'anno 1802, mentre si effettuavano lavori di demolizione e di sterro lungo quelle mura, in vicinanza della Porta Savoia. Al momento della scoperta le due antiche sculture apparivano in condizioni assai diverse da quelle attuali: e cioè come due semplici torsi statuari. Mancanti le teste, che erano state lavorate a parte, e che si trovavano già inserite dentro apposito incavo, all'altezza delle clavicole; mancanti le braccia e le gambe. Pur tuttavia l'importanza artistica dei pezzi rinvenuti potè essere facilmente valutata, grazie al buono stato di conservazione di ciò che rimaneva.

La prima notizia della scoperta fu data nel giornale Le Citoyen Français del 13 Termidoro, anno X (1° Agosto 1802). In data 10 Termidoro il Ministro dell'Interno, della Repubblica, scriveva al generale Jourdan, amministratore generale della 27.a Divisione militare di Torino, incaricandolo di maggiori informazioni e dell'acquisto dei pezzi, in caso di convenienza, per conto del suo Governo. Dotte relazioni sull'interessante scoperta furono tosto compilate dalle persone più competenti del luogo: il Direttore della Scuola torinese di scultura, prof. G. B. Comolli, e il Direttore del Museo torinese, abate Vincenzo Torino. Antonio Canova, di passaggio per questa città, ebbe anch'egli ad ammirare la finezza artistica dei due torsi. I quali furono ben presto imballati e inviati a Parigi, dove erano nel giugno del 1803.

Per qualche anno così giacquero intatti e trascurati in qualche sala o magazzino del museo del Louvre. Quando la tradizionale intolleranza estetica per le statue antiche mutile, e il diffuso fanatismo per l'imperatore dei Francesi, indussero la Direzione del Museo ad accedere alla moda e al desiderio espresso da qualche cortigiano, autorizzando il restauro al completo delle due statue, e permettendo che sul collo della principale di esse, quella cioè con la corazza più riccamente decorata, si collocasse una testa scolpita appositamente con le sembianze di Napoleone.

L'artista che ebbe ad eseguire coscienziosamente il lavoro, aggiungendo braccia e gambe, e restaurando in varie altre parti le due statue, volle lasciare il suo nome, non oscuro, scolpito sul plinto di base della statua principale, con queste parole: Restauré par P. Cartellier de Paris, an 1808. *Era Pietro Cartellier (vissuto dal 1767 al 1831) uno degli scultori più in voga in quel tempo a Parigi: scultore aulico e autore di statue varie di sovrani, tra cui la statua di Napoleone nella Galleria di Versailles.*

Quanto alle vicende fortunose dell'Augusto o quasi, diventato Napoleone, queste erano appena incominciate. Dopo sei anni dall'audace restauro, nel 1815, la caduta irreparabile di Napoleone e il ritorno al potere dei vecchi Governi costringono la Francia alla restituzione delle opere di antichità e di arte abusivamente tolte all'Italia. Fra le cose da restituire era stato naturalmente elencato con singolare compiacimento l'Augusto-Napoleone.

In tali critiche circostanze dovette a qualcuno venire in mente di poter salvare la statua, sacrificando la testa marmorea dell'imperatore. Il fatto si è che al posto di quella ne fu messa allora un'altra di dubbia antichità: un supponibile Tiberio, con una corona di breve barba sotto il mento. Ma anche così conciata, la statua non aveva ancora perduto del tutto i connotati, nè era rimasta irriconoscibile. E fu ugualmente dovuta cedere in restituzione. Assai a malincuore tale restituzione fu fatta, e chi rappresentava la Direzione del Museo seppe bene tutelarne gli interessi: poichè riuscì a farsi pagare quella brutta testa insignificante di personaggio anonimo, con la cessione definitiva di due buonissimi bassorilievi romani, che erano pure stati portati via da Torino, e che non furono quindi mai più restituiti all'Italia.

I due pezzi statuari ebbero così la ventura di rivarcare le Alpi e di rientrare in patria più o meno perfettamente restaurati. Nelle medesime condizioni in cui erano ritornati alla fine del 1815, essi furono prima collocati nell'atrio del Palazzo Universitario, che fungeva allora da museo, quindi nell'atrio del palazzo dell'Accademia. E con l'oblio un pietoso velo di polvere scese a poco a poco su quelle due statue, che pure avevano goduto il loro quarto d'ora di celebrità.

G. B.

La crociera del Dopolavoro
Gli orari dei treni speciali

Per il trasporto dei crocieristi da Torino a Genova e viceversa è stato predisposto un treno speciale con l'orario seguente: Partenza, 7 giugno 1934-XII, Torino Porta Nuova: ore 7,14; arrivo a Genova Santa Limbania: ore 10,10. Ritorno, 14 giugno 1934-XII: partenza da Genova Santa Limbania: ore 9,35; arrivo a Torino Porta Nuova ore 12,56. E' naturale che i crocieristi residenti in Torino hanno tutto l'interesse a usufruire di questo treno speciale concesso dalla nostra Direzione compartimentale con la riduzione del 70 % sulla tariffa ordinaria. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Crociera fino alle ore 12 del 5 giugno. Per il trasporto dei crocieristi da Messina a Taormina e viceversa è stato predisposto un altro treno speciale con la riduzione del 70 % sulla tariffa ordinaria. Il treno partirà il 12 giugno da Messina alle ore 9 ed arriverà alla Stazione di Giardini Taormina alle ore 9,43. Il treno ripartirà alle ore 16,16 per arrivare a Messina alle ore 16,57. I biglietti sono in vendita presso l'Ufficio Crociera fino alle ore 12 del 5 giugno.

L'inaugurazione della Mostra d'arte dell'Associazione Nazionale Alpini

Ieri sera è stata inaugurata, nella nuova sede di via Po 52, la mostra d'arte della sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini. Alla simpatica cerimonia sono intervenuti S. E. Tommaso Bisi, S. E. Barco ex-ispettore delle truppe alpine e generale comandante di Corpo d'Armata a riposo, il colonnello Cremascoli comandante il 3.o Reggimento Alpini, e il prof. dott. Ugo Sertone segretario federale amministrativo; numerose altre personalità avevano mandato la loro adesione.

La mostra, molto riuscita, comprende alcune sculture, numerose pitture e fotografie eseguite da soci e riproducenti, nella massima parte, soggetti alpini; notati, inoltre, i riuscitissimi ritratti, a carboncino, del Duce e di S. E. Balbo, dovuti a Terenzio Ratti.

Per la Festa dello Statuto

Il Dopolavoro Azienda Tranvie Municipali comunica:

« Stasera, alle ore 22, la Banda musicale dell'Azienda Tranvie Municipali, diretta dal maestro cav. uff. Egidio Storaci darà un concerto in piazza Borromini, ex-Barriera di Casale, col seguente programma: 1. a) Gabetti, *Marcia Reale*; b) Blanc, *Giovinezza* — 2. Verdi, *Nabucco*, Sinfonia — 3. Giordano, *Andrea Chénier*, atto IV — 4. Verdi, *Aida*, finale secondo atto — 5. Ranzato, *Il Paese dei Campanelli*, fantasia ».

L'insediamento dell'avv. Quaglia alla Provincia

Ieri mattina, come già annunciammo dando la notizia della nomina, si è svolta nell'ufficio del Gabinetto di S. E. il Prefetto Agostino Iraci la cerimonia dell'insediamento del nuovo Preside della Provincia, avv. Orazio Quaglia. Alla presenza di S. E. il Prefetto, del Segretario federale comm. Piero Gazzotti, del senatore Anselmi, del vice-Prefetto comm. Marongiu, dei membri del Rettorato, la manifestazione si è svolta rapida e severa. S. E. Iraci, dopo aver rivolto calde parole di ringraziamento al senatore Anselmi per la infaticata opera svolta durante quindici anni di comando dell'Amministrazione Provinciale, si felicitò con l'avv. Orazio Quaglia per l'alta designazione, giusto premio alla sua viva intelligenza, alla profonda preparazione, alla sua schietta fede fascista. Rispose brevemente il senatore Anselmi e quindi l'avv. Quaglia prestò il giuramento.

I treni popolari di oggi

Oggi da Torino come da tutta Italia sono partiti e partono i primi treni popolari della stagione estiva. S'inizia il lieto periodo di queste gite, che il Governo Fascista ha voluto affinchè anche al popolo, costante cura e preoccupazione nelle provvidenze del Regime, fosse data la possibilità di trascorrere con modicissima spesa una giornata di svago in una delle tante regioni italiane, celebri per la loro bellezza e per le tradizioni e i ricordi storici: regioni e località sino a ieri precluse a chi non disponesse di speciali mezzi di fortuna.

E questi primi treni popolari sono stamane partiti. La via fu aperta dal convoglio per San Remo, che prese il via stipatissimo di centinaia e centinaia di viaggiatori alle 0,25 di stanotte e sarà di ritorno nella nostra città alle 0,30 di domani. E poi via via sono partiti tutti gli altri convogli, per Pallanza, Genova, Bra, Mondovì, Varallo, Vercelli, Cuneo, Biella; qualcuno in partenza da Torino, altri in arrivo e da Torino partenti dopochè i loro gitanti ebbero trascorso una gaia giornata fra le nostre mura. Ogni treno risultò esaurito in ogni ordine di posti; e ogni treno subito assunse la lieta nota fisionomia che contraddistingue queste manifestazioni: in ognuno dei tanti gitanti fu stamane, come negli anni scorsi, la gioiosa aspettazione per l'ore felici che si avvicinavano.

Questa prima giornata di « popolari » ha ancora una volta confermato il successo vivissimo della iniziativa del Governo Fascista. Le sue finalità sono alte e belle e la sua realizzazione, grazie anche alla passione con cui dai funzionari delle Ferrovie è assolto il difficile compito, è perfetta. Il prossimo avvenire certamente non farà che confermare tale grandioso successo.

Pro liberati dal carcere

La vendita dei biglietti per la festa benefica che avrà luogo nelle sale di Palazzo Lascaris, a favore dell'Assistenziario per i liberati dal carcere, sabato 9 giugno, alle ore 22, procede alacremente. Tra gli intervenuti saranno sorteggiati magnifici premi. E' pervenuto al Comitato il dono di S. M. il Re, consistente in un bellissimo servizio da tavola in argento per sei persone. S. A. R. il Principe Umberto ha inviato un suo dono: esso consiste in un bel servizio completo per fumatori.

Il Ministero di Grazia e Giustizia ha messo poi a disposizione del Comitato un viaggio di piacere della durata di sei giorni per una delle seguenti destinazioni: Roma, Trieste e Postumia, Firenze, Losanna, Nizza e Montecarlo. Altri regali sono in arrivo, e sono già arrivati, fra cui quello del Podestà di Torino. I biglietti ancora disponibili si possono richiedere alla sede del Comitato « Manifestazioni pro Assistenziario per i liberati dal carcere », in piazza Consolata n. 5, anche telefonando al n. 46-272.

Brillanti prove della Milizia al Concorso Ippico del Valentino

Si è disputato ieri mattina al campo ostacoli della Società Ippica Torinese il *Premio Principe di Piemonte*, 1.o Gruppo. Nel pomeriggio si sono svolte le gare per il Premio Mirafiori ed il Premio Superga. Un cielo veramente estivo, dopo le intemperie dei giorni scorsi, ha favorito le tre prove. Il Premio Mirafiori, gara di potenza, ha richiamato, come tale, un pubblico numerosissimo, attratto oltre che dall'interesse sportivo dell'avvenimento, dai prezzi popolari, instaurati per tutta la giornata, con felice provvedimento, dalla direzione del Concorso. Stamane, il pubblico avrà ingresso libero al campo per la gara degli attacchi, che si inizierà con la partenza degli equipaggi dallo Stadium alle ore 9.

Ecco i risultati di ieri:

Premio Principe di Piemonte - 1.o Gruppo: Catone (ten. Valletti), percorso netto, 1'43"1/5; Quadrangolo (cap. Solinas), percorso netto, 1'46"; Baronetto (cap. Corvino), percorso netto, 1'57"3/5; Romur (ten. Cadeddu), penalità 4, 1'43"3/5; Belbo (ten. Valletti), pen. 4, 1'44"1/5; Licia (ten. Guterriez) pen. 4, 1'45"1/5; Gog (cap. Anguissola) pen 4, 1'48"4/5.

Premio Mirafiori: 1. Miramar (del capo man. D'Angelo, montato dal capo man. Kelder); 2. Rondonino (ten. col. De Carolis); 3. Nasello (cap. Filippone) e Belfiore (ten. Rastelli) ex aequo; 5. Babà (magg. Formigli); 6. Apol (capo man. Macchi di Cellere); 7. Nerbino (cap. man. D'Angelo); 8. Rembrandt (ten. col. De Carolis); Fol d'Amour (ten. col. Forquet); Judex (magg. D'Ottoni); Lady Ecco (Smolenski).

Premio Superga (a coppie): 1. Baronetto (cap. Bocchini), Malefiento (sig. Provana del Sabbione); 2. Leyda (ten. Boyl), Prizzi (cap. Borghini); 3. Ladina (ten. Rastelli), Fior di Pasqua (ten. Bonivento); 4. Inkas (madame Prawmares), Nasso (Ms. Prawmares).

Ed ecco il programma di oggi e di domani: Ore 10: presentazione attacchi (ingresso gratuito al pubblico); ore 17,30: Gran Premio Torino; ore 21: 2.o e 3.o Gruppo Premio Ministero Agricoltura e Foreste; ore 22,30: Premio Stupinigi (a coppie). - Lunedì, ore 9: 1.o Gruppo Premio Ministero Agricoltura e Foreste; ore 15: Premio Po; ore 17: Premio di S. E. la Contessa Calvi di Bergolo; ore 21: Premio Reale.

Paolo Zappa ripeterà stasera la sua conferenza al « Balbo »

Ieri sera il nostro inviato speciale dottor Paolo Zappa ha ripetuto al teatro Balbo la conferenza sul suo viaggio alla Guiana. Questa conferenza ha fatto, per la seconda volta, accorrere una numerosa folla di nostri lettori, i quali hanno seguito sul nostro giornale, nei mesi di gennaio, febbraio e marzo, il racconto che il nostro collega ha fatto delle sue avventure nella lontana colonia sudamericana.

Il racconto del nostro inviato speciale, illustrato da oltre 200 proiezioni luminose, è stato varie volte interrotto dagli applausi del pubblico, che ha seguito la parola del conferenziere con viva attenzione e ha sottolineato anche di tanto in tanto con mormorii e risa, le battute e gli aneddoti principali.

In considerazione che molti spettatori, soprattutto nei posti popolari, non hanno potuto trovare posto, gli organizzatori, d'accordo con il conferenziere, hanno deciso di replicare questa sera domenica la conferenza.

I prezzi restano popolari e le prenotazioni hanno luogo al chiosco teatrale di piazza Castello.

Anche per questa ultima conferenza parte dell'introito sarà devoluta all'Ente Opere Assistenziali.

Due feriti in un incidente d'auto

L'automobile numero 24892 TO, guidata dal proprietario Mario Bonada di Giovanni, di 56 anni, commerciante, abitante in via Saluzzo 53, mentre percorreva la via Caravaggio, nei pressi di via Bardonecchia, si scontrava con l'automobile n. 29489 TO, guidata da certo Cesare Rolando fu Spirito, di 43 anni, industriale, abitante in via Cardinal Maurizio 34, e sulla quale era pure certo Maurizio Silvestri fu Guglielmo, di 48 anni, abitante in via Airasca 8. Nell'incidente l'automobile del Bonada si capovolgeva, e mentre quest'ultimo rimaneva miracolosamente incolume, il Rolando e il Silvestri riportavano ferite.

Valentino gioia dei bimbi

(Disegno di FELICE VELLAN)

nostro magnifico parco conta anche fra coloro che non appartengono più da qualche anno al mondo piccino, una schiera di ammiratori ed assidui clienti, ma i più piccoli dànno al Valentino un « colore » tutto particolare. Hanno le loro ore ed i luoghi preferiti. Dove ad esempio, nel periodo più caldo della giornata, i grandi alberi recano refrigerio di ombra e gli asinelli a nolo ed i gelatieri ambulanti presentano un'attrattiva e sollecitano molte golosità.

Bollettino demografico di Torino

2 Giugno 1934 - Anno XII

NASCITE	33
MORTI	26

La liquidazione della Banca Donn
Come si è addivenuti al provvedimento

La notizia dell'assorbimento della Banca Donn da parte della Banca Commerciale Italiana e relativa liquidazione del vecchio istituto torinese, data la notorietà e la serietà del medesimo, ha prodotto nella cittadinanza una certa impressione.

Diciamo subito che il provvedimento non è conseguenza delle condizioni speciali della Banca Donn, le quali anzi negli ultimi tempi, come risulta dalle situazioni pubblicate, erano floridissime, ma è dovuto alle direttive generali stabilite dal Governo fascista e tendenti ad eliminare quelle aziende che, come nel caso attuale, costituiscono vere e proprie dipendenze di grandi istituti.

Le azioni della Banca Donn erano infatti passate da qualche tempo nella loro totalità alla Commerciale. Al Ministero delle Finanze erano state fatte vive premure perchè fosse conservato a Torino questo importante istituto, di lunga tradizione locale, la cui funzione di banca a carattere privato rappresentava una necessità sentita nella nostra città, specialmente nei riguardi del piccolo e medio commercio e della piccola e media industria. Creata nel 1863 dal comm. Giovanni Donn, la Banca non tardò ad affermarsi in questo campo, allargando fino alla vigilia della guerra la sfera della propria clientela. Nel 1914 essa venne assorbita dal Credito Provinciale, che concorse poi a fondare la Banca Italiana di Sconto, mentre il suo titolare era stato per molti anni presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia.

Venuto nel frattempo a morte il comm. Giovanni Donn, la Banca risorse nel 1919 per opera di alcuni suoi eredi capeggiati dall'avv. comm. Michele Donn, che la costituirono in accomandita con sede in via Venti Settembre 49, dove tuttora si trova. Dieci anni dopo l'accomandita si trasformava in anonima sotto gli auspici della Banca Commerciale Italiana.

Da questo momento la nuova Banca Donn riprese l'antico vigore, assumendo fra l'altro nel 1930 dal Municipio l'esercizio dell'Ufficio cassa del Mercato bestiame, ufficio che essa ha tenuto sino ad oggi. Come è noto, ultimamente aveva aperto anche un ufficio cambio al Sestrières, ciò che sta a testimoniare una volta di più la fiducia ispirata dalla Banca. Dalle ultime situazioni appare il complesso delle disponibilità provenienti da depositi, che ascendevano a circa 80 milioni di lire, e dal capitale, ammontante a 15 milioni di lire interamente versato.

La scomparsa di questo Istituto non avviene senza un senso di vivo rammarico, appunto per le benemerenze acquistatesi in un campo che di solito sfugge ai grandi Istituti.

Con la liquidazione, il personale verrà in parte assunto dalla Commerciale, in parte dalla Banca Anonima di Credito, istituto congenere, con sede pure a Torino, il cui amministratore delegato cav. dott. Camillo Venesio ha avviato in proposito le necessarie trattative.

L'arresto di un commerciante per l'appropriazione di tre milioni

Un arresto sensazionale è stato compiuto l'altra sera dalla polizia. L'arrestato è il rag. Luigi Trossarello, di 55 anni, abitante in via Clemente 8. Egli è notissimo nel mondo commerciale torinese, in quanto titolare della rappresentanza generale della S. A. Italiana foto prodotti Gevaert.

La sua posizione non lasciava certamente trasparire le vere condizioni in cui egli si trovava, nè alcuno avrebbe potuto immaginare un così improvviso e capitale colpo di scena.

Coloro invece ch'eran giunti ad aver forti dubbi sull'attività del rag. Trossarello, erano i dirigenti della Società, che ha sede a Mortsel nel Belgio, come ramo italiano della importante industria internazionale. Giungeva a Torino il procuratore generale della Società, signor Oscar De Smedt, il quale senz'altro prendeva possesso degli uffici di Largo Dario Pini 73, così da vagliare l'attività del rag. Trossarello. I risultati erano per questi disastrosi. Risultava infatti un ammanco aggirantesi sui tre milioni di lire.

Gelosa della coinquilina la percuote con una sbarra

Un dramma è scoppiato ieri in un appartamento della casa di via del Carmine 6. Poco dopo le ore 9, certa Chiara Filice in Pezzi fu Gaetano, di 45 anni, veniva a diverbio con la coinquilina Francesca Leonetti in Lamelli, di 36 anni. La Filice, accusava la Leonetti di essere l'amante del marito. Ad un certo momento, afferrata una sbarra di ferro, si scagliava contro la rivale colpendola ripetutamente fino a quando la vedeva stramazzare al suolo ferita. Alle grida della vittima, accorrevano i vicini di casa che cercavano di prestar soccorso alla Leonetti. Nel frattempo la feritrice, approfittando della confusione, cercava di fuggire senonchè nella via era fermata dal milite della 1.a Legione Sabauda, Giovanni De Regibus, che la accompagnava al locale commissariato di Polizia dove era trattenuta in arresto. La Leonetti intanto, con automobile pubblica, era trasportata all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia che la visitava, le riscontrava ferite multiple al cuoio capelluto, la frattura del quarto e quinto metacarpo della mano destra e distorsione dei pugnetti destro e sinistro. Dopo le cure del caso, essa era ricoverata e giudicata guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Cade dal proprio carro

Il carrettiere Domenico Oberti, di 48 anni, ha dovuto ieri mattina essere ricoverato all'Ospedale Mauriziano, dove rimarrà in cura per un mese, causa la disgrazia toccatagli mentre transitava in condotta del proprio carro in corso Moncalieri presso la ex-barriera daziaria.

Qui infatti egli, nel tentativo di scendere dal veicolo, era caduto, rimanendo travolto da una delle ruote.

Urtata da un ciclista

La casalinga Maria Fusari fu Michele, di 21 anni, abitante in via San Donato 70, mentre transitava nei pressi di casa sua, era urtata e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BALBO — Ore 21,15: Conferenza Paolo Zappa: « Il mio viaggio alla Guiana ». MICHELOTTI (Comp. operette E.R.V.O.). — Ore 16 e 21,15: « Geisha » di S. Jones. MARIONETTE (Parco Michelotti). — Ore 16 e 21,15: « Le pillole della buona stella » e Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e 22: Spettacolo Varietà. CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia. SELECT (Lagrange 29): Ore 16 Tè; 21 Danze. PISCINA SAVOIA: Ore 15 e ore 21: Danze. SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 92a Mostra: ore 9-12 e 14-19. SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25) — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'ultimo Adamo ». G. Stuart. VITTORIA: « La signora della notte » e Var. ITALA: « Eskimo », immenso successo. MAFFEI: Troupe Sforza e film: « Potenza e gloria ». L. 3, 5, 8. Valide riduzioni. SPLENDOR: « Tutto pepe ». Valz. Polir. L. 2. IDEAL: « La maschera ». E. Landi, Colman. ALPI: « Le luci della città ». Charlot. STATUTO: « Piano...forte ». Crik-Crok. MASSIMO: Seconda accesa e Giro Piemonte. BORSA: Madonna nera. Film palazzo. L. 1,50. PRINCIPE: « La croce del Sud » e Varietà. SAVOIA: « Cardinale Lambertini ». Zacconi. REGINA: « Orizzonti di fuoco ». L. Young. OLIMPIA: « Segreti » con Mary Pickford. VINZAGLIO: « La mummia ». B. Karloff. REX: « Teodoro e Socio ». Ultimo giorno. Karanova e la sua orchestra. Inizio spett. ore 14. Varietà 17,45 e 22.

I divertimenti

STATO CIVILE

NASCITE N. 33: maschi 15, femmine 18.
MORTI N. 26.

Ardulno Giacomo fu Paolo, di anni 77, di Torino, muratore, corso Moncalieri, 19. Leoni Maria m. D'Innocenzo, di anni 39, di Tagliacozzo, casalinga, via Sagra S. Michele 31. Panizzardi Maria m. Bellone, di anni 68, di Voghera, agiata, corso Vitt. Eman. 96. Diotta Giuseppina v. Paolini, di anni 63, di Torino, casalinga, via Consolata 1. Cosseni Egisto fu Francesco, di anni 68, di Monterotondo, calzolaio, c. Francia 180. Radicati di Marmorito contessa Eugenia vedova Cabutti di Rentagne, di anni 87, di Genova, agiata, via Cavour, 50. Moncalvo Luciano di Eugenio, di anni 5, di Torino, via Marco Polo 31. Mozzarella Antonio fu Lorenzo, di anni 44, di Torino, meccanico, v. Priocca 4 bis. Feira Francesco fu Domenico, di anni 80, di Pont C., agiato, via G. Collegno 58. Cavagnero Giuseppe di Tomaso, di giorni 48, di Torino, strada Bertolla 203. Molinari Francesco fu Michele, di anni 68, di Gignese, ombrell., via Acc. Albertina 19. Facchio Barbara v. Baglio, di anni 65, di Torino, casalinga, via Valprato 30. Falcari Antonia suor Maria, di anni 69, di Pagliano, religiosa. Moretta Eulalia di Giuseppe, di mesi 12, di Torino. Cillis Anna Luisa, di mesi 2, di Torino. Girando Giovanna Maria m. Romero, di anni 57, di Peverugno, casalinga. Rossi Ernesto di Francesco, di anni 31, di Villa Cordone, muratore. Martinengo Giovanni fu Virginio, di anni 40, di Mathi, calderaio. Porrel Emma di Carlo, di anni 28, di Roma, operaia. Chirio Carlo, di giorni 20, di Rivoli. Rossa Wanda, di mesi 3, di Torino. Viale Maria m. Brena, di anni 45, di Cuneo, casalinga. Aghemo Lucia di Secondo, di anni 8, di Torino. Badino Giuseppe fu Giorgio, di anni 49, di Torino, agiato.

Nati morti 2; a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 5.

Farmacie aperte oggi

Centrale, piazza San Carlo (padiglione) — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Consolata, via Orfane 25 — Policlinico, via Quattro Marzo 11 — Boda, via Garibaldi 24 — Misso, via Livorno 2 — Muggia, corso Francia 1 — Cooperativa 9, corso Allacomba 42 — Penna, via Cernaia angolo via San Dalmazzo — Anrò e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Della Rocca, via dei Mille e della Rocca — Berta, via Po 42 — Porinelli, corso San Maurizio e via Barolo — Fillia e Seymandi, corso Regina Margherita 110 — Grattigna, corso Belgio 41 — Vaquino, via Sesia 1 — Pisco, via Sacchi 46 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Viglino, via Nizza 108 — Borgarello, via Madama Cristina 85 — Madonna Pilone, corso Casale 110 — Annunziata, via Stradella 198 — Busatti, via Monginevro 56 — Regio Parco, via Bologna 240 — Filosetto, corso Moncalieri 246 — Lingotto, strada di Nizza 379 — Sassi, corso Casale 305.

Importazione di caffè. — Le ditte che non essendo importatrici dall'origine di caffè e che, in conseguenza, non sono ammesse alla licenza di importazione sono tenute a fare denuncia entro il giorno 4 corr. alla Federazione provinciale fascista del Commercio (Palazzo Cavour, 1.o piano) dei quantitativi di caffè che eventualmente abbiano giacenti nei Depositi franchi. La denuncia in triplice copia firmata da ogni singolo interessato deve contenere: nome della ditta, indirizzo, dogana ove giace il caffè, numero dei sacchi e peso, provenienza.

Gli Artigiani parrucchieri i quali necessitassero di informazioni e schiarimenti in merito all'entrata in vigore delle disposizioni di legge in materia di profumerie alcooliche (11 giugno), potranno rivolgersi ai loro dirigenti di categoria, ai Consultori ed ai Fiduciari rionali, a cui è stata trasmessa apposita circolare.

Gruppo Rionale Fascista « Luigi Scaraglio ». — I fascisti appartenenti al 4.o Nucleo (corso Peschiera, corso Galileo Ferraris, corso Parigi, corso Marsiglia — dal corso Orbassano, — corso Castelfidardo) sono tenuti di presentarsi in sede domani sera alle ore 21 precise, Camicia nera.

Federaz. Naz. Arditi d'Italia. — Domenica 3 giugno, adunata in sede alle ore 9,30.

Conferenze su « Cristo Re ». — Mons. Alberto Edoardo Fabozzi, canonico della Cattedrale di Napoli, il quale oggi terminerà il suo ciclo di prediche per la Settimana Eucaristica che si svolge nella chiesa di Santa Maria di Piazza, domani e mercoledì prossimo alle ore 21, terrà due conferenze su « Cristo Re », nel salone Margherita di Savoia, in corso Galileo Ferraris 25. Nella prima conferenza svolgerà il tema: « Il discorso della Corona di Gesù Cristo Re. Il concetto della vita », e mercoledì tratterà de « Le armonie sociali nell'insegnamento del maestro Re. L'ingresso è gratuito e libero a tutti.

ULTIME NOTIZIE

Irrequietezza francese per il dissenso con l'Inghilterra

Parigi, 2 notte.

L'accordo sulla Sarre è accolto a Parigi senza entusiasmo eccessivo, non potendosi contestare la portata delle concessioni che si sono dovute fare all'equità e al buon senso. Ma la sensazione quasi generale che, al punto in cui le cose erano giunte a Ginevra, la Francia non poteva impunemente tendere oltre la corda, induce questa sfera a fare sostanzialmente buon viso alla transazione intervenuta.

« Malgrado le spacconate del Governo e della sua stampa — osserva giustamente *Nôtre Temps* — Barthou ha capito che nell'atmosfera di Ginevra nè l'Inghilterra, nè l'Italia ci permetterebbero di aggiornare il plebiscito sotto il pretesto di cercare un sistema di garanzie assolutamente perfetto. Egli ha capito che la Francia non poteva lasciarsi rinfacciare di svolgere nella Sarre una politica di annessione mascherata ed ha accettato il compromesso ».

In altre parole, l'accordo sulla Sarre è, sino a un certo punto, il frutto delle tacite preoccupazioni suscitate a Parigi dal conflitto franco-britannico e avrebbe soprattutto il senso di un balsamo versato su di una piaga. Ciò non toglie che nella loro grande maggioranza i giornali riconoscano l'entità del servizio reso all'Europa dall'Italia per mezzo del suo delegato e al accordino, facendo eco a Barthou, nel tessere l'elogio di Aloisi.

« E' doveroso — scrive *Paris Soir* — rendere omaggio agli sforzi e alla tenacia del barone Aloisi nella sua opera di mediazione ».

« La buona volontà e la buona fede di Aloisi non sono venute meno un momento », aggiunge il *Petit Parisien*, parafrasando la frase di Barthou: « il grande artefice del riavvicinamento franco-tedesco è stato il barone Aloisi», scrive l'*Intransigeant*.

Solo il *Temps* dimentica nel suo lungo editoriale sull'argomento di dedicare anche una sola parola al presidente del comitato, cui è dovuta la soluzione dello spinoso problema. Ma questa omissione, che non saprebbe in nulla diminuire il valore dell'opera disinteressata svolta a proprio rischio e pericolo dall'Italia, va presa come un omaggio indiretto all'imparzialità di un negoziatore, il quale durante la sua delicata e ardua fatica non ebbe altra preoccupazione fuorchè quella di tenere la bilancia in equilibrio, non accordando all'una delle parti nulla di più di quanto accordasse all'altra. I giudizi di Salomone per quanto ineccepibili siano, forse, appunto perchè ineccepibili, non piacciono sempre a tutti.

In quanto alla Conferenza del disarmo le prospettive non appaiono oggi molto diverse da ieri. I giornali continuano nella loro propaganda di ottimismo, affermando fra l'altro che l'accordo franco-britannico non cessa di regnare e che la frase pronunciata da Simon alla colazione di ieri ne fa fede. Tuttavia, poichè l'inverosimiglianza ha dei limiti, i commentatori più seri preferiscono dire le cose come stanno. *L'Echo de Paris* ammette che ormai la Francia deve attendersi una politica britannica sempre più staccata dal continente. *L'Action Française* riconosce che il Patto di Locarno non è stato di certo consolidato dai risultati negativi delle discussioni di questi giorni e che a tale riguardo non è significativo soltanto l'atteggiamento britannico, ma anche quello italiano, mantenutosi estremamente riservato.

« La costellazione formatasi tra la Francia, i Soviet e la Piccola Intesa e l'Intesa balcanica, non è fatta nemmeno essa per rafforzare gli impegni presi a riguardo dell'Italia ».

L'Humanité è nettamente pessimista e richiamandosi ancora al discorso di Barthou nota che la sua politica ha provocato tra la Francia e l'Inghilterra la più grave rottura registrata nel corso di questi ultimi anni:

« Non bisogna farsi illusioni: la tensione franco-inglese è oggi ancora più drammatica di quella che non fosse all'epoca della Ruhr ».

Secondo *Nôtre Temps* le prospettive nuove di cui gli organi ministeriali francesi fanno tanto scalpore nei riguardi della Conferenza non hanno il valore che si pretende, giacchè il difetto principale dei progetti ventilati a Ginevra consiste nel trascurare quasi del tutto il disarmo, cosa la quale non potrà non far risorgere, non appena si voglia esaminarla a fondo, la questione del riarmo, sia pure limitato del Reich, riaprendo così la discussione pericolosa che si vorrebbe chiudere.

La situazione internazionale ha avuto intanto oggi i suoi echi al congresso della federazione repubblicana: il partito di Marin. L'alsaziano Oberkirch, parlando della Sarre ha insistito affinchè il plebiscito sia assolutamente libero non solo da pressioni tedesche, ma anche da pressioni francesi, ed ha soggiunto che nell'eventualità del ritorno di quel distretto al Reich, la frontiera doganale deve essere riportata alla frontiera politica malgrado la appartenenza delle miniere demaniali alla Francia. Riguardo all'Austria, lo stesso oratore prospettò la necessità di evitare l'Anschluss e ammise che se esso non ha avuto luogo, il merito è dell'Italia. L'on. Vallat si è pronunciato con molto calore a favore della restaurazione absburgica, dicendo che non vi è altro modo per evitare definitivamente la riunione dell'Austria al Reich, e accennando alla possibilità che l'ex-imperatrice Zita venga autorizzata a passare le prossime vacanze in Tirolo. Ybarnegaray ha contestato tali affermazioni, facendosi, come sempre, interprete del pensiero della Piccola Intesa, la quale « mobiliterà senza esitare se l'impero è ristabilito », favorirà l'Anschluss e si riavvicinerà alla Germania. In quanto all'Ungheria, il deputato dei Bassi Pirenei dichiarò che essa è il fulcro intorno a cui gravita la collaborazione italo-germanica, e che in tali condizioni essa non interessa la Francia trovandosi fuori della sua linea politica. Rilievo notevole se non altro per l'opposizione che crede di poter stabilire tra la linea politica nella Francia e quella dell'Italia, ripagandoci con uno sprazzo di involontaria sincerità della sovrabbondante ipocrisia di cui in questi giorni i giornali francesi dànno prova nei loro commenti sul conto nostro. Notiamo incidentalmente che tanto il Vallat quanto l'Ybarnegaray si sono trovati però d'accordo nel proclamare defunta la Lega delle Nazioni.

Barthou — come sapete — partirà da Parigi il 18 corrente alla volta di Bucarest, dove si tratterrà dal 20 al 23. Nel viaggio di ritorno egli si fermerà due giorni a Belgrado. Per evitare di attraversare territori abitati da popolazioni magiare o macedoni, il ministro farà parte del tragitto sul Danubio.

C. P.

Pessimismo a Londra

Londra, 2 notte.

Sir John Simon è arrivato in volo proveniente da Ginevra.

I giornali continuano a commentare con pessimismo la situazione a Ginevra. La *Morning Post* in un articolo di fondo e nella sua nota politica critica la linea di condotta seguita da Simon dallo scorso ottobre ad oggi. Il giornale osserva che il 14 ottobre Simon dichiarò a Ginevra che non era possibile raggiungere un accordo che contemplasse un qualsiasi riarmo della Germania, suscitando il risentimento dei tedeschi, che a torto o a ragione concentrarono su di lui le loro critiche. Il *memorandum* britannico del 1934, rovesciando il punto di vista espresso nel precedente ottobre, offriva alla Germania una sostanziale misura di immediato riarmo, provocando così il risentimento della Francia. Parlando infine alla Commissione generale, Simon si è mostrato in sostanza favorevole alla tesi tedesca. Questo sguardo retrospettivo giustifica l'esasperazione di cui ha fatto mostra Barthou. Queste tortuose manovre riflettono probabilmente la divergenza di vedute che esiste nel Gabinetto.

Commentando l'accordo di massima raggiunto tra Germania e Francia sulle condizioni e la data del plebiscito nella Sarre, il corrispondente della *Morning Post* scrive che l'accordo stesso è soprattutto dovuto all'opera del delegato italiano Aloisi. Il corrispondente del *Daily Telegraph* mette altresì in particolare rilievo l'influenza determinante che il delegato italiano ha avuto rispetto al raggiungimento dell'accordo.

I colloqui di Aloisi a Ginevra

Ginevra, 2 notte.

Il barone Aloisi ha avuto quest'oggi due interessanti colloqui col Ministro degli Esteri belga Hymans e con il Ministro degli Esteri greco Maximos. Il problema del disarmo è stato esaminato sotto diversi punti di vista.

Il barone Aloisi, al fine di concludere i negoziati sulla Sarre, ha poi lavorato anche oggi alle parti finali dei protocolli sulle misure da prendere per il plebiscito del 1934. Le lettere del Governo francese e del Governo tedesco per aderire all'accordo ieri concluso, non sono ancora giunte a Ginevra. Si spera che esse possano arrivare nella giornata di domani, di modo che il barone Aloisi possa riferire al Consiglio lunedì prossimo sull'accordo della Sarre.

L'Italia nel Mar Rosso

Leale riconoscimento francese

Parigi, 2 notte.

Il *Petit Parisien* in un articolo intitolato « La guerra in Arabia » parla degli interessi francesi ed italiani nel Mar Rosso.

« A fianco degli interessi britannici — scrive il giornale — esiste un certo numero di altre questioni ugualmente importanti relative alla politica orientale di diversi paesi europei per i quali la perfetta sicurezza del collegamenti verso l'Asia o l'Africa orientale costituisce una necessità primordiale. Nel numero di tali questioni la posizione dell'Italia nel Mar Rosso e gli sforzi recenti fatti dai suoi dirigenti per creare a profitto del loro paese una zona di influenza nello Yemen meritano una particolare attenzione ».

Dopo aver fatto un breve cenno sulle relazioni politiche tra l'Italia e lo Yemen, l'articolo così prosegue:

« Alcuni organi britannici hanno insinuato in questi ultimi giorni che l'Italia col suo disegno di espansione politica avrebbe nel conflitto attuale una responsabilità diretta e che la sua influenza sullo Iman avrebbe contribuito allo scatenamento delle ostilità. Tale apprezzamento è esagerato. Che l'Italia abbia teso i suoi sforzi in questi ultimi decenni per attirare lo Iman nella sfera di influenza italiana e che essa abbia intrattenuto collo Yemen relazioni amichevoli assegnandosi come compito di svilupparle con un contatto più stretto coi quei paese sono fatti che non si possono negare ed è molto naturale. Ma dedurre da ciò che l'Italia abbia spinto l'Iman ad entrare in guerra coll'Heggias, i cui rapporti col Governo fascista sono dei più cordiali, è sicuramente emettere una affermazione infondata ed inoltre equivale a disconoscere tutto l'interesse che ha l'Italia come Potenza coloniale musulmana a conservare coi wahabiti padroni dei Luoghi santi un atteggiamento di neutralità non equivoca ».

Le truppe yemenite sgomberano

Imminente firma della pace

Alessandria, 2 notte.

Secondo notizie che giungono da Taif l'esecuzione, da parte dello Iman dello Yemen, delle condizioni di pace imposte da Ibn Saud procede regolarmente. Le forze yemenite si sono infatti ritirate dalle zone montagnose del Negiran.

Da Hodeida si dà per certo che i due Sovrani firmeranno il trattato di pace la prossima settimana.

A. L.

IN BULGARIA

Ministri che lascierebbero il Governo se si sciogliessero i partiti

Vienna, 2 notte.

Secondo un telegramma da Sofia il Consiglio dei Ministri bulgaro non ha ancora preso alcuna decisione a proposito del problema dello scioglimento dei partiti politici, dato che alcuni membri del Gabinetto manifestano la opinione che si deve rimandare tale esperimento fino a che il Governo non si sia sufficientemente consolidato. Se il Consiglio dei Ministri dovesse malgrado ciò deliberare lo scioglimento dei partiti, si crede che lascierebbero dal Gabinetto il Ministro degli Esteri Batalov e quello degli Interni Molov.

Il meeting aviatorio di Bruxelles

I componenti la pattuglia italiana decorati della Croce al Merito Militare

Bruxelles, 2 notte.

Gli ufficiali e sottufficiali italiani della squadriglia di alta acrobazia, sono intervenuti ad una grande festa belga fatti segno a manifestazioni di viva simpatia da parte del pubblico. Il Ministro della Difesa Nazionale Deveze ha consegnato personalmente agli ufficiali ed agli avieri, la Croce al Merito Militare tra manifestazioni di vivo entusiasmo della numerosissima folla.

Quindi invitati dal R. Ambasciatore, gli aviatori italiani sono intervenuti assieme al generale Piccio e al capitano Romano ad un ricevimento offerto in loro onore nella Casa d'Italia, dove erano convenuti il R. Console, il personale della Regia Ambasciata, tutti gli ufficiali italiani in congedo residenti a Bruxelles, i presidenti dei sodalizi italiani e numerose notabilità della colonia. Gli ufficiali sono stati fatti oggetto a vibranti manifestazioni di affettuosa simpatia da parte della collettività italiana.

La gara aerea Londra-Melbourne

Cinquantotto iscritti alla chiusura delle iscrizioni - Lombardi, Sabelli e Pond fra i partecipanti

Londra, 2 notte.

Ieri si chiusero le iscrizioni per la gara aerea di velocità di 10.000 km. da Londra a Melbourne. La partenza alla stessa verrà data al 20 del prossimo ottobre. All'ultimo istante hanno aggiunto i loro nomi alla lista dei concorrenti gli aviatori Sabelli e Pond che si trovano a Londra in attesa che siano compiute le riparazioni al « Leonardo da Vinci » nella gara in parola.

Gli iscritti alla Londra-Melbourne sono 58 e appartengono a 12 nazioni. Ci sono due iscrizioni italiane, quella di Francis Lombardi e quella della Società Savoia-Marchetti la quale però non ha ancora scelto il pilota cui affiderà la difesa dei propri colori. 19 saranno i concorrenti inglesi fra cui i due coniugi Mollison e 12 gli americani. Favorito dai pronostici è l'australiano Kingsford Smith sempre detentore del record sul percorso Inghilterra-Australia che ha già coperto in 7 giorni e 4 ore.

Arresti di nazisti e sequestro d'armi in Austria

Vienna, 2 notte.

L'attività dei nazionalsocialisti fornisce ogni giorno in Austria interessanti elementi di cronaca. Da Innsbruck si segnala oggi che le autorità di polizia del Tirolo hanno scoperto un'ampia organizzazione di propaganda nazionalsocialista che si estendeva anche alle provincie limitrofe. E' stato arrestato da prima un individuo che nella sua sacca da montagna trasportava più di un centinaio di timbri dalla croce uncinata. Quindi un altro uomo che nella sua abitazione teneva nascosto un intero deposito di materiale di propaganda. Un altro deposito è stato scoperto nel magazzini di una ditta di Innsbruck il cui cassiere è stato arrestato. Si è trovato moltissimo materiale di propaganda, centinaia di palloncini rossi con la croce uncinata, e numerosi dischi di grammofono con discorsi di Hitler e di Habicht, e così via.

Nella capitale tirolese e nei dintorni sono stati operati numerosi arresti. Nel luogo di cura di Ischl, dove durante le feste della Pentecoste sono stati compiuti atti terroristici, la polizia ha trovato nascosto nelle cantine di un nazionalsocialista quattro bombe, della polvere da sparo, materiale di propaganda, e la lista di una lega segreta composta di trenta persone. Sono stati operati 14 arresti, e il proprietario della cantina è stato condannato a tre mesi di carcere.

Il Governo di Praga prepara lo scioglimento del partito comunista

Vienna, 2 notte.

Le autorità cecoslovacche hanno preso di mira il partito comunista per l'attività da esso svolta negli ultimi tempi, e in seguito alla scoperta di fogli volanti che apertamente incitavano gli aderenti a organizzare una rivolta armata contro il Governo.

Ieri mattina la polizia ha occupato a Praga la sede del partito dove si trovano oltre alla segreteria anche le associazioni ginnastiche, la tipografia e la redazione dell'organo comunista. Contemporaneamente è stata operata una perquisizione nei locali del partito in Parlamento. Sono stati arrestati il segretario del gruppo parlamentare nonchè tre membri dell'ex organizzazione militarizzata socialista austriaca che si trovavano in sua compagnia. In relazione a questa azione del Governo, si torna a parlare a Praga della possibilità di uno scioglimento del partito comunista.

Il delitto di Michele Henriot

L'arresto del notaio che favorì il matrimonio dell'uxoricida

Parigi, 2 notte.

In seguito a mandato di cattura del giudice istruttore di Lorient è stato arrestato il notaio di Pont-Scorff, Giovanni Menez. Egli era stato l'intermediario fra le famiglie Henriot e Deglave di Noyon, ed il suo collega di Compiègne Desprez per la conclusione del matrimonio della signorina Clementina Deglave con Michele Henriot.

E' il notaio Menez che aveva fornito questo apprezzamento sulla famiglia Henriot: « La famiglia Henriot gode della massima stima. Il signor Henriot Procuratore della Repubblica di Lorient ha rifiutato una promozione per amore verso la popolazione di Lorient. In quanto ai futuri sposi tengo a rimanere nella nota giusta. Michele è un uomo serio di una cultura superiore e di ottima condotta ».

Il notaio era stato interrogato nel pomeriggio di ieri dal giudice istruttore ed è in seguito a questo interrogatorio che è stato emesso il mandato di cattura oggi eseguito. La Camera dei notai aveva già chiesto contro il Menez la sanzione della destituzione. Questo arresto non è soltanto uno strascico dell'affare Henriot per quanto il notaio vi si trovi mischiato in circostanze non ben chiare, ma esso è sopravvenuto conseguenza di una gestione notarile lamentevole. Il notaio lascia infatti un passivo di oltre un milione. Egli era stato incolpato un mese fa di abuso di fiducia qualificata, ma era stato rilasciato in libertà; si seguita ora che avrebbe commesso malversazioni e truffe su larga scala. Il giudice istruttore si propone di ottenere più ampi particolari sul suo atteggiamento nelle varie trattazioni che hanno preceduto al matrimonio della signorina Deglave con Michele Henriot, soprattutto sulla questione della dote e delle assicurazioni.

Violenti uragani in Francia

Raccolti distrutti e villaggi inondati

Parigi, 2 notte.

Uragani violenti si sono abbattuti su quasi tutta la Francia causando danni notevoli. Ma è soprattutto in Normandia nella regione di Aunay sur Odon che la tempesta ha prodotto i maggiori danni. Aunay possiede un torrentello, l'Arquet, di solito molto calmo ma che da ieri in meno di un'ora si trasformò in un torrente poderoso che inondò tutta la parte bassa del borgo. Una tintoria, una conceria, una segheria vennero devastate e in quel solo punto i danni raggiungono il milione. Nella tintoria si potè salvare a stento la famiglia del proprietario che si trovava al mercato di un paese vicino quando sopravvenne l'inondazione. La nonna, la madre, la moglie dell'industriale si trovarono imprigionate dalle acque. Per fortuna i pompieri poterono salvarle facendole passare dalle finestre della casa.

Il ciclone fece terribili danni anche a Courvaudon e a Roucampt; in quest'ultimo comune la chiesa e la scuola furono quasi distrutte. In Lorena l'uragano ha infuriato nella regione minerraria. Alla frontiera della Francia con la Sarre, nel villaggio di Gronde Rosselle, due bambini sono stati asportati dalle acque, ma uno è riuscito a salvarsi. Nella regione di Macon e principalmente a Vieille, Morgon, Fleuvie e Chenas i vigneti sono stati devastati dalla grandine o dalla pioggia. I circoli viticoli stimano i danni a parecchi milioni. Su tutto il litorale della Vandea la tempesta ha infuriato senza interruzione durante la notte. I raccolti sono stati quasi ovunque distrutti.

Nella regione di Avignone la pioggia è caduta per parecchie ore a diluvio. A Bollene la parte bassa della città è sommersa. Nei Pirenei orientali la tempesta ha devastato la località dell'Escluse: a Perthus il fulmine è caduto sulle linee telefoniche fondendo i fili e spaccando dei pali.

La visita di Cecil Sorel al marito detenuto

Parigi, 2 notte.

Per la prima volta Cecilia Sorel è stata autorizzata dal giudice istruttore di Pontoise a visitare suo marito, il conte Guglielmo di Segur detenuto in quella prigione sotto la triplice imputazione di omicidio per imprudenza, di delitto di fuga e di oltraggio ai gendarmi in seguito all'incidente automobilistico avvenuto a Saint Ouen l'Aumône che costò la vita a un'operaia. L'ex-decana della Comedie Française giunse alla prigione accompagnata da una sua amica, una nota stella cinematografica. L'imputato era stato trasferito dalla cella in uno degli uffici della direzione dove un ispettore di polizia vigilava muto e attento; Cecil Sorel era molto commossa. Il conte, non appena la scorse, non potè trattenere le lacrime. Ma fece subito uno sforzo su se stesso per ricuperare la calma e le sue prime parole furono per chiederle perdono e per dirle che non sapeva davvero come il deplorevole incidente sia accaduto. Poi si informò della famiglia della sua disgraziata vittima.

— Secondo le ultime notizie — disse la Sorel — la povera donna, checchè si sia detto, non aveva figli; altrimenti ero decisa ad adottarli. In tal modo avremmo avuto da accarezzare quattro piccini, i soli esseri al mondo che più tardi sarebbero stati in diritto di accordarti il perdono che tu domandi e che ahimè non dipende da me.

Ma se l'identità dell'operaia uccisa è oggi precisata, la sua situazione di famiglia non lo è, e Cecil Sorel farà assumere informazioni, desiderosa di riscattare per quanto essa potrà l'involontario gesto omicida di suo marito.

Al momento in cui l'ispettore di polizia annunciò che il colloquio doveva terminare il conte scoppiò in singhiozzi, baciando le mani della moglie, che gli rivolse qualche ultima parola di conforto.

Felicitazioni al Maresciallo Balbo del Ministro francese dell'Aria

Tripoli, 2 notte.

In occasione dell'attribuzione al Maresciallo Balbo della medaglia d'oro dell'Aeronautica internazionale, il Ministro francese dell'Aria ha telegrafato a Balbo:

« Sono molto lieto di inviare a V. E. le mie calorose e cordiali felicitazioni in occasione della più alta ricompensa aeronautica internazionale che giustamente vi è stata conferita ».

Balbo ha così risposto:

« Vi sono molto riconoscente per le vostre felicitazioni che toccano il mio cuore di aviatore e di soldato. Permettete, però, di ricambiarle a voi con molto calore, per le grandi continue prove che l'aviazione francese offre al mondo. Non avevamo ancora assistito alla traversata del nord e del sud Atlantico compiuta nello stesso momento da uomini di una stessa Nazione, come hanno fatto i prodi ed infaticabili Codos e Rossi e il valoroso e tenace Mermoz. Voi ne potete essere orgoglioso e con voi tutti gli aviatori del mondo che comprendono il valore e la bellezza di queste superbe imprese ».

Cade dall'altezza di mezzo metro e si frattura la base cranica

Valenza, 2 notte.

Nella mattinata di oggi, certo Pietro Gorini, di 30 anni, salito sopra una sedia per assicurare una corda all'inferriata di una finestra, cadeva da mezzo metro di altezza e si fratturava la base cranica. Per sopraggiunta commozione cerebrale il giudizio medico è riservato e l'infermo versa in pericolo di vita.

Uccide una donna a colpi di lima

Cremona, 2 notte.

Stasera tale Egidio Sali di Bortolo, di 31 anni, elettricista disoccupato, uccideva lungo una strada campestre, con una cinquantina di colpi di lima, certa Emma Camisasca, di 26 anni, da Olmeneta. Compiuto il delitto il Sali si recava ad una vicina polveriera e si costituiva a quel capoposto. Interrogato ha detto di avere ucciso la donna perchè gli aveva inoculato un male che riteneva incurabile. Il Sali in questi ultimi tempi era stato ricoverato al manicomio.

Il Concorso giovani artisti lirici

I cantanti prescelti

Firenze, 2 notte.

Stasera al Teatro Verdi ha avuto luogo la terza ed ultima audizione dei cantanti prescelti al Concorso nazionale giovani artisti lirici. Fra i trenta candidati la Commissione ha scelto, in relazione al bando di concorso, i seguenti dieci artisti, *soprani:* Marcello Magno di Roma, Rina Massardi di Brescia, Antonietta Poli di Firenze, Rinelta Romboli di Empoli; *tenori:* Costanzo Gero di Milano, Renato Gigli di Roma, Giuseppe Fagliarani di Roma; *baritoni:* Gino Bechi di Firenze, Enrico Ferrari di Roma; *bassi:* Bruno Sbalchero di Roma. La Commissione d'esame era presieduta dal gr. uff. Tullio Serafin, designato da S. E. il Segretario del Partito.

Brutta avventura di un marito sorpreso in flagrante adulterio

Intra, 2 notte.

Da tempo la signora Angela Bellosta fu Giovanni, di 29 anni, residente a Intra, nutriva dei forti dubbi sulla fedeltà coniugale del marito, tale Filippo De Rosa, di 33 anni. Ieri la Bellosta, informata che il consorte faceva l'occhiolino a certa Angela Lava fu Giuseppe e che, anzi, erano stati visti insieme a Gravellona Toce, ove il De Rosa ha domicilio, pensò bene di preparare al maritino una cattiva sorpresa. Recatasi dai carabinieri con tanto di carta bollata da L. 10, la signora stese denunzia di adulterio contro i due colombi.

Il maresciallo con un milite si portava immediatamente nell'abitazione del De Rosa ma trovava la porta della stanza da letto chiusa a chiave. Venne bussato più di una volta ma la porta si ostinava a rimanere chiusa. Finalmente qualcuno si decise ad aprire. Era il De Rosa vestito molto succintamente. Nella camera c'era la Lava in costume adamitico che cercava disperatamente qualche via di scampo. Benchè a malincuore i due colombi furono costretti a seguire i carabinieri in caserma, ove trovarono la Bellosta che non stava più in sè dalla gioia per la riuscita vendetta. I due amanti sono stati denunziati per adulterio.

Vagabondo che muore per sincope pernottando in una stalla

Aosta, 2 notte.

Alla cascina di certo Paolo Gay, sita nel villaggio di Quarto Pretoria, si presentava ieri sera un povero vecchio, il quale chiedeva di essere ricoverato per la notte nella stalla. Avutone il consenso dal proprietario, egli si adagiava su un pancone e prendeva immediatamente sonno. Sopraggiunta l'alba, il Gay scendeva nella stalla per la mungitura e chiamava ripetutamente l'ospite per dargli una buona scodella di latte onde ristorarlo. Non rispondendo costui alla chiamata, il Gay gli dava un forte urtone per svegliarlo. Ma quale non fu il suo raccapriccio nel constatare che l'ospite, durante la notte, era spirato. Il vecchio era deceduto in seguito ad attacco cardiaco. Venne identificato per certo Francesco Liliaz fu Ottaviano, di 63 anni, noto sotto il nomignolo di « Gerome ».

Mortale sciagura di volo

Roma, 2 notte.

Il giorno 2 corr. durante una manovra di atterraggio in formazione sull'aeroporto di Ferrara, un apparecchio « B. R. 2 » pilotato dal sergente maggiore Giovanni Genta con a bordo il primo aviere montatore Vittorio Pierrobon per cause ancora imprecisate precipitava da circa 100 metri di quota. Gli aviatori non avendo potuto far uso del paracadute sono deceduti.

SPORT

I campionati mondiali di ginnastica

L'Italia al quarto posto nella classifica per Nazioni

Budapest, 2 notte.

Sono terminati questa sera i campionati del mondo di ginnastica artistica.

Ecco le classifiche:

Classifica per nazioni: 1. Svizzera, p. 787,30; 2. Cecoslovacchia, p. 772,80; 3. Germania, p. 760,50; 4. Italia, p. 761,35; 5. Ungheria, p. 757,40; 6. Finlandia, p. 754,10; 7. Francia, p. 730,10; 8. Lussemburgo, p. 623,10; 9. Belgio, p. 595,30; 10. Polonia, p. 580,80.

Classifica generale individuale: 1. Mack (Svizzera), p. 138,50; 2. Romeo Neri (Italia), p. 137,75; 3. Loffler (Cecoslovacchia), p. 136,15; 4. Sladek (id.), p. 134,90; 5. Savolainen (Finlandia), p. 134,25; 6. Gajdos (Cecoslovacchia), p. 133,15.

Classifica per attrezzi. — Sbarra: 1. Winter (Germania) p. 19,65; 2. Sandrock (id.), p. 19,45; 3. Miez (Svizzera), p. 19,40; 4. Mack (id.), p. 19,40; 5. Savolainen (Finlandia), p. 19,15; 11. Neri (Italia), p. 18,75; 17. Armelloni (Italia), p. 18,15; 18. Guglielmetti (Italia), p. 18,10; 24. Capuzzo (Italia), p. 17,60; 44. Battistini (Italia), p. 16,50; 52. Tognini (Italia), p. 15,60; 63. Tonoli (Italia), p. 13,50; 64. Fioravanti (Italia), p. 13,00.

Anelli: 1. Hudec (Cecoslovacchia), p. 19,45; 2. Kollinger (Cecoslovacchia), p. 18,90; 3. Logelin (Lussemburgo), p. 18,90; 4. Sarlos (Ungheria), p. 18,75; 5. Kugeler (Lussemburgo), p. 18,70; 12. Neri, p. 18,25; 17. Tognini, p. 18,05; 22. Capuzzo, p. 17,90; 27. Battistini, p. 17,60; 35. Armelloni, p. 16,85; 45. Guglielmetti, p. 16,60; 54. Fioravanti, p. 16,20; 76. Tonoli, p. 14,40.

Parallele: 1. Mack (Svizzera), p. 19,75; 2. Walter (id.), p. 19,35; 3. Bach (id.), p. 19, ; 4. Savolainen (Finlandia), p. 18,90; 5. Neri, p. 18,80; 13. Tognini, p. 18,45; 17. Armelloni, p. 18,40; 24. Capuzzo, p. 17,50; 51. Battistini, p. 15,95; 60. Tonoli, p. 14,05; 67. Fioravanti, p. 13,10.

Cavallo: 1. Mack (Svizzera) p. 19,15; 2. Steinemann (id.) p. 18,90; 3. Sladek (Cecoslovacchia) p. 18,73; 4. Tonoli, p. 18,70; 5. Neri, p. 18,60; 13. Guglielmetti, p. 18; 15. Tognini, p. 17,75; 26. Capuzzo, p. 16,70; 29. Armelloni, p. 16,35; 33. Fioravanti, p. 10,65; 40. Battistini p. 15,10.

Salto del cavallo: 1. Mack (Svizzera) p. 20; 2. Steinemann (Svizzera) p. 16,40; 3. Neri p. 16,20; 4. Walter (Svizzera) p. 10,05; 5. Guglielmetti p. 19; 8. Tonoli p. 18,70; 9. Capuzzo p. 18,65; 11. Tognini, p. 18,50; 20. Armelloni, p. 18,10; 44. Fioravanti p. 16,70; 52. Battistini p. 16,10.

Esercizi preliminari: 1. Miez (Svizzera) p. 18,05; 2. Mack (Svizzera) p. 18,35; 3. Toth (Ungheria) p. 18,30; 4. Kroetsch (Germania) p. 18,25; 5. Walter (Svizzera) p. 18,10; 12. Armelloni p. 17,25; 37. Neri p. 16,15; 57. Tognini p. 15,35; 73. Guglielmetti p. 14,70; 81. Battistini, p. 14,35; 84. Tonoli p. 14,25; 90. Capuzzo p. 13,90; 92. Fioravanti, p. 13,50.

Molinar vince in Francia il « Criterium » della montagna

Parigi, 2 notte.

Uno strepitoso successo è stato conseguito dall'italiano Edoardo Molinar, di Rocca Canavese, il quale si è aggiudicato quest'oggi il primo Criterium d'Europa della Montagna. Trenta arrampicatori si sono allineati alla partenza di questa corsa, organizzata dal giornale « Velo » sul Puy de Dôme. Si tratta di chilometri 11.200 di salite severissime, di cui le ultime quattro hanno una percentuale media del 12 per cento, ma anche le prime sette sono particolarmente dure, poichè dalla partenza all'arrivo si sale di circa mille metri.

I più grandi specialisti internazionali della montagna hanno dato l'assalto per la prima volta al Puy de Dôme e fra essi partivano favoriti Benoit Faure, Mazeyrat, Vietto, lo svizzero Pipoz, i meridionali Minardi e Pastorelli.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Edoardo Molinar (Italia) in 39'; 2. Mazeyrat; 3. Mompier; 4. Du Rouche; 5. Ruozzi (Italia); 6. Mallet; 7. Minardi; 8. Debenne; 9. Claudio Faure; 10. Leseur.

CRONACA

Nel salone de « La Stampa »

Una dizione di versi di Mario Pelosini

Mercoledì 6 giugno, alle ore 21, Mario Pelosini terrà una lettura di versi nel salone de *La Stampa*. Compiuto artista della parola, Mario Pelosini dà vita, palpito, calore ai versi che dice; egli è oggi il migliore interprete di Dante, di Carducci, di D'Annunzio, di Pascoli. Abbiamo fatto dei nomi, dei grandi nomi, ma con ciò non abbiamo voluto circoscrivere l'attività interpretativa del valoroso camerata, chè ogni bellezza lo trova pronto ad intenderla, ogni canto ha nella sua voce l'espressione adeguata e compiuta, ogni ritmo, ogni cadenza un attento e intelligente cesellatore. Abbiamo voluto fare ai nostri amici questo dono di poesia: essi passeranno nel nostro salone un'ora di vivo, intenso, appassionato godimento artistico.

La Mostra del prodotto nazionale inaugurata alla Scuola « G. Casati »

Ieri, alle ore 17, è stata inaugurata nei locali della Scuola « Gabrio Casati », la Seconda Mostra Scolastica del Prodotto Nazionale.

Erano presenti, oltre il Fiduciario del locale Gruppo Rionale « Amos Maramotti », ing. Sovena, in rappresentanza del Segretario Federale, il Direttore Centrale prof. L. Ottino, l'Ispettrice Morozzo della Rocca, il Presidente del Patronato sig. Quaranta, il comm. Porino e altri membri del Patronato scolastico.

Il Direttore della Scuola, dott. L. Poglini, aperse la cerimonia illustrando brevemente le alte finalità della manifestazione, che intende anzitutto suscitare negli animi profondi sentimenti di italianità fascista e laboriosa e rendere amore agli industriali locali e amici della scuola.

Ha poi invitato le Autorità a visitare la Mostra, porgendo un ringraziamento alle ditte ed alle persone espositrici, che con estrema gentilezza hanno dato il loro valido aiuto alla riuscita della Mostra. Gli espositori sono infatti oltre 80 dalle più importanti, come la Cogne, alle minori.

La Seconda Mostra Scolastica del Prodotto Nazionale rimarrà aperta al pubblico per tutta la corrente settimana e durante questo periodo avranno luogo saggi ginnici e conferenze.

La festa del Miracolo nella chiesa del Corpus Domini

In preparazione alla festa del Miracolo, che avrà luogo il 6 giugno nella chiesa del Corpus Domini, in via Palazzo di Città, precederà un triduo solenne, con discorso detto dal canonico G. Brizio, della Metropolitana, e Benedizione, nei giorni di domenica, lunedì, martedì, alle ore 17. Il 6 giugno, giorno commemorativo del Miracolo avvenuto nel 1453, alle ore 10,30 Messa solenne con intervento del Capitolo Metropolitano e della Collegiata. Alle 17: discorso, Vespri solenni e Benedizione solenne impartita dal Cardinale Arcivescovo.

Grave infortunio ad un ciclista

Al panettiere Mario Canorio di Luigi, di 35 anni, abitante in corso San Martino, 1, mentre percorreva ieri notte verso il tocco il corso Francia in bicicletta, si scontrava, in circostanze che non è stato ancora possibile appurare, con un autocarro, che procedeva nella sua stessa direzione, guidato da certo Giovanni Taricco, di 44 anni, abitante in via Coniachia, 35. Al Martini l'infortunato è stato fatto ricoverare dal dottor Sacco con prognosi riservata per ferite varie e commozione cerebrale.

Mortale caduta dalla bicicletta

Pinerolo, 2 notte.

Certo Cesare Bello fu Tomaso, di anni 47, residente a Frossasco, rimpatriato da pochi mesi dall'America, mentre percorreva in bicicletta una strada campestre cadeva dalla macchina. Prontamente soccorso, veniva trasportato alla sua abitazione ove però decedeva dopo alcune ore per sopravvenuta commozione cerebrale.

ULTIME FINANZIARIE

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili. Tendenza ferma: Middling 11,95.

	1	2		1	2
Giugno	11,84	11,70	Novemb.	11,95	12,04
Luglio	11,84	11,76	Dicemb.	11,99	12,10
Agosto	11,72	11,84	Genn.'35	12,04	12,15
Settem.	11,79	11,91	Marzo	12,14	12,25
Ottobre	11,87	11,99	Maggio	12,23	12,36

N. Orleans, 2. — Dispon.: Middling 11,83.

Futuri	1	2		1	2
Luglio	11,66	11,75	Genn.'35	12,01	12,11
Ottobre	11,85	11,94	Marzo	12,13	12,22
Dicemb.	11,97	12,07	Maggio	12,23	12,32

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	1	2
American Middling	6,20	6,41
Egyptian Sakell. F.G.F.	8,31	[illegible]
" Upper F.G.F.	6,65	6,81
Surtee F. G.	8,70	[illegible]
Broach F. G.	4,89	5,04
B.G. Punjab-Amer. F.G.	4,99	5,14
Bengal F. G.	3,74	3,89
Bengal Superfine	3,94	[illegible]
Sind F. G.	3,74	[illegible]
Sind Superfine	3,94	[illegible]
Import di giorna. balle	—	17.200

Liverpool, 2. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Giugno	6,15	6,19	Marzo	6,03	6,11
Luglio	6,10	6,18	Aprile	6,03	6,11
Agosto	6,09	6,16	Maggio	6,03	6,11
Settem.	6,05	6,14	Giugno	6,02	[illegible]
Ottobre	6,05	6,13	Luglio	[illegible]	[illegible]
Novemb.	6,02	6,10	Ottobre	[illegible]	[illegible]
Dicemb.	6,01	6,10	Genn.'36	—	[illegible]
Genn.'35	6,02	6,10	Marzo	[illegible]	6,11
Febbraio	6,02	6,10	Maggio	[illegible]	6,12

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	1	2		1	2
Luglio	8,25	8,31	Genn.'35	8,35	[illegible]
Ottobre	8,34	[illegible]	Marzo	8,39	[illegible]
Novemb.	8,35	[illegible]	Maggio	[illegible]	[illegible]
Dicemb.	8,35	[illegible]			

Upper F. G. F.

	1	2		1	2
Luglio	6,61	[illegible]	Genn.'35	[illegible]	6,77
Ottobre	[illegible]	6,71	Marzo	6,72	6,80
Novemb.	6,63	6,73	Maggio	6,72	6,80
Dicemb.	6,67	6,77			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	1	2		1	2
Luglio	[illegible]	[illegible]	Marzo	4,89	4,97
Ottobre	[illegible]	[illegible]	Maggio	4,92	4,99
Genn.'35	[illegible]	[illegible]			

SETE

Consiglio Prov. dell'Econ. Corporativa. — Sete greggie Piemonte, [illegible] Bozzoli secchi Piemonte; Incrociati Chinesi extra da L. 7,35 a 7,75.

TORINO, 2. — **Società Torinese** - Operazioni di stagionatura: Greggia n. 2; Kg. 302,18; Lana n. 2, Kg. 371,29. — Operazioni d'assaggio: Greggia n. 2, Lanaresa n. 1; Varie n. 4.

Soc. An. A.S.P.A. — Stagionatura e prova: Greggia n. 2, Kg. 136,91, assaggio 1; Organzino n. 1, Kg. 51,99, assaggio 2.

Borsa di New York

NEW YORK, 2. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito italiano 7%		96 —
Lav. Pubb. 7% 1947	90 1/8	96 ½
Id. id. 1952	97 —	100 ½
Pr. Milano 6,50% 1952	83 ¾	84 7/8
Id. Roma id. id.	84 5/8	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)		100 ½
Sip 6,50 %	77 ¾	80 —

AZIONI	1	2
Italian Superpower	1 0/8	1 ¾
American Can	92 ½	91 ½
American Rad. Stand. S.	12 ½	12 5/8
American Tel. Tel.	112 —	112 ½
Consolidated Gas	31 5/8	31 ½
Eastern Kodak C. of N.Y.	94 5/8	93 1/8
General Electric	19 ½	19 1/8
Intern. Harvester Co.	30 ½	30 1/8
Johns Manville Corp.	46 —	45 ½
General Motors	29 7/8	29 ½
Kennecott Copper	18 5/8	18 1/8
Montgomery Ward	25 ½	25 7/8
National Biscuit	35 7/8	34 1/8
New York Central Rr.	26 ½	26 ½
North American Co.	16 ½	16 ½
Procter Gamble Comp.	33 1/8	33 —
Radio Corporation	7 —	7 —
Standard Brands Inc.	19 3/8ex	19 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 3/8	42 ½
Texas Gulf Sulphur	33 —	32 ½
United Corporation	5 —	5 —
United States Steel	38 1/8	36 3/8
Union Carbide Co.	38 —	38 ¾

CAMBI

Italia	8,65½	Vienna	18 90
Londra	5,06½	Praga	4 16½
Berlino	39 01	Budapest	29 80
Madrid	13 66	Bucarest	100 60
Amsterdam	67 95	Belgrado	227 —
Parigi	6 59½	Atene	94 60
Berna	32 48	B. Aires p.	33 76
Bruxelles	23 35	Rio Janeiro	8 55
Stoccolma	26 12	Londra c. bill	5 05 62
Oslo	25 46	Id. bank bill	5 05½
Copenaghen	22 64	Montreal	5 05¾

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri sabato, 2 corr., alle ore 22, assistito dai suoi cari e confortato dai Carismi di nostra Religione e dalle speciali Benedizioni del S. Padre e di S. E. il Cardinale Fossati, mancava l'

Avv. Comm. Vittorio Rol

Ex-Direttore della Banca Commerciale Italiana - Sede di Torino

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Martha Perugia**; i figli **Carlo Giuseppe** con la moglie **Vivina Dagni di Bu-Meliana** e figli, **Tina**; **Gustavo Adolfo** con la moglie **Elna Rasch-Knudsen**; **Maria**; il nipote **Dino Madana** e famiglia; i cognati **Perugia** e **Accolla**; le zie, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo Martedì 5 corr. alle ore 10,30, in S. Secondo di Pinerolo.

Torino, 3 giugno 1934-XII.
Via Venti Settembre 12.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

Nella pace dei giusti, stamane è serenamente spirato

FRANCESCO MOLINARI

Desolati ne dànno l'annuncio, la moglie **Antonia Francinelli**, il figlio **Michele** con la consorte **Rosina Arnulfo** e la piccola **Marisa**, le figlie **Gina** e **Maria**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente, alle ore 10, partendo dalla abitazione in via Accademia Albertina 10.

Si porgono anticipati ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 2 Giugno 1934-XII. (18145)

A poche ore di distanza dalla dipartita del marito, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Pecchio Barbara ved. Seglie

Ne dànno il triste annunzio: la figlia **Laura** col marito **Drovetti Francesco** con i figli **Gino** e **Carla**, il fratello **Giuseppe**, la sorella **Giovanna** ved. **Alasel-la**, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 Giugno, alle ore 10, partendo da via Valprato 39.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

La famiglia **Frisetti** e **Delabroy**, profondamente commosse per la prova di affetto tributata alla loro

SUSANNE FRISETTI DELABROY

ringraziano affettuosamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Martedì 5 corrente, alle ore 10, sarà celebrata la Messa di requiem nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli.

(Pompe Funebri Genta - Tel. 46018)

MEMENTO

Martedì 5 giugno, 3° anniversario della scomparsa dell'amata sposa e [illegible] **BORGNA GIUSEPPE**, nella Chiesa di san Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, alle ore 8, verrà celebrata una Messa [illegible]. La famiglia ricorda quanti se [illegible] [illegible]. 18169

Mercoledì 6 giugno, nella Chiesa dei Santi Angeli Custodi, via Assarotti [illegible], alle ore 8,30, verranno celebrate Messe in suffragio del compianto **Cav. VITTORIO REVIGLIO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 18119

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (31

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— Come? Non sono più Pigna, allora?

— Oh, Pigna! — e Murat ebbe un vero scatto che gli avrebbe fatto abbracciare il principe, non fosse stata la presenza di Mormont.

— Ebbene, cosa succede? Non mi aspettavate? Mi avrebbero raccontato delle fandonie? Oh... in tal caso tutte le mie scuse e me ne vado.

Con la consueta disinvoltura che aveva il dono di sconcertare Murat, salutò e s'avviò verso la porta. Il granduca l'afferrò per un braccio, lo trattenne, se lo tirò vicino.

— *Ça non! Tudieu!* Una vol'a che vi tengo, non vi lascio più, Pigna! Mettetevelo bene in testa.

— Mi arrestate?

— Arrestarvi? Ma siete diventato pazzo? Da quando in qua si arrestano gli amici?

— Vostra Altezza vorrà perdonarmi, ma la presenza dell'eccellente signor Mormont, permette ogni supposizione.

E lanciò un'occhiata esacerbata al poliziotto che ancora non aveva mosso ciglio ma incominciava a tornar lentamente al colorito naturale: da livido cioè volgeva al pallido.

— Mormont? — Murat aveva aggrottata la fronte. — Ah, sì, capisco!

— Capito? Allora c'è qualche fondamento nei miei sospetti.

— Uhm!... Sentite, Pigna, non cominciate a complicar le cose!

— Non mi chiedete questo, Altezza! Lo sapete: mi è assolutamente impossibile vivere senza una montagna di complicazioni. Ma, perdonatemi! Desidero innanzi tutto sapere se sono al sicuro o no.

Al sicuro? Credete che vi abbia attirato in un tranello?

— No, ma dove respira il signor Mormont si rischia spesso di veder arrivare una compagnia di carabinieri a cavallo. Ora, io sono stato dragone e l'incompatibilità che esiste tra carabina e moschetto, voi la conoscete! Altezza, ditemi subito se sono perfettamente al sicuro a Medina-del-Campo.

Malgrado i segni disperati che Mormont gli faceva da dietro le spalle di Pignatelli, Murat si avanzò verso il napoletano e gli tese la mano.

— Pigna, — e la sua voce era grave, — voi siete amico mio! Ciò deve bastarvi. Eppoi, non vi siete fatto annunziare come ambasciatore del principe della Pax? Sapete che gli ambasciatori sono inviolabili.

— Lo so, ma quando don Manuel Godoy mi ha nominato ambasciatore, si trovava nell'impossibilità materiale di redigere le sue credenziali. Potrà sembrarvi strano ma nel raggio di una lega non si sarebbe potuto trovare nè inchiostro, nè penna, nè carta. Tutto distrutto dai rivoltosi! Perciò dovete credermi sulla parola, Monsignore.

Quest'ultimo appellativo, come le varie « *Altezza* » che gli erano state somministrate, solleticarono dolcemente l'energico figliolo del buon bettolaio di Guascogna. Se qualcosa gli aveva diminuita finora la gioia attesa dal rivedere il suo ex-colonnello, era proprio il timore che un principe del Sacro Romano Impero, non si sarebbe mai deciso a prendere sul serio la troppo fresca nobiltà imperiale. Ma l'altro, che conosceva debolezze e virtù del suo Murat, aveva subito definito esattamente le distanze, senza trascurare di piazzarsi bene fin dal primo incontro. In sostanza, aveva conservata l'antica gerarchia da generale a colonnello.

Fu dunque anche perciò che Murat rispose con una vivacità che Mormont dovè trovare deplorabilmente impolitica in un candidato alla regalità:

— La vostra parola vale tutt'oro, principe Pignatelli! Del resto anche se avreste delle credenziali rifiuterei di vederle. Potete esserne certo.

Mormont ormai rimessosi capiva che tutto v'era da perdere col rimanere estraneo a quella scena. Tossì quindi come per schiarirsi la voce e disse:

— Ora che siete tranquillizzato dalle parole di Sua Altezza, credo, principe, che potreste compiere la vostra missione. Se non sbaglio, dovete essere latore di qualcosa di estremamente urgente, date le circostanze. Sono giorni che noi ci si sta rompendo la testa per sapere dove si trova il principe della Pax, sparito dalla scena politica della Spagna e dell'Europa.

Pignatelli si volse verso la creatura di Fouché con un gran sorriso cordiale.

— Non v'ingannate, signore. La mia missione è proprio di grande importanza e, soprattutto, di somma urgenza. L'avrei già compiuta se non fosse sopravvenuto un impedimento assolutamente insormontabile.

— Un impedimento? E quale?

— La vostra presenza, signore! — e il sorriso fu più soave che mai —. Don Manuel Godoy m'ha inviato a Sua Altezza il granduca di Berg, a lui solo.

Mormont ritrovò la tinta livida di poco prima. Si morse le labbra, fulminò l'insolente con un'occhiata simile allo sguardo di certi pestiferi serpentelli che don Andrea era solito accoppare quando li incontrava su pei sentieri di Cerchiara. Mormont non aprì bocca. Esitò ancora qualche secondo, s'inchinò davanti a Murat, poi dopo un'altra esitazione, davanti a Pignatelli, e uscì bruscamente dalla stanza.

Un silenzio successe a questo esodo: silenzio che diede tempo all'ex-colonnello del XX Dragoni di accorgersi che il modo con cui aveva trattato Mormont era spiaciuto al granduca. Non aspettò che Murat esprimesse le sue impressioni. Si strinse nelle spalle e:

— Cosa volete, Altezza! E' stato più forte di me! Quando vi avrò raccontato alcuni dettagli sulle mie relazioni con quell'individuo, vi stupirete che non l'abbia buttato dalla finestra appena entrato in questa camera. D'altra parte non potevo comunicarvi quel che sono incaricato di dirvi da parte del principe de la Paz davanti...

S'interruppe fissandolo bene in faccia come al buon tempo della loro prima gioventù, e concluse:

— Davanti a un uomo che sembra un corriere al giorno con Ferdinando di Castiglia, principe delle Asturie, forse a quest'ora già Ferdinando VII.

— Eh!

Il granduca ebbe un movimento come per battere il pugno sul tavolo, ma si contenne; i suoi occhi non lasciavano più quelli di Pignatelli. Abbassò istintivamente la voce:

— Capisco, ora, o piuttosto non capisco più nulla delle macchinazioni di Talleyrand e di Fouché. Quest'uomo è il loro occhio, la loro mano, la loro voce in mezzo al mio esercito... Oh, Pigna! ma siete qui, voi! *Tudieu!* Non mi siete venuto incontro, diavolo d'uomo, ma non avete perduto il vostro tempo, a quel che vedo.

Gli si avvicinò mettendogli le mani sulle spalle. Erano magnifici! Perfettamente eguali in altezza, in snellezza, in altera vigoria; splendidi arnesi di guerra: meravigliosi ordigni d'azione. L'uno troppo scintillante, forse, negli abiti e troppo poco nella vivacità dello sguardo che nell'altro suppliva ogni dotatura e ogni orpello; ma l'incontrastabile forza che traspariva da loro li avrebbe fatti degni d'un omerico poema, tanto simili erano agli Ajaci, agli Achillei, agli eroi favolosi che, se travolti dalla morte, non lasciavano agli umani nemmeno traccia dei loro resti mortali.

Murat guardò ancora l'amico.

Sembrava che negli occhi del cognato dell'imperatore covasse una fiamma selvaggia, quella stessa che l'illuminava nelle ore della più leggendaria battaglia, aggravata da quel lampeggio torbido, irrefrenabile dell'ambizione sollecitata fino a morirne.

— Amico — disse — fra qualche giorno non avrete più nulla da temere al mondo! Sarete sotto l'ala di un re e questo re saprà difendere i suoi amici.

— Il Re di Spagna?

V'era nella voce di Pignatelli un'ironia così leggera che l'altro non la percepì.

— Re di Spagna! *Ventre-saint-gris!* E se vi aggiungeremo un altro pezzettino che si chiama Portogallo, tanto meglio, *tudieu!* La cosa acquisterà in bellezza!

L'altro l'osservò curiosamente per un buon minuto senza parlare. Non v'era negli occhi suoi nessuna espressione ironica o burlesca; solo un sentimento quasi materno, quello d'una grande leonessa tranquilla e protettiva per i suoi piccini. Fu sul punto di dire qualcosa, ma con uno sforzo evidente dominò il primo impulso e rimase in silenzio.

(Continua)

Tipografia del giornale LA STAMPA